

LA VITA CINEMATOGRAFICA



MARIA CARMÌ

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

— MONOPOLIO —  
CINEMA DRAMA - Milano

— CONCESSIONARIA: —  
LATINA ARS - Torino





AGENZIA LETTERARIA INTERNAZIONALE

**"AUGUSTO FOÀ,"**

(CASA FONDATA NEL 1898)

LETTERATURA - TEATRO - CINEMATOGRAFIA

**SOGGETTI**

DI

**GRANDI AUTORI**

==== MILANO ====

VIA MASCHERONI N. 20 — TELEF. 2785

**FERT**

*Pronte per la programmazione:*

**L'ORIZZONTALE**

Dramma passionale di A. GENINA

INTERPRETI:

**ITALIA ALMIRANTE MANZINI**

Annibale Betrone - Alberto Collo - Alfonso Cassini

Direzione artistica di **G. RIGHELLI**

□ □ □ □ □

**La casa di vetro**

Dramma originale di L. DORIA

INTERPRETI:

**MARIA JACOBINI**

Amleto Novelli - Oreste Bilancia - Alfonso Cassini

Direzione artistica di **G. RIGHELLI**

□ □ □ □ □

**L'isola della felicità**

Dramma di avventure quasi fantastico di L. DORIA

INTERPRETI:

**DIOMIRA JACOBINI**

Alberto Collo - Alfonso Cassini - Alfredo Martinelli

Direzione artistica dell'Autore

□ □ □ □ □

**Il teschio d'oro • L'aeronave in fiamme • L'ombra che parla**

Soggetto in tre episodi di grandi avventure di C. CAMPOGALLIANO

INTERPRETI: **Letizia Quaranta - Carlo**

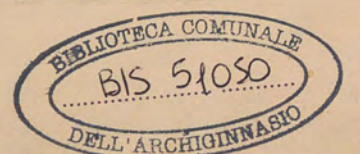
**Campogalliano - Alfredo Martinelli**

□ □ □ □ □

Direzione artistica dell'Autore

□ □ □ □ □

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio







*Italia Almirante Manzini*



**MARIA JACOBINI**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



# Maria Jacobini

ha ultimato l'originale dramma di Luciano Doria

# La Casa di vetro

**Altri Interpreti:**

Amleto Novelli - Oreste Bilancia - Alfonso Cassini

DIREZIONE ARTISTICA DI

**G. RIGHELLI**



FOTOGRAFIA DI TULLIO CHIARINI

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



# L'Isola della Felicità

Dramma di avventure quasi fantastico di

**LUCIANO DORIA**



PER L'INTERPRETAZIONE DI

**DIOMIRA JACOBINI**

**ALBERTO COLLO - ALFONSO CASSINI**

**ALFREDO MARTINELLI**

MESSA IN SCENA DELL'AUTORE

FOTOGRAFIA DI GAETANO VENTIMIGLIA  
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



CARLO CAMPOGALLIANO

sta eseguendo un suo originale lavoro di grandi avventure, dal titolo:

# La Casa della Paura

che avrà d'interpreti:

LETIZIA QUARANTA - C. CAMPOGALLIANO

FRANZ SALA



Fotografiati F. SPINOLO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



# IL FANGO E LE STELLE

ROMANZO DI  
PIER ANGELO MAZZOLOTTI

scritto per la interpretazione di

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

Franz Sala - Oreste Bilancia - Alberto Pasquali



MESSA IN SCENA DELL'AUTORE

Fotografia di Ubaldo Arata

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



In lavorazione:

# La corsa al Sepolcro

Dramma di avventure in 4 atti di:

≡ ZAREMBA DE JARACEWSKI ≡

INTERPRETI:

**Anna Poggi - Vittorio Rossi - Pianelli - Oreste Bilancia**



ALTRI INTERPRETI:



**Tina Rony ■ Lilly ■ Giannetto Casaleggio ■ Stinga Arturo**

DIREZIONE ARTISTICA

≡ DELL'AUTORE ≡

≡ FOTOGRAFIA DI: ≡

**MASSIMO TERZANO**

**Biblioteca comunale dell'Archiginnasio**



# IL RICHIAMO



è il titolo del dramma scritto da

FAUSTO MARIA MARTINI

per l'interpretazione di

# MARIA JACOBINI

e LIDO MANETTI

Direzione artistica:

**G. RIGHEGGI**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



IN LAVORAZIONE:

# I TRE AMANTI

DRAMMA PASSIONALE DI  
GUGLIELMO ZORZI

INTERPRETAZIONE DI

## Italia Almirante Manzini

Amleto Novelli · Alfonso Cassini

Renato Visca

Direzione di G. ZORZI

Fotografia di UBALDO ARATA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





IN PREPARAZIONE:

# L'ASSALTO AI PESCECANI

Romanzo avventoso contemporaneo

di P. A. MAZZOLOTTI

INTERPRETAZIONE DI:

FRANZ SALA

DIANA D'AMORE

ALMA PIANELLI

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



# Fert

Proprietario

## ENRICO FIORI

TEATRI DI POSA:

**ROMA**

Via Nomentana, N. 297  
Telefono 854

**TORINO**

Via Asti, N. 18 (provv.)  
Telefono 45-59

AMMINISTRAZIONE:

**ROMA**

Via Piave, N. 8  
Telefono 31797

**TORINO**

Via Roma, N. 42  
Telefono 24-47

Indirizzi telegrafici:

FERTFILM - Roma



FERTFILM - Torino

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

SOCIETA' AMBROSIO  
ANONIMA TORINO TORINO



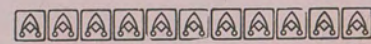
# LA NAVE

TRAGEDIA DI GABRIELE D'ANNUNZIO

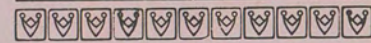
EDIZIONE U. C. I.



**Soc. An. AMBROSIO - TORINO**



È ALLA STAMPA IL FILM DI  
Avventure Emozionantissime



# LA BAMBOLA



ED IL

# GIGANTE

PROTAGONISTA:

**FRANCESCO**

**CASALEGGIO**

MESSA IN SCENA DI:

**E. GEYMONAT**

FOTOGRAFIA DI A. CASALEGNO

**Soc. Anon. AMBROSIO - TORINO**

**EDIZIONI U.C.I.**

# Il Giro del Mondo



Riduzione  
cinografica di  
**R. OMEGNA**  
**E. GEYMONAT**

Messa in scena di  
**L. MAGGI**  
**D. CAPPELLI**

Fotografia di  
**P. BECCARIA**

di un

# Birichino di Parigi

**DI L. H. BOUSSENARD**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





LE NUOVISIME INTERPRETAZIONI DI

**MARIA ROASIO**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

AMBROSIO FIGM - TORINO

**ETERRA**

Potente dramma di vita sociale moderna

DIREZIONE ARTISTICA DI  
E. TESTA ::

FOTOGRAFIA DI  
G. DEL GAUDIO

**LA FARFALLA  
DELLA MORTE**

EDIZIONE U.C.I.

Soggetto e messa in scena di F. G. VIANCINI - A. G. AMBROSIO

**SILLABE ARDENTI**

Cinevisione intensamente passionale in quattro atti

DIREZIONE DI  
A. CONSALVI

OPERATORE  
A. BIANCHI



Soc. Anon. **AMBROSIO - Torino**

(Serie "PAWLOVA")

**EDIZIONI U.C.I.**

# L'ORCHIDEA FATALE E LA CATENA



**GIUSEPPE RUNITCH**

Protagonista:

**Tatiana Pawlova**

Primi Attori:

Giuseppe Runitch  
Michele Uavitch  
Cav. R. Villani  
Guelfo Bertocchi

Messa in scena di  
**A. URALSKY**

Colla cooperazione di A. ROSENFELD

Fotografia di:

**GIOV. VITROTTI**

❖ SOCIETÀ ANONIMA



AMBROSIO - TORINO

PROSSIMAMENTE:

# TEODORA

EDIZIONI U. C. I.

di **V. SARDOU**

Protagonista:  
**RITA JOLIVEC**

Fotografia: **FRATELLI VITROTTI**

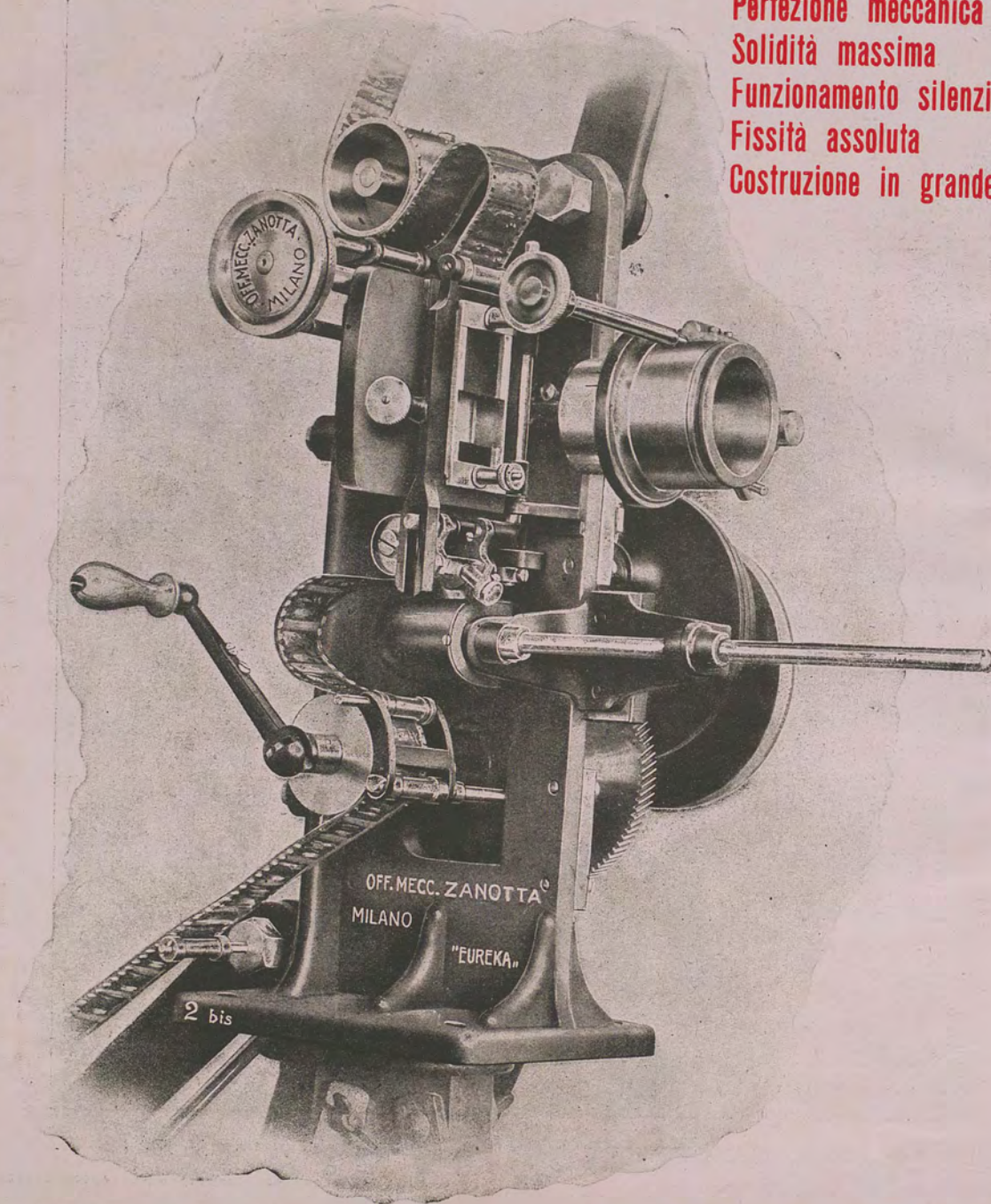
Direzione:  
Cav. **CARLUCCI**



**Officine Meccaniche "ZANOTTA" MILANO, Via Tibaldi, 30**

**SONO PRONTI 500 PROIETTORI "EUREKA"**

Perfezione meccanica  
Solidità massima  
Funzionamento silenzioso  
Fissità assoluta  
Costruzione in grande serie



Il Proiettore EUREKA è fabbricato in bronzo ed acciaio. - Il Proiettore EUREKA rappresenta il frutto di lunghi studi da parte di un personale tecnico e specialista del campo meccanico e cinematografico. - Il Proiettore EUREKA viene costruito in grande serie nelle modernissime officine della Società Anonima Zanotta - Il Proiettore EUREKA ha subito nuovi perfezionamenti che lo rendono oggi il preferito per la sua fissità, solidità e silenziosità. - Il Proiettore EUREKA è costruito completamente in ITALIA da casa ITALIANA, da direzione ITALIANA, da operai ITALIANI.

**A. DE GIGLIO - TORINO**

4 - Via Principe Tommaso - 4

**Ciclo di grandi films di eccezione:**

**MARIO GUAITA AUSONIA**

PREPARA

**LE FATICHE DI ERCOLE**

AZIONE MIMICO - DRAMMATICA

IN 12 PERIODI

Il leone di Nemea - L'Idra di Lerma - Il cinghiale di Eri-  
mante - La cerva dalle corna d'oro - Gli uccelli del lago  
Stinfalo - Le stalle di Augia - Ercole e i giuochi Olimpici  
- Le cavalle di Diomede - La cintura delle Amazzoni - La  
disfatta di Gerione - La discesa all'Inferno - Il giardino  
delle Esperidi.

Acquisiti e protetti dalla legge tutti

i diritti. - Ogni titolo registrato.



Acquisiti e protetti dalla legge tutti

i diritti. - Ogni titolo registrato.

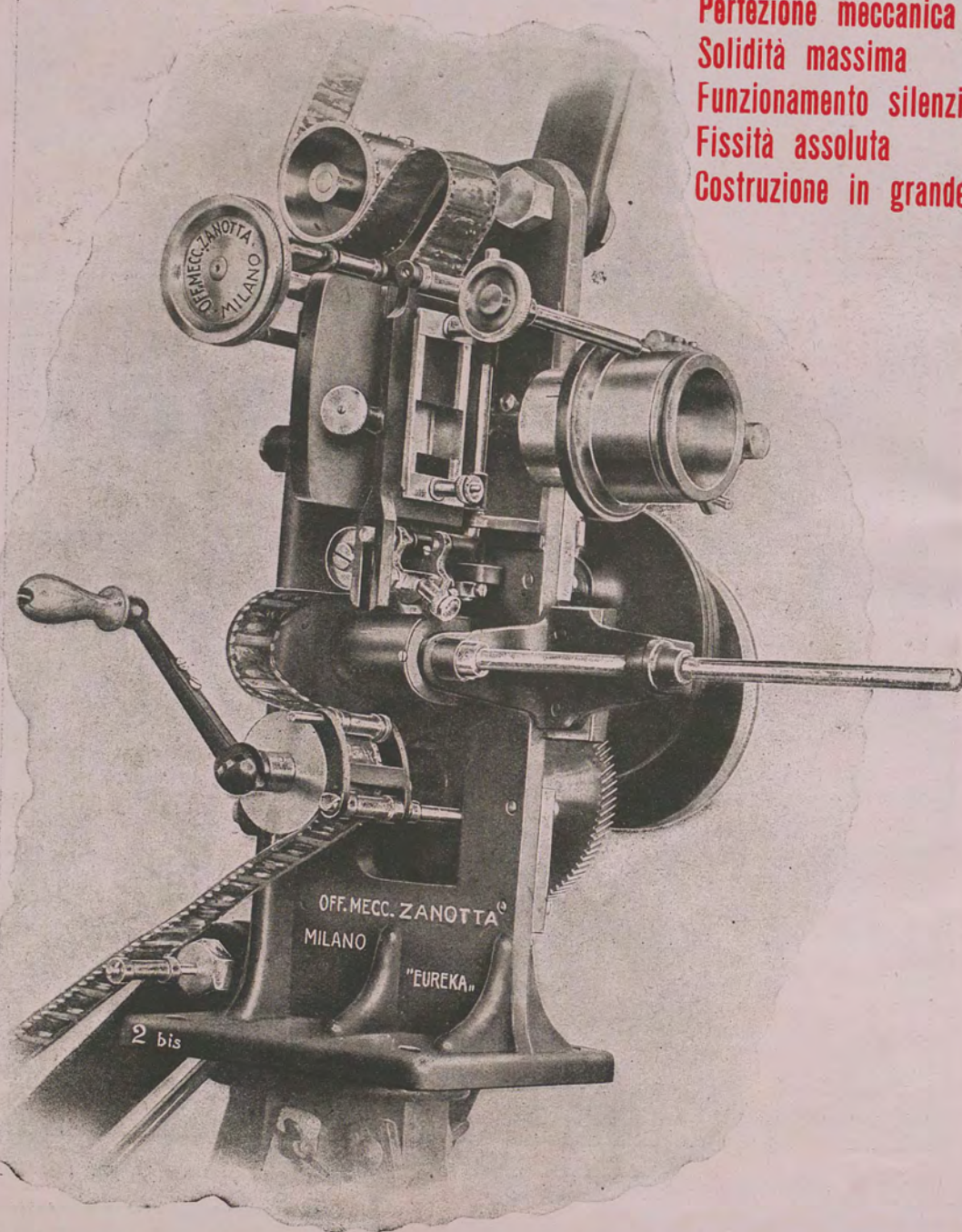
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



**Officine Meccaniche "ZANOTTA" MILANO, Via Tibaldi, 30**

**SONO PRONTI 500 PROIETTORI "EUREKA"**

Perfezione meccanica  
Solidità massima  
Funzionamento silenzioso  
Fissità assoluta  
Costruzione in grande serie



Il Proiettore EUREKA è fabbricato in bronzo ed acciaio. - Il Proiettore EUREKA rappresenta il frutto di lunghi studi da parte di un personale tecnico e specialista del campo meccanico e cinematografico. - Il Proiettore EUREKA viene costruito in grande serie nelle modernissime officine della Società Ancima Zanotta - Il Proiettore EUREKA ha subito nuovi perfezionamenti che lo rendono oggi il preferito per la sua fissità, solidità e silenziosità. - Il Proiettore EUREKA è costruito completamente in ITALIA da casa ITALIANA, da direzione ITALIANA, da operai ITALIANI.

**A. DE GIGLIO - TORINO**

4 - Via Principe Tommaso - 4

**Ciclo di grandi films di eccezione:**

**MARIO GUAITA AUSONIA**

PREPARA

**LE FATICHE DI ERCOLE**

AZIONE MIMICO - DRAMMATICA

IN 12 PERIODI

Il leone di Nemea - L'Idra di Lerma - Il cinghiale di Eri-  
mante - La cerva dalle corna d'oro - Gli uccelli del lago  
Stinfalo - Le stalle di Augia - Ercole e i giochi Olimpici  
- Le cavalle di Diomede - La cintura delle Amazzoni - La  
disfatta di Gerione - La discesa all'Inferno - Il giardino  
delle Esperidi.

Acquisiti e protetti dalla legge tutti

i diritti. - Ogni titolo registrato.



Acquisiti e protetti dalla legge tutti

i diritti. - Ogni titolo registrato.

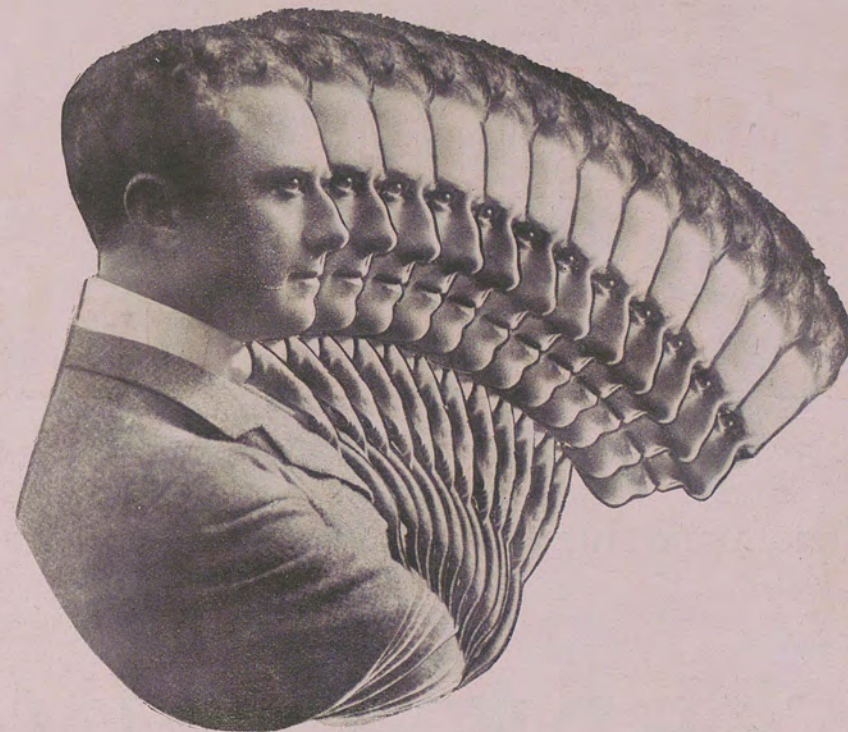




Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

**A. DE GIGLIO - TORINO**

Mario Guaita Ausonia



nelle

**12 Fatiche di Ercole**





**A. DE GIGLIO = Torino**



PRONTE PER LPROGRAMMAZIONE:

# L'ultima serata dei diavoli volanti

dal romanzo di Sergio Valadreff

Concezione mistica - Avventurosa - Passionale

— con —

## FEDE SEDINO

e la Troupe acrobatica

## CAVALLINI

Direzione artistica di **GIUSEPPE CIABATTINI**

# I morti ritornano?!

Dramma avventuroso

👉 Emozionante lotta con un orso 👈

Ottima interpretazione di:

## FEDE SEDINO

## ANGELO RABUFFI

## LUIGI CAVALLINI

e la piccola **MARY TOSCHI** (8 anni)

Costumi di CHIAPPA e ZAMPERONI

Direzione artistica di **RAIMONDO SCOTTI**



# M. P. SALES AGENCY Ltd. - LONDON

Rappresentante per l'Italia: EDISON FILM - TORINO - Galleria Natta, 2 - Tel. 59-07

Sono pronti per la vendita i migliori lavori americani:

*The Eye of Envy (L'occhio dell'Invidia) in 5 parti*  
*Are Passions Inherited? (Sono le passioni ereditate?) in 6 parti*  
*The Silent Mystery (Il Mistero Tenebroso) in 15 Episodi*  
*Into Temptation (Nella Tentazione) in 6 parti*  
*Blood of his Fathers (Sangue dei Padri) in 5 parti*  
*Who's your Neighbour? (Chi è il vostro vicino?) in 5 parti*  
*Mysteries of Myra (I Misteri di Myra)*  
*The Melting Pot (La Pentola per Fondere) in 6 parti*  
*Soul's Adrift (L'Anima di Adrift) in 6 parti*  
*Two Men and a Woman (Due Uomini e una Donna) in 5 parti*  
*Her Mistake (Il suo fallo) in 6 parti*  
*Conquered Hearts (Cuori Vinti)*  
*At the House Opposite (Nella casa opposta)*  
*The Social Pirates (I Pirata Sociali)*  
*The American Girl (La Ragazza Americana) in 17 Episodi*

LA PIÙ SPETTACOLOSA FILM DEL GIORNO:

LA SPEDIZIONE DEL FAMOSO SCRITTORE DI NOVELLE INGLESI:

## REX BEACH

fatta assieme ad un arditissimo Operatore e del Dott. Salisburg  
Oltre 19 Km. attraverso alcune fra le più selvagge regioni delle Isole Caribbi e delle parti più selvagge dell'America Centrale e Meridionale. \* \* \* \*

FILM IN 12 EPISODI \* Mt. 3000 complessivi da formarsi in 2 PROGRAMMI

DIVISIONE DEGLI EPISODI:

- |  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| 1. Tempaccio nei mari meridionali          | 7. Cattura di cocodrilli          |
| 2. Mare di Spagna                          | 8. Il popolo più pulito del mondo |
| 3. Eden senza crepuscolo                   | 9. Regata indiana                 |
| 4. Caccia alla tartaruga                   | 10. Il ridotto dei pirata         |
| 5. Sulle orme del Capitano Kidd            | 11. Il paese delle lotterie       |
| 6. La Diga di Gatun - Meraviglia di Panama | 12. Caccia grossa                 |

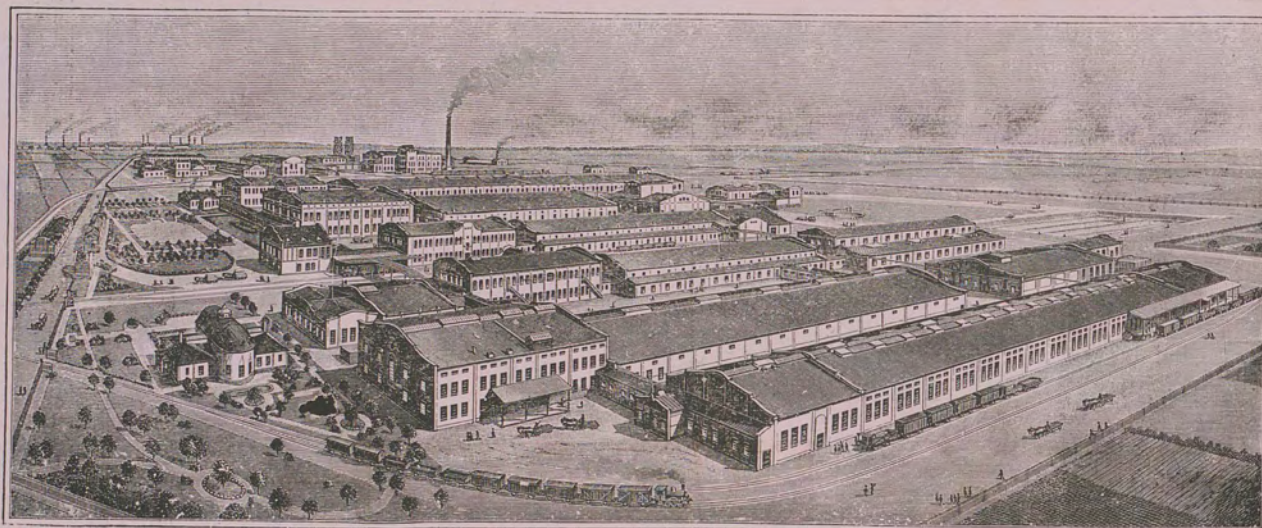
GRANDIOSA FILM: **THE GIRL FROM FRISCO** Protag. la grande attrice: **MARIN SAIS**

IN 25 EPISODI

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



La Fabbrica di WOLFEN (Kreis Bitterfeld) dopo l'ultimo ingrandimento, dove si fabbrica esclusivamente la Pellicola Vergine AGFA.



La più grande Fabbrica speciale del mondo come superficie ed installazione scientifica

# Agfa

## PELLICOLA POSITIVA E NEGATIVA

Fabbricata interamente nella fabbrica di WOLFEN: supporto ed emulsione

È solamente in questo modo che si possono dare le garanzie più assolute tanto per il supporto che per le emulsioni. - Impossibilità assoluta di arrivare ad un risultato superiore.

L'AGFA non fabbrica che una sola qualità

Agente generale per l'Italia: *Dr. GUIDO BRICARELLO - Torino*

SOCIETA' ANONIMA

# STEFANO PITTALUGA

◇ TORINO ◇

◇ TORINO ◇

Continua la "Collana,, dei Cinema - Teatri  
gestiti direttamente dalla Società

## CINEMA MODERNO

### GENOVA



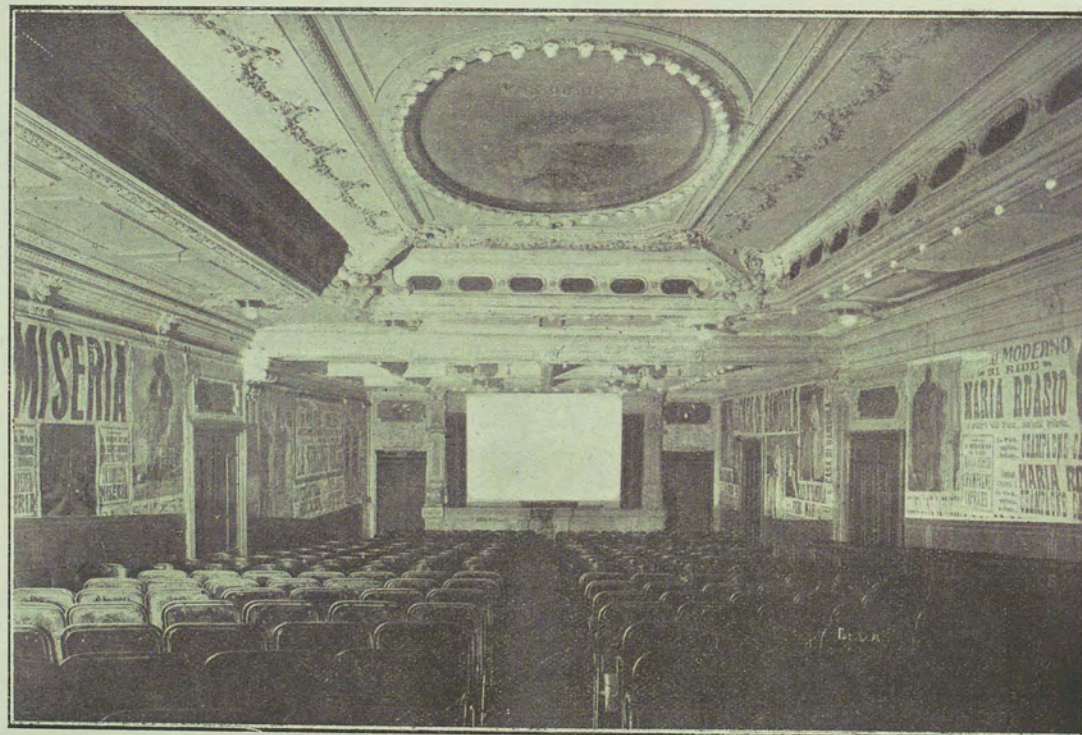
Entrata del "Cinema Moderno,,  
Portici Via XX Settembre - Genova



Soc. Anon. **STEFANO PITTALUGA - Torino**

CINEMA MODERNO

GENOVA

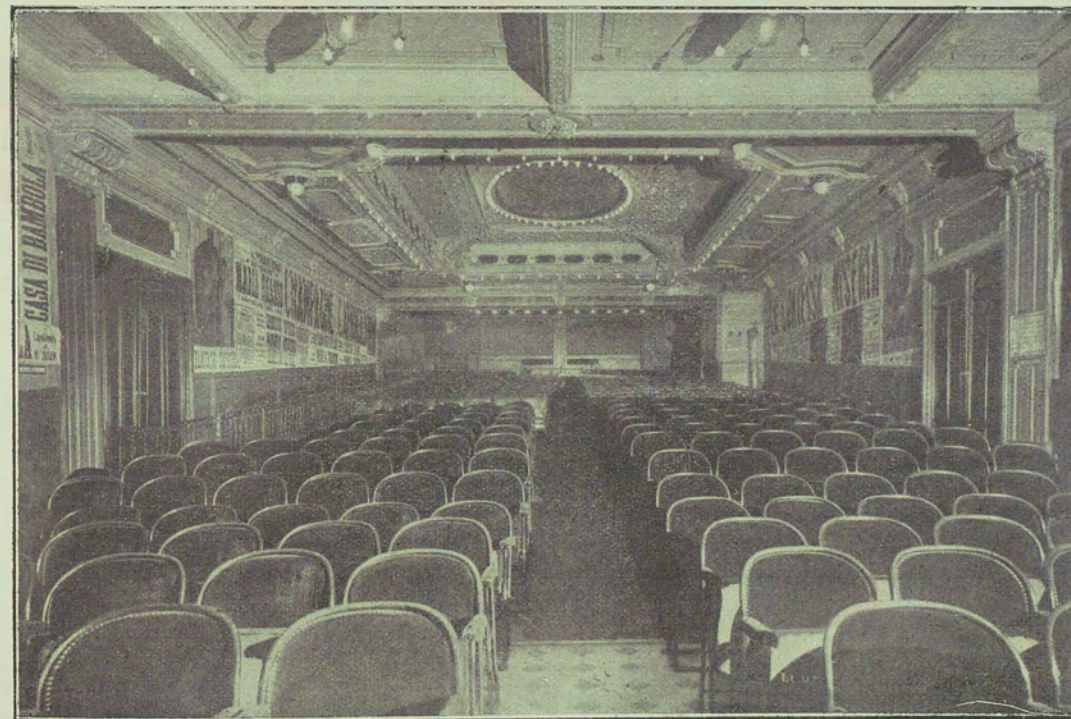


La Sala del Cinema "Moderno,,  
vista dai Terzi Posti

Soc. Anon. Stefano Pittaluga - Torino

CINEMA MODERNO

GENOVA



La Sala del Cinema "Moderno,,  
vista dai Primi Posti



Società Anonima Stefano Pittaluga - Torino

GENOVA



Vetrina "Réclame,, dei Cinema  
MODERNO - UNIVERSALE - BORSA  
Portici Via XX Settembre - Genova



**LUIGI MELE**

DIRIGE:

**CALZE DI SETA!..**

cinografia drammatica in 4 parti di ADRIANO GIOVANNETTI

Fotografia di GIUSEPPE GIAJETTO

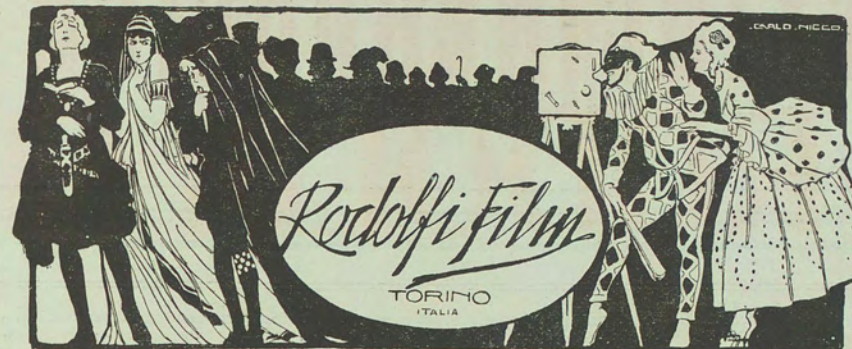


Prepara: **COCAINA** di SALVATOR GOTTA



**RODOLFI FILM**

TORINO  
14 - Corso Vercelli - 14  
Telefono 27-73  
Telegr. RODOLFILM



IN LAVORAZNE

# ROBERTO BURAT

Romanzo di JES CLARETIE  
Traduzione Cinematografo di Alessandro De Stefani

INTERPRET PRINCIPALI:

LOLA VISCONTI & DOMENICO SERRA

Direzione Artistica:  
GUIDO BRIGNONE

Direzione Tecnica  
LUIGI FIORIO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



# ELIOCINEGRAFICA

Rag. SERAFINO LECCESE

Per la stampa dei  
**positivi cinematografici**  
e per tutti i lavori fotografici

Direzione tecnica: **GILBERTO COLOMBAI**

Sede: **TORINO** - Via Saluzzo, 9

Stabilimento ed Uffici:

**NAPOLI** - Via Tito Angelini (Vomero), 79

Telefoni: } Interpr. "Amedeo 3-67.,  
              } 39-46

Per telegrafo: **LECCESE SERAFINO - Napoli**

Massima rapidità e rendimento artistico

Lavori d'arte e commerciali

Processi proprii speciali

**TORINO**  
VIA TIEPOLO, 5  
(angolo Corso Dante)  
TELEFONO 64-41

## ING. G. DE GIGLIO

**MACCHINE DI ALTA PRECISIONE  
PER L'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA**

Esposizione Internazionale  
TORINO 1911  
....  
Membro della Giuria

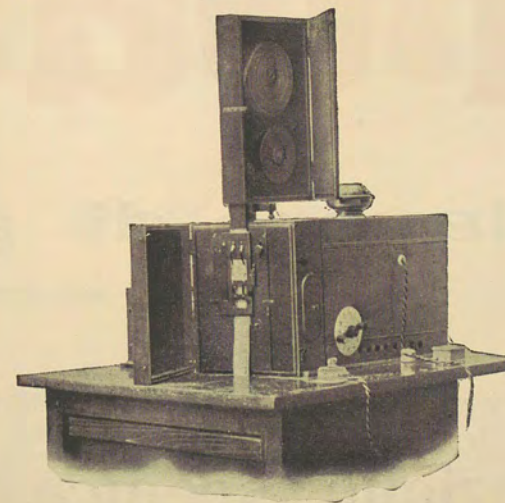
Oltre le rinomate **Perforatrici** e **Stampatrici** di cui si è intensificata la lavorazione, si fabbricano ora normalmente i seguenti **nuovissimi tipi** di macchine, razionalmente studiati e accuratamente costruiti, che hanno incontrato **pieno successo** nel campo industriale cinematografico

**1° La Pulitrice per pellicola stampata mod. 1920.**

Esegue la pulitura meccanica della pellicola dalla parte della celluloida - Sostituisce il lavoro a mano realizzando una economia del 75% sul personale ad esso addetto - Assoluta praticità e semplicità di funzionamento - Consumo minimo di forza.

**2° La Misuratrice orizzontale mod. 1920.**

Dà la misura assolutamente esatta della pellicola - Evita così ogni contestazione nella misura.



STAMPATRICE

**3° La Macchina per titoli a cartello mod. 1920.**

La più pratica e la più celere - Non richiede lampade speciali - Comandi frontali del cartello - I titoli vengono stampati su cartoncino e illuminati per riflessione.

**4° La Macchina per titoli a lastrina mod. 1920.**

Nuova macchina per riprodurre titoli previamente impressi su lastrina fotografica o altra sostanza trasparente - Non richiede lampade speciali - Assolutamente pratica.

**5° Il Torchietto perfezionato mod. 1920.**

A pressione regolabile - Completamente in metallo.

**6° La Bobinatrice orizzontale mod. 1920.**

Scorrevolissima, robusta e di peso minimo.

**DOMANDARE PREVENTIVI, PREZZI  
E SCHIARIMENTI ALLA CASA**

Le Perforatrici, le Stampatrici e le sei nuove macchine summenzionate assicurano una lavorazione assolutamente perfetta, e permettono di realizzare una notevole economia di mano d'opera e di materia prima.





TITAN FILM C.º

TORINO  
Via QUATTRO MARZO, 14  
Telefono 33-87  
Telegrammi: Titanfilm - Torino

In lavorazione

**L'ENIGMA**  
**della Casa bianca**

lavoro di grandi avventure

Soggetto e Direzione scenica del **Comm. ARIAS**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



TORINO

Via Quattro Marzo, 14

Telefono 33-87

Telegrammi:

TITANFILM - TORINO



TITAN FILM C.<sup>o</sup>

TORINO

Via Quattro Marzo, 14

Telefono 33-87

Telegrammi:

TITANFILM - TORINO



IN PREPARAZIONE:

# LA PRINCIPESSA DEI LEONI

Dramma avventuroso

# LA PIETRA DEL THIBET

Scene ed avvenire straordinarie

Dramma sociale

: moderno :

# AVANTI!

Dramma sociale

: moderno :

Soggetti e direzione scenica del Comm. **ARIAS**

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



È in preparazione la Film d'arte napoletana

# SANTA LUCIA LUNTANA

di E. A. MARIO

inscenata e diretta dall'autore

— con —

Elvira Donnarumma ed Alberto Alberti

(La regina della canzone napoletana)

presso la

## ELIOCINEGRAFICA

TORINO

9, Via Saluzzo, 9

NAPOLI

Via Tito Angelini, 79



# Fabbricanti, Monopolisti d'Italia!

Il sottoscritto Ufficio di compra-vendita grandi monopoli per l'Italia e l'Estero, sta per divenire uno dei più importanti centri cinematografici del genere; mandategli, quindi, i vostri listini con offerte di tutta la vostra produzione e relativi prezzi.

## Cinematografisti DI LOMBARDIA, VENETO E REDENTI!

eccovi alcune grandi films già acquistate per la vostra zona:

### PER EMILIA, TOSCANA, LOMBARDIA E REDENTI:

**JACK AMERICANO** (sei meravigliose films assolutamente distinte)

### PER PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA, VENETO E REDENTI:

**LA VALLE DELLA PAURA** (Nat Pinkerton) della «Pathé Frères» americana.

### PER LOMBARDIA, VENETO E REDENTI:

**A ROMPICOLLO** (sei serie) con Pearl White, della «Pathé Frères» americana.

**IL CAFFÈ PHILIBERT**, con Max Linder, della «Pathé Frères» di Parigi.

**LA FRENESIA DEL DANARO**

**IL FARO** } «Goldwin», interprete **la Piccolina** d'Intolerance.

**L'UOMO DELLA FORTUNA**

**L'ASSO DI DANARI** (5 serie)

**IL BANDITO DELLA MINIERA D'ORO** } con Mary Walcamp, edizione americana.

**NIGRUS** della «Lombardo-Film» di Napoli.

**FANNY LEAR**, interprete **Signoret**.

**LA DONNA ALTRUI**, interprete **Morodon** } della Casa «Delac» di Parigi.

**LA SIGARETTA**, interprete **Signoret**

**IL RE DELLA FORZA** (due serie), con **G. Raicevich**, la più grande film di avventure.

**MIO CUGINO**, della «Famous Players», di New-York, interprete Caruso.

**CHI HA UCCISO?** della Casa «Delac» di Parigi.

**SCROLLINA**

**LA BOLLINA DI SAPONE** } con Leda Gys.

**LA BANDA DEI ROSSI** } della «Lombardo-Film» } con C. Krauss e Maurice Douvray (2 serie)

**LA DONNA ED I BRUTI** } di Napoli } con Leda Gys.

**DISCO D'ORO** } (2 serie).

**IL PRINCIPE TUDOR**

**OMBRA TRAGICA**, della «Cinema-Drama» di Milano.

**LUCI ROSSE**, della «Flegrea-Film», con Tina Xeo.

**TRANQUILLINO**, celebre macchietta italiana della «Vera-Film» di Roma.

**IL DELITTO DI CASTEL GIUBILEO**, dell'«Albor-Film» di Roma.

### PER SOLO VENETO E REDENTI:

**I PESCIANI**, con interprete Derval.

**LA MANO TAGLIATA** } della «Floreal-Film» di Roma, con Mary Bayma-Riva.

**IO TI VOGLIO** }

**IL VENTRILOQUO** (2 serie), della «Rodolfi-Film», con Lola Visconti Brignone.

**LA TENEBROSA**, della «Jupiter-Film», con Mary Cleo Tarlarini.

### PER SOLO REDENTI:

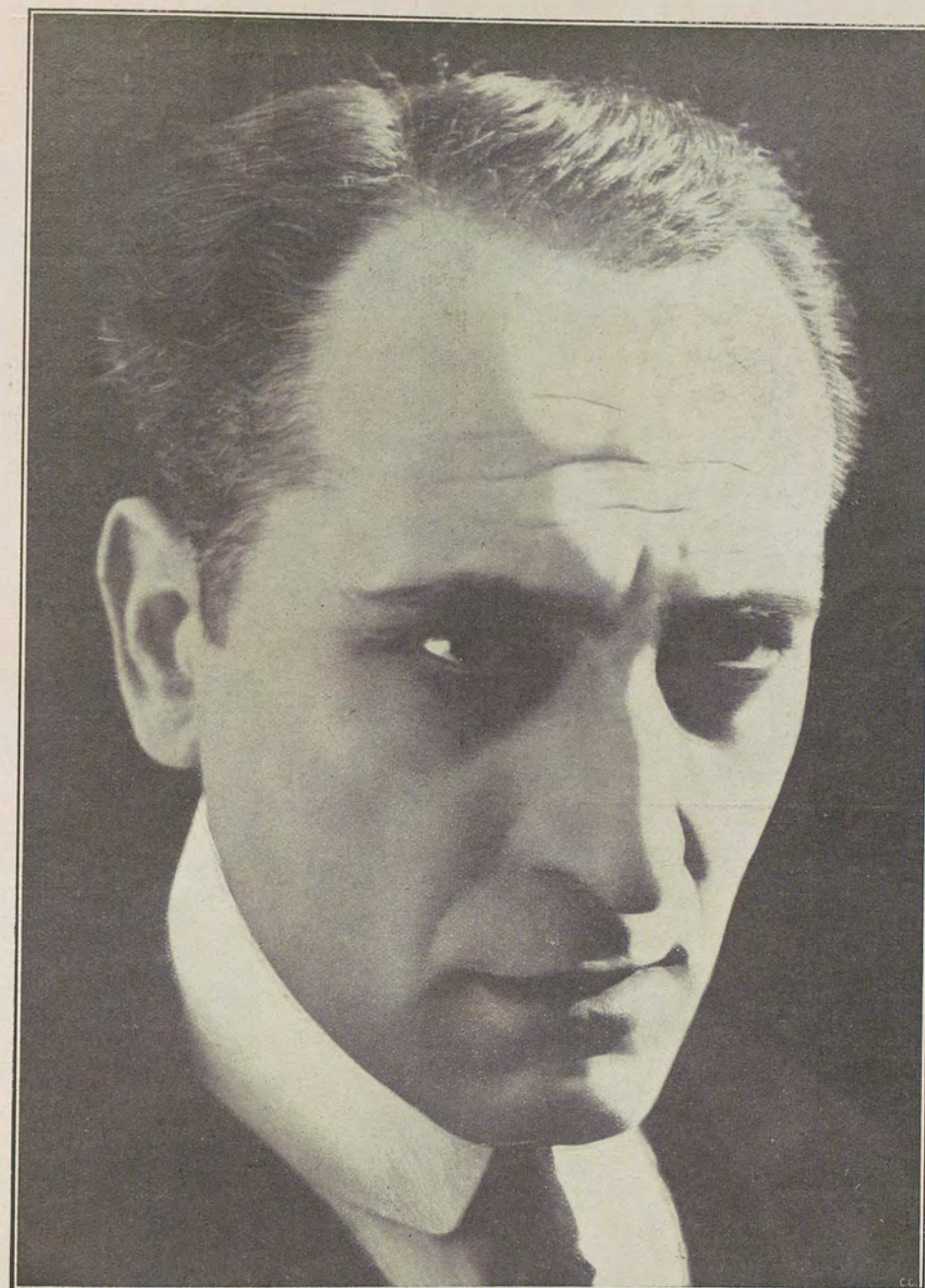
**RAPSODIA SATANICA**

**LA STORIA DEI 13** } della «Cines», con Lyda Borelli.

NB. Per la Lombardia, la suesposta superproduzione si cedrebbe al miglior offerente all'

## "INDUSTRIAL FILM"

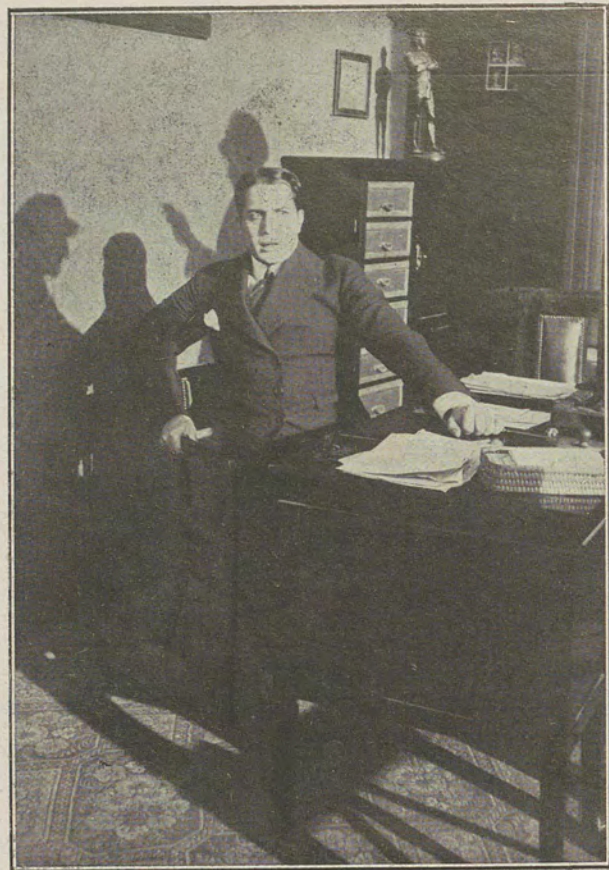
e per essa al sig. GAETANO FURLANI - Piazza Tommaseo, 2, TRIESTE



FRANZ SALA







# TRAVERSA FILM

EDITRICE CINEMATOGRAFICA TRIESTINA



TRIESTE - CORSO VITT. EMANUELE, 39

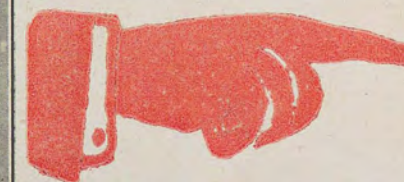
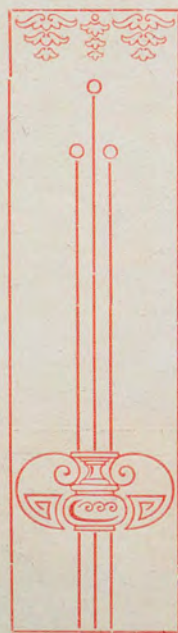
PRE  
ATTORI, PAESAGGI, USI  
CITTÀ REDENTA  
DELL'INSANGUINATO CARSO  
RUINATI, COLLE SUE

ENTA:  
COSTUMI DELLA BELLA  
DEI SUOI DINTORNI  
COI SUOI MISTERIOSI CASTELLI  
GROTTE TENEBROSE

nella Fantasia Cinedrammatica

in cin

UE ATTI:







TRAVERSA FILM

# I GUFU

OVVERO IL

## BIRICHINO DI TRIESTE



SOGGETTO E MESSA IN SCENA DI  
**ALBERTO TRAVERSA**

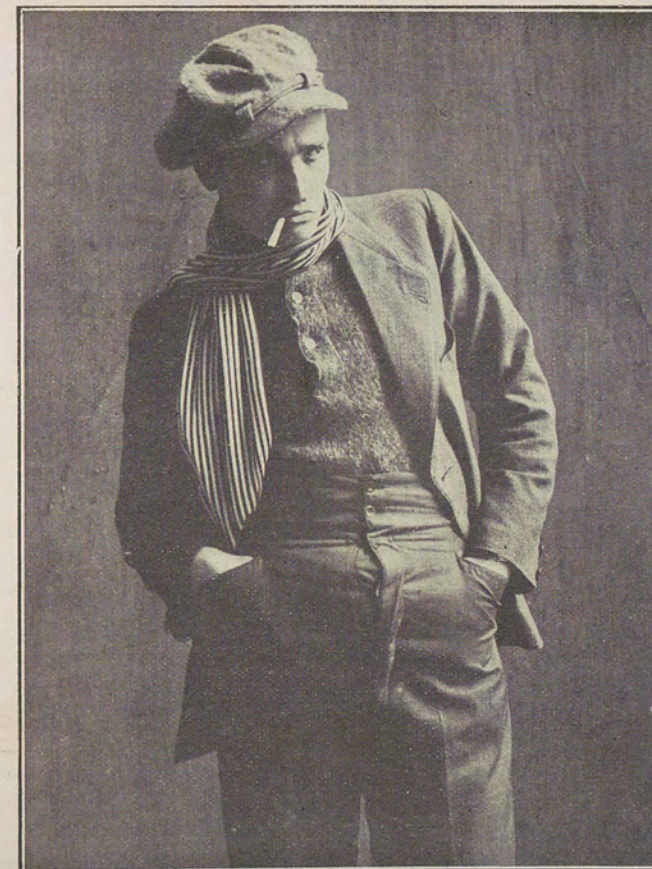
OPERATORE: **LEANDRO BERSCIA**

INTERPRETI PRINCIPALI:

SIG.<sup>NE</sup> ENNE ADRY - DORY  
FERRANTI - GINA GEITER

SIG.<sup>RI</sup> IVO CARLI - FRANCO ANTONINI

DUE TIPI DI AFFISSI - FOTOGRAFIE - INGRANDIMENTI



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Monopolio

# Cinema Drama

MILANO

Concessionaria: LATINA ARS - Torino

# OPIUM

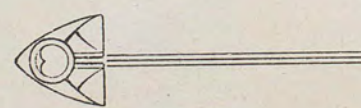
creazione di

Roberto Reinert

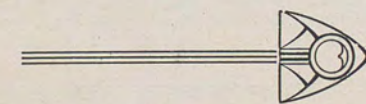
# NEVRASTENIA

capolavoro di

Roberto Reinert



Serie Teatrale



Agente per la vendita

**ALBERTO TROISE**

Via Durini, 29  
MILANO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



MONOPOLIO  
**CINEMA DRAMA - Milano**  
 CONCESSIONARIA: LATINA ARS - Torino

# Battaglie di Vermi

PROTAGONISTA

## ERNA MORENA

Messa in scena di

— RICHARD OSWALD —

❖❖ Serie Teatrale ❖❖

Agente per la vendita:

## ALBERTO TROISE

29, Via Durini - MILANO - Via Durini, 29

# LA VITA CINEMATOGRAFICA

LA PRIMA RIVISTA ARTISTICA D'ITALIA  
 ORGANO INDIPENDENTE DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA ITALIANA

<b>Abbonamenti :</b> ITALIA Un Anno . . . . . Lire 35 Semestre . . . . . » 20	Direzione ed Amministrazione: TORINO - Galleria Nazionale - Scala D TELEFONO INTER: 23-50	<b>Abonnements :</b> ÉTRANGER Pour une année . Frs. (oro) 40 Semestre . . . . . » 25
	Editore-Direttore A. A. CAVALLARO (Veritas)	

## FLOREAL FILM - ROMA

# FRANCESCA DA RIMINI

chezza di esposizione ed esatta valutazione di persone e cose, riconobbero l'indispensabilità di radicali riforme di tutto il nostro ordinamento, se si vuole — per quanto in tempo — tentare il salvataggio d'un'industria che avrebbe potuto e dovuto esser vanto di nostra gente.

Non riepilogheremo quanto si è scritto, perchè bisognerebbe negare il vivo interessamento dei cinematografisti e di buona parte del pubblico per credere che le accuse e le critiche non siano tuttora impresse nella memoria di chi ci ha seguito in questa lunga disamina; nè ritorneremo sul ritornello del pericolo americano e tedesco per dimostrare in quale stato d'inferiorità morale ed artistica noi ci troviamo di fronte ai concorrenti esteri. È cosa ormai troppo evidente ed alla portata di tutti, per tentare di sminuirne il valore; perciò riteniamo che dalle parole è giunto il momento di passare ai fatti,

disgregazione ed inattività.

È vero che fino a quando alla testa di detta *Unione* rimarranno le solite persone di provata ed innegabile presunzione ed incapacità, difficilmente si potrà sperare in un ravvedimento; ma non è men vero che chi ha profuso i suoi quattrini, perchè lusingato ed invogliato di compiere un affare redditizio, non possa — in vista delle generali critiche — imporre l'*alt* ad uno stato di cose rovinoso, e far finire la babilonia e gli sperperi.

D'altronde, non è soltanto l'*Unione* che deve pensare seriamente ai casi suoi: tutte le nostre editrici stanno attraversando un periodo assai difficile e pericoloso per la loro stessa esistenza; e ne abbiamo prove evidenti che ci rattristano e ci fanno disperare per un prossimo avvenire.

Bisogna metter da parte le lotte, i puntigli, i dispettucci, le beghe, che non fanno altro che acuire



lo stato di disagio in cui tutti stanno dibattendosi; senza contare che viviamo in un periodo molto agitato e convulsionario, dal quale non siamo certi come riusciremo a trarci in salvamento, anche se le nostre cose passeranno lisce e beate.

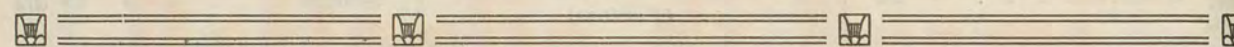
Occorre rinsavire, e per ottenere quanto è nei nostri propositi, ed in quelli di tutti coloro che s'interessano alle sorti di questa ch'è fra le maggiori industrie dello Stato, siamo disposti a portare la questione sulla stampa quotidiana, e magari nel campo finanziario ed intellettuale, indicando una serie di pubbliche conferenze da tenersi nei teatri ed in altri luoghi acconci, trasportando così la questione fuori dal nostro ambito, a piena conoscenza della Nazione tutta. Si metteranno così a

nudo le piaghe che ci insanguinano, e si denunceranno i colpevoli perchè siano bollati a fuoco dalla unanime riprovazione.

Abbiamo combattute e vinte tante altre belle battaglie, per desistere ora da questa, che dovrà essere la decisiva per la nostra salvezza; per cui invitiamo tutti coloro che intendono di appoggiarci in questa nostra impresa, e siano disposti di portare alla pubblica discussione le loro idee e proposte, di fare atto di solidarietà con noi, mentre andiamo ad organizzare il lavoro di propaganda e designare coloro che intendono prender parte alle conferenze che saranno all'uopo indette.

Attendiamo!

La Vita Cinematografica.



## Le eccezionali novità cinematografiche

Le primizie giornalistiche piacciono come le primizie della natura: fiori o frutta che esse siano. E noi, conoscendo la... ghiottoneria dei nostri lettori, non vogliamo che essi ci rimproverino di premeditata tirannica riservatezza.

*Calze di seta*, il titolo suggestivo della cinegrafia drammatica di cui Luigi Mele cura la inscenatura col fervore della sua appassionata anima meridionale, ha solleticato non poco la nostra curiosità e, mediante le risorse dell'amicizia, oggi siamo in grado di poter pubblicare qualche indiscrezione sul soggetto destinato a suscitare uno speciale interessamento.

Come già pubblicammo, ne è autore Adriano Giovannetti, un giovane che, ci si dice, persegue un ideale cinematografico intessuto di arditezze spirituali e di vigorose situazioni drammatiche.

*Calze di seta* è un soggetto che avrebbe potuto avere per titolo anche *La malattia del Secolo*, se Max Nordeau non l'avesse scelto per il suo celebrato romanzo.

*Calze di seta* non tratta naturalmente di argomenti concettualisti, nocivi in generale all'arte rappresentativa; ma dimostra come la morbosità del lusso, oggi più che mai, trascini nel gorgo della più spaventosa miseria morale soprattutto la donna, vittima sicura della sua congenita fatuità, quando gli eroi della vita moderna (avventurieri inguainati nel fodero della raffinatezza) di quella fatuità traggono profitto per premeditare l'agguato della seduzione.

E l'autore di *Calze di seta* bene ha fatto affidando il suo lavoro d'eccezione alla perizia di un inscenatore quale Luigi Mele, che alla conoscenza perfetta della cinematografia accoppia il temperamento di un artista educatosi alle squisitezze dell'anima napoletana.

Luigi Mele si prepara nel frattempo alla inscenatura di un altro originalissimo lavoro cinematografico, dal titolo *Cocaina*, dovuto alla penna di *Salvator Gotta*, lo scrittore ormai definitivamente incorporato nell'avanguardia dei più noti letterati italiani.



È uscito il nuovo Catalogo-Guida  
di ROMANZI, DRAMMI, ecc.  
della Biblioteca-Circolante Fideli  
TORINO - Via Accademia delle Scienze, 1 - TORINO

Chiedasi programma d'abbonamento

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

## De Giglio lavora febbrilmente.....

Difatti il suo vasto Teatro di Torino ha preso a un tratto, l'aspetto e la fisionomia — se non il vero carattere — di un poderoso opificio in piena febbre di lavorazione... Per chi passi in questi giorni da via Sagra San Michele, oltre ai caratteristici cristalli del Teatro di posa, che baciati dal sole, attirano lo sguardo col loro sfolgorante scintillio, una nuova e originale costruzione si affaccia ai loro occhi e ne aumenta l'interesse e la curiosità.... È un gigantesco circo equestre montato in pochissimi giorni all'aperto, sotto la sapiente e geniale direzione del pittore Prof. Maglioli, coadiuvato dallo stesso Sig. De Giglio in persona.... Riuscitissimo e perfetto in tutti i minimi particolari; i suoi bellissimi palchi e le grandiose gradinate, ospiteranno a giorni migliaia di persone che assisteranno in qualità di pubblico (*in questo caso lautamente pagato!*) a sorprendenti esercizi e a pericolose acrobazie che eseguirà la *troupe* Cavallini agli ordini dei direttori di scena Elvezi e Ciabattini.... Dette scene costituiranno i finali di due films in allestimento, e se riusciranno come si sono prefissi i dirigenti, e come si ha ragione di credere — dati i più meticolosi preparativi, e la speciale valentia degli attori — saranno destinate a mandare in visibilo il pubblico quando (molto presto) le ammirerà proiettate nei cinematografi!....

Ausonia invece, che in questi giorni ha collaudato il suo *Atlas* che — tra parentesi — gli è costato sette mesi di immani fatiche e che è in programmazione al VITTORIA, sta preparando alacrememente altre.... fatiche!! *Le Fatiche di Ercole*. Sarà una collana di sette od otto films che formerà un ciclo speciale di produzione di nuovo genere.... L'idea è stata semplicemente meravigliosa!.... Mario Guaita Ausonia, che è uno studioso, ha voluto frugare nei misteri più reconditi della mitologia... ed ha saputo scovarne degli spunti e dei titoli altamente suggestivi, e non dubitiamo che sotto la sua mano maestra anche la vicenda cinegrafica sarà plasmata in modo da farne risultare dei veri capolavori di film. Essendo intanto due *troupe* in riviera a girare degli esterni, egli ne ha subito approfittato per impadronirsi (*è la vera parola!*) del Teatro. Difatti non c'è rimasto angolo libero... Sotto

i suoi ordini rapidi, secchi e pur tanto signorili, squadre di macchinisti montano e smontano con una rapidità fantastica... Due operatori si alternano instancabili ad impressionare le varie scene... Di giorno, non un attimo di sole vien lasciato sfuggire... La sera sono gli elettricisti che *sgobbano!! Padelioni* che vengono spostati da destra a sinistra e viceversa... *Jupiter* che si rincorrono... strane ombre dappertutto... schermi colorati che danno nell'insieme l'impressione ad uno spettatore profano di trovarsi ad una fantasmagorica ballata di figure spettrali.... In tutto questo trambusto, il nostro Ausonia che si fa in quattro: ora dirige, ora prende parte all'azione.... sempre calmo, sempre col suo abituale sorriso sulle labbra, perfino quando — qualche rara volta — tende ad arrabbiarsi....

Scotti ha finito di montare il suo ultimo lavoro. È raggianti; pienamente soddisfatto... È cosciente di aver fatto un'ottima film... Pure, ogni tanto si lascia fuggire qualche segno di preoccupazione... Noi ne sappiamo la ragione, ma non vogliamo dirla a nessuno. Sottovoce: ...non ha ancora trovato il titolo abbastanza suggestivo e degno di figurare in testa al film....

Corti è sempre instancabile, sempre introvabile... Lo cercate agli Uffici, vi rispondono: è al Teatro. Andate al Teatro, vi giurano che è tornato all'ufficio.... Vi viene la malinconia di telefonare... una vocina maliziosa vi risponde pronta la lezione: è partito ieri per Roma, oppure: si fermerà qualche giorno a Trieste....; parte questa sera per Parigi... È un'ossessione! Vi vien quasi la voglia di farlo partire per *l'inferno!* Ma anche da quel Paese saprebbe certamente pescare il biglietto del ritorno!!....

De Giglio legge copioni sopra copioni; dicono, che ne cestini più di quanti ne legga.... Meticolossissimo nella scelta, provetto conoscitore dei mercati e del gusto del pubblico, è diventato ormai la bestia nera dei soggettisti di mestiere.... Ben difficilmente — anche quando ha scelto — trova il soggetto di suo gusto....

Non lo vedete mai eccessivamente contento.... però si frega spesso le mani e.... intasca continuamente quattrini!!... E questo è l'importante.



## La Cito Cinema, nella nostra Colonia Eritrea

Il nostro Ministero della Guerra, favorendo una nobile iniziativa del Maggiore Cav. Salvatore Nicolini, profondo conoscitore della nostra Colonia Eritrea per avervi vissuto oltre otto anni, ed innamorato delle sue bellezze naturali, animato dall'appassionato fervore di valorizzare sempre più le risorse di questa nostra terra e di farle apprezzare convenientemente in Italia e all'Estero, comprese ed apprezzò la necessità di svolgere un'efficace opera di propaganda della nostra Colonia Eritrea, a mezzo di una apposita spedizione cinematografica, che sotto la guida solerte del Maggiore Nicolini, avesse il compito di illustrare con speciali films di colori i costumi di quelle popolazioni, lo spirito di disciplina e di devozione dei nostri soldati coloniali e lo sviluppo industriale dato a quelle terre dalla colonizzazione italiana.

La «Cito Cinema», sempre pronta ad assecondare e ad appoggiare col suo fervido e valido concorso finanziario e tecnico lo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale, per un'iniziativa come questa, che ha scopo altamente patriottico, si è subito e coraggiosamente associata al Maggiore Nicolini, mettendolo in grado, sia dal punto di vista finanziario che tecnico, di poter svolgere con larghezza di sviluppo e pratica serietà di riuscita, la spedizione cinematografica in Eritrea. Ha già infatti inviato in Colonia, insieme al Nicolini, fin dal febbraio u. s., uno dei più valorosi nostri operatori, Giuseppe Caracciolo. Presentemente poi un'altra *troupe* tecnica, capitanata dal Direttore artistico Sig. Cap. Gino Cerruti e dall'operatore Antonio Vistarini è partita alla volta dell'Eritrea, per aggregarsi al Magg. Nicolini, nell'intento di svolgere oltre alle films programmate dal Ministero della Guerra, altri soggetti importanti, sempre di carattere locale ed ispirati al nobile intento di una efficace valorizzazione della colonia nostra, soggetti scritti appositamente, con quella competenza che gli è propria in materia coloniale, dal Magg. Nicolini, e ridotti per lo schermo con sicura possibilità di rendimento cinematografico dal Cav. Umberto Paradisi.

Sappiamo già che il primo nucleo della spedizione è giunto all'Asmara, dove, grazie agli appoggi del Governo, ha potuto allestire in breve uno stabili-

mento di sviluppo interamente corredato ed ha incominciato a «girare» i primi quadri.

Siamo sicuri che, per il validissimo patrocinio del nostro Ministero della Guerra e per i seri intendimenti ed appoggi finanziari e tecnici della «Cito Cinema», nonchè per l'appassionata opera personale di uomini come il Nicolini, il Cerruti, il Caracciolo, questa spedizione ritornerà fra alcuni mesi in Patria con un corredo di films di colore non mai prima vedute. È così che anche in Italia si incominciano fortunatamente ad allargare i criteri di fabbricazione cinematografica, oltre gli stretti ed ormai troppo ampiamente sfruttati confini dei soliti drammi e delle solite *pièces* d'avventura, e nutriamo piena fiducia che le films che verranno eseguite in Eritrea sotto il patrocinio della «Cito Cinema», per bellezza di ambientazione locale, per tecnicità di condotta, per novità di vedute, per magnifico rendimento fotografico, saranno una nuova e sicura affermazione di quello che possa rendere l'industria cinematografica nazionale che in un avvenire speriamo non troppo lontano potrà e dovrà sicuramente assumere il primato sul mercato mondiale.

I nostri vivi rallegramenti alla «Cito Cinema» per questa sua pratica nobilissima iniziativa.

**Recandomi in Anatolia (centro a Smirne) entro Maggio, chiedo di trattare vendita Films. Compenso premio, solo ad affari conclusi e pagati.**

**Proposte a  
TEODORO ALBERTO - Treviglio.**

Abbonatevi alla **VITA CINEMATOGRAFICA**

## “TRIUMPHALIS,”

È Domenica; il cielo è sereno e la giornata promette di essere calduccia. La passeggiata piuttosto lunga, dai pressi della Stazione Termini, dove io abito, al ponte Milvio, attraverso l'Urbe, e per la Via Flaminia, è ben ventilata, e riesce piacevole.

Non avendo abbastanza danaro, per comperare una automobile, scendo dal tramvai, mezzo economico, dilettevole e di perditempo, per la gente poco accorta, o poco fortunata. Varcato il cancello della Villa Giorgi, trovo dopo breve giro all'ombra dei viali, il Comm. Maurizio Rava, direttore generale della «Triumphalis», al quale avevo chiesto appuntamento da due giorni innanzi, e puntuale e preciso, solitario e pensoso, è qui sul posto del lavoro, all'elucubrazione di programmi, che richiede l'attenzione vigile, per la costituita, importante Società che scende nella gara con un inizio di lavori di alto pregio. Si aspira profumo di rose, effluvio di fiori, aria ossigenata e fresca, da questo incantevole sito.

Avendogli espresso con semplicità e franchezza, il desiderio mio, di sapere i fatti suoi, o meglio della Società da lui costituita, e della quale è l'esponente, per poi riferirne, in una relazione, o lettera, o intervista, o niente di tutto quanto a queste denominazioni si riferisca; informare la Rivista che io rappresento, *La Vita Cinematografica*, di Torino, di quello che si faceva o si pensava, il Comm. Rava mi rispose:

— Dunque, intervista niente, e non trascrizione di dialogo, nel quale la risposta troppo bene provocata, dalla domanda, riveli la preparazione anche ai più ingenui.

Un programma? Ma il programma scaturisce da quello che vedete nelle vostre frequenti visite: lavorare.

Abbiamo lavorato. Tre mesi addietro, conosceste questa bella villa in abbandono, ed il suo bel parco trasmutato in una selva. Ora, nella villa, vedete gli uffici della «Triumphalis» in piena attività, in mezzo a giardini di rose, dove, ad uno ad uno, sorgono gli edifici in muratura, per la film che ideò e dirige nella parte artistica Aristide Sartorio: *S. Giorgio*.

È una film grandiosa e fantastica, che potrebbe forse anche segnare una tappa, sulla via dell'arte

cinematografica; potrebbe forse segnare un nuovo indirizzo. Ma sopra tutto, sarà una film di insuperata finezza; una film di Arte. Si è tanto abusato di questa parola, che mi rincresce non poterne trovare un'altra più nuova; ma una film d'Arte, nel senso vero e sincero; d'altronde il nome di Aristide Sartorio, ne fa piena fede, ed egli è qui sempre, da mattina a sera, e se ne occupa con un'attività straordinaria.

Film d'Arte, che non è disgiunta da un vivo interesse drammatico e di questo son io che posso farvi fede, con la mia vecchia esperienza cinematografica.... Dunque dicevo: in tre mesi dalla costituzione della Società, siamo riusciti in questo *record*: non soltanto di organizzarci, di trasformare una selva, di far sorgere completamente sul vasto terreno annesso ai giardini, sul terreno dove crescevano i broccoli, un ampio Teatro di posa al completo di tutto, con amplissima dotazione di luce artificiale, nel teatro e nei viali, in modo che si possa lavorare sempre, continuamente, di giorno e di notte, quando necessità lo richiegga. Abbiamo inscenato e portato un pezzo avanti, tre films; il *S. Giorgio*, cui accennavo; *I Giardini di Armida*, di Fausto Salvatori, soggetto moderno, di profonda passionalità, la più bella concezione che egli scrisse espressamente per noi ed elaborò con tanto maggior amore, in quanto sapeva, diciamolo senza modestia, che l'opera di poesia e di vita, che egli scriveva, avrebbe trovato qui una direzione artistica ed interpreti che nulla trascurano per far dei *Giardini di Armida* una cosa accurata in tutti i particolari; magnifici esterni, che hanno richiesto, e richiedono viaggi lontani, e gusto fine e raffinato negli interni; e sopra tutto una recitazione che renderà, se non mi illudo, tutto intero il magnifico dramma, che Fausto Salvatori concepì.

E la terza film: *La lampada alla finestra*, scritta dal Roma, film in cui l'intreccio movimentato, drammatico, vario, non va disgiunto da una sottile ironia, che conferisce un sapore di grande originalità e modernità, al soggetto, è anche essa in lavorazione. Mentre stiamo girando queste tre films, una quarta sta scrivendo per noi Andrea Oxilia, divenuto dei nostri, forte artista, che sarà, ne son



certo, una vera rivelazione, e quale direttore di scena. Un'altra film sta scrivendo Fausto Salvatori.....

Ma accorgendosi che la divagazione descrittiva dei lavori faceva rivelare molti particolari, che non entrano con la conversazione che avevamo iniziata, tronca e mi dice:

— Volete che io vi parli dei miei collaboratori? Sì, perchè se sono riuscito a compiere l'organizzazione, e far sorgere, e fare agire in tre mesi, una nuova società, lo debbo in gran parte all'intelligente attività e grande volenterosità di quelli che mi stanno intorno, a incominciare dal nostro segretario generale, il Cav. Giuseppe Rufini, che fu già mio ufficiale in guerra; or s'è dato alla nuova impresa anima e corpo, recandovi tutta l'esperienza dei molti anni trascorsi in cinematografia. Vi ho già parlato di Aristide Sartorio e di Andrea Oxilia: anch'essi, in alcuni periodi della guerra, mi furono compagni d'arme... già ho la soddisfazione «di ritrovare nuovamente intorno a me «parecchi del fronte; come ho la soddisfazione «grandissima di aver nuovamente a collaboratori «parecchi che lavorarono sotto la mia direzione «alla «Celio Film», ottimi attori, quali Amedeo «Ciaffi, Gallina, Ribocchi.....» e che, con mio grande compiacimento, desiderarono ritornare a me, appena seppero che avrei fondata una nuova Casa cinematografica. Così anche gli operatori, miei vecchi amici di allora, Giulio Rufini, nostro direttore tecnico, e Fernando Dubois. Ed altri attori e attrici, verranno.

Tra le attrici abbiamo molti elementi nuovi che vedrete alla prova. Nella *Lampada alla finestra*, prima attrice è la signorina Cantori, primo attore Enrico Piacentini, forte, efficacissimo temperamento di artista, che il pubblico ha già apprezzato nei *Borgia*. E il Piacentini interpreta anche la parte ardua, complessa del giovane uomo, nei *Giardini di Armida*.

Nei *Giardini di Armida*, la protagonista è interpretata da Giulia d'Arienzo, un'attrice nella quale ripongo le più grandi e fondate speranze. Non ha avuto, è vero, finora, prima di entrare qui, occasione di emergere quanto avrebbe meritato, e di affermarsi; non sta a me il ricercarne i motivi. Essa rivela un profondo sentimento di artista; è innamorata della propria professione, profondamente studiosa del personaggio che deve incarnare; vi accerto che alcune «dive» dell'arte muta, non le stanno alla pari. E poi vedrete!

E il *San Giorgio*? S. Giorgio è il Ribocchi; e le altre, gli altri... e seguitando così... continueremo la nostra conversazione troppo a lungo, non vi pare? tanto più che era convenuto non dovesse essere,

nè un'intervista, nè un dialogo, e minaccia di essere peggio dell'una e dell'altro insieme.

Il nome «Triumphalis»? Sì, se vi piace, per augurio alla Società, sorta con intendimenti seri, con elementi capaci, su basi solide (è imminente un grosso aumento del capitale sociale, la costruzione di due altri teatri, e forse un altro ampliamento del quale è ancora prematuro accennarvi), ma sopra tutto, perchè la nostra sede è qui, sulla Via Flaminia, che fu la Via per la quale rientravano nell'Urbe i trionfatori Romani. E poi per ricordare anche nel nome di questa prima nuova Società, sorta dopo la vittoria, che l'Italia ha Trionfato.....

Oh, sì, egregio amico, sempre, e sopra tutto Italiano, e fierissimo d'aver combattuto per la vittoria italiana, anche in questo momento grigio, che passerà, anche nella mia attività cinematografica, non immemore di essere stato soldato, quattro anni in guerra; per quanto mi sarà possibile, darò sempre la preferenza nella scelta, come già ho fatto, per gli operai, per gli artisti e tecnici, a quegli che ha compiuto il proprio dovere in guerra.

Con una cordialissima stretta di mano, lasciai il Comm. Rava, bene augurando alla sua iniziativa, al suo tenace volere, ed alla Società «Triumphalis», che merita del nome e del successo.

Roma, 9 Maggio 1920.

ULRICO IMPERI.

**Gli ordini di pubblicità non avranno corso se non sono accompagnati dal relativo importo, e nessuna riduzione viene accordata sui prezzi segnati in tariffa.**

**Ne prendano nota i Signori Inserzionisti ed i nostri Corrispondenti e Collaboratori, che sono pregati di attenersi strettamente alle nostre disposizioni**

**OLGA PETROWA**

**“MUNDUS FILM”**

## PASSA LA MORTE

A Francesco De Martis che, interpretando per primo, seppe l'anima di chi scrisse.

Illusi!... Illusi!... dico a voi, passanti!...  
Al vostro pianto!... e rido, io... e rido!...  
Ho la ganascia stanca, biasciando  
La bile che m'attosca, e così... ghigno  
Per te, folle masnada!... E trapasso,  
E guardo, e veggio un'onda scavezzata:  
Spumeggia di follia... s'innalza... infiota...  
Va nella risacca, fragorosa.  
D'Eolo il balzo è risucchio possente!...  
O gente derelitta, o infelicissimi,  
Io dico a voi; m'udite?... sì!... m'udite!  
Io dico a voi: Fermate l'incoscienza;  
Tergete le pupille; e, da quel Dio  
Per cui piangete, ite lontano un poco:  
Miratevi d'intorno, e quindi... e quindi;  
Il pianto vostro è solo, umanamente!...  
Lacrime, affanni, spasimi convulsi,  
Non un'anima, no, che sia contenta!...  
Ah!... Ah!... arrà!.....  
Mi fa l'eterna pena in riso il pianto:  
Riso atroce di scherno dolorante...  
Per voi!... e lo scherno m'affila; e lo scherno  
Mi taglia, a fino a fino, e... ghignò!... e ghigno  
Sotto la cappa nera!... Il mio lunato  
Falcion risplende, tutto, come un astro.  
Ah!... il sangue vi s'aggela!... il cor vi manca!...  
E voi correte all'ultima preghiera  
Nell'imbelle gridar: «Veggio la Morte...!»  
O stolti... o stolti!... o ciechi, ebbri di fumo,  
Acchè il morir temete? Triste inganno  
E' la vita!... con me ridete... arrà!...  
Poveri illusi!... Rimirando il sole  
In mezzo ciel vedete come splende?  
Il suo splendor piove raggiante sulle  
Miserie vostre... acerrimo dispetto!...  
E nelle notti poi, quando gli affanni  
Vi tormentano il sonno, e vi si stringe  
Il cuore, amaramente, e batte, e sanguina,  
Al sereno stellio del firmamento,  
Gli occhi vostri sfiniscono di pianto  
Chè veggono il sorriso della luna  
Pallida, in alto!... e l'aère v'impregna

Le narici, a folate di profumi!  
O poveri infelici, non è questa  
Orribile congiura solamente per voi?...  
Per la vostra sciagura desolata?...  
— «...Ma un Dio... un Dio...» — Orsù lasciate il Dio  
Crudel che vi consuma, e se dispetto  
Brama... arrà... arrà... ridete per dispetto!...  
Per quell'Iddio perjetto in tale modo,  
Per quell'Iddio che regge l'universo,  
Per quell'Iddio possente e onnipossente...  
Arrà... con me ridete per dispetto!...  
E, tra le labbra smorte, i denti aguzzi  
Mostrino il ghigno eterno della bile;  
E le pupille brillino di scherno,  
E le parole siano scintille!...  
Venite a me, nel mio mantello nero!  
Io sola v'amo... e tutti... e senza inganni;  
Venite, il vostro sogno è in me; correte!  
Io son l'Imperatrice dell'Immenso,  
L'immenso amore io son; pur'io son Dio;  
E son quel Dio di pace che temete  
Perchè vi parla, e chiama... a nome... a nome;  
E son quel Dio che il pianto vostro ascolta:  
— Morte... Morte... son io!... la dolce Musa  
Delle sventure umane; ...orsù, guardate,  
Io sono la Vittoria della vita,  
La vittoria suprema, affascinante!...  
No, non temete, ch'io non vi colpisco;  
Vi carezzo soltanto, lieve, lieve,  
E vi dico l'amor che non sapete.  
Venite tra le mie braccia scarne,  
Sulle mie ossa bianche; qua venite!...  
Io veglierò sul vostro sonno, o figli;  
E riguardando in alto, sempre il riso  
E il ghigno mio saran sulla ganascia  
Al sole che risplende... ed alla pallida  
Luna... e a Dio, eternamente... a Dio, dispetto...  
Così... ghignando... arrà!... così... arrà!...

Sassari.

MARIO PERANTONI.





LA 1° FILM  
A me bastano 800 lire

LA 2° FILM  
Voglio 5000 lire al mese

LA 3° FILM  
Pretendo 10.000 per quindicina

LA 4°  
Se non mi date la casa per mio conto non lavoro più

Incominciai la film a 350 lire

... ai primi quadri presi l'aumento

A metà film imposi un contratto di 2 anni, se no non avrei finito il lavoro incominciato

... ed ecco perché guadagno 10000 lire al mese.

La casa mi rifiutò l'aumento... ed allora

... incominciai a fare qualche distrazione e

Dei piccoli quasi alla macchina

Al mese dopo il mio stipendio era triplicato.

..... ed il capitalista è il solo a guadagnare.

# IL DIRITTO DELL'ALTRA

Novella di CARLO MERLINI

— Signorina! signorina! — disse il vecchio domestico di casa Galdi, entrando tutto affannato per la lunga corsa compiuta attraverso il giardino e su per le scale.

— Ebbene, che c'è, Pietro? — chiese la baronessina Carla, alzandosi dal pianoforte e facendosi incontro a lui.

— Il signor conte... è ferito!

— Mario?!

— Sì, signorina....

— Ferito?... Come?...

— Non so. Credo.... maneggiando una rivoltella....

Ella suonò per la cameriera.

— Il mio cappello e la *sortie*.

Mentre la cameriera si affrettava, soggiunse:

— La verità, Pietro! Che è accaduto?

— Non so... forse non è nulla di grave.

Il vecchio faceva sforzi visibili per trattenere qualcosa che gli affiorava a luccicare nel cavo degli occhi.

Carla s'era già calcata in testa la *toque* e si buttava sulle spalle la mantiglia.

— In nome di Dio! — invocò, — parla!...

L'altro tacque.

— Hai l'automobile?

— È alla porta.

Divorarono le scale.

In casa non c'era nessuno. Il padre era al Circolo; la madre in giro per le visite del martedì.

Mentre la vettura ronzava, veloce, per le vie brulicanti nel pomeriggio autunnale, ella balbettò, pronunciando, a caso, la prima di mille domande che le salivano alle labbra:

— È stato chiamato un medico?.

E Pietro, sempre più imbarazzato:

— Non ho fatto in tempo a udire... Sono corso via subito.

Davanti al palazzo ella si precipitò, senza respiro.

Il cancello e la vetrata erano aperti.

Potè attraversare il primo salone senza incontrare nessuno. Quell'aspetto singolare del vasto

appartamento, di solito pieno di domestici ed ora, all'apparenza, deserto, pagghiacciò.

Sul corridoio che metteva alla stanza di Mario la colpirono dei singhiozzi.

Varcò la soglia d'un balzo.

La contessa Galdi piangeva, curva sul letto ove era disteso il figliolo immobile. Vide, accanto, pallidissimo, il padre: il conte Gerolamo. Un medico dava a bassa voce delle istruzioni. Dei servi andavano e venivano, in punta di piedi.

La scena inattesa esercitò su Carla una reazione improvvisa. Sembrò non voler comprendere quella realtà che le si parava davanti con una così cruda precisione di particolari; e naufragò uno sguardo spento nella penombra turchina della stanza ove le persone si profilavano quasi fantomatiche.

Il dottore le mormorò:

— Venga via, lei...

Lo respinse, si avvicinò al capezzale, si chinò sul volto paurosamente bianco, rigato, alla tempia destra, da un filo rosso che si partiva da una larga macchia.

Fece appena in tempo ad afferrarsi alla contessa e piegò sul tappeto, priva di sensi.

\* \* \*

La baronessina Carla Montero era la fidanzata del conte Mario. Il domestico Pietro era corso ad avvertirla appena aveva visto il padroncino boccheggianti. La fibra robusta contrastava ancora con la morte ed egli sperava di giungere in tempo.

Mario doveva aver mirato freddamente.

Pochi minuti di agonia e di muta lucidità. Poi un profundarsi di tutte le sue facoltà, un annientarsi fulmineo di tutto quel sangue dietro l'irreparabile avanzarsi della fine.

Pietro non aveva potuto trattenersi dal pensare, subito, alla baronessina.

Aveva visto fiorire il suo fidanzamento fin dai primi giorni, seguendolo a passo a passo con l'amo-



rosa attenzione dei vecchi servitori cresciuti in una famiglia alla quale si sono umilmente affezionato, come al loro stesso focolare.

Figura di tipo antico, di quelle che mettono l'ossequio in ogni atto, in ogni sentimento, egli era pago e onorato della confidenziale benevolenza con cui il conte lo ricambiava.

Il conte Gerolamo Galdi desiderava vivamente quel matrimonio che aveva pazientemente preparato, rimuovendo una infinità di ostacoli, e Pietro pure avrebbe dato qualunque cosa, magari qualche goccia del suo sangue, per vedere il padrone contento, coi suoi progetti realizzati.

Mario era figlio unico. Dal matrimonio dipendevano molte cose alle quali non si poteva venir meno: la continuazione del nome, il casato conservato al suo splendore, la fortuna da non disperdere. Ogni ambiente ha le proprie esigenze. Per Pietro che aveva cristallizzata la sua vita tra le massicce mura del palazzo comitale, innanzi ai grandi ritratti di avi troneggianti dalle pareti e fra i giganteschi trofei dai cupi rilievi di scudi e dai mobili luccichii di lame, tuttociò appariva chiaro. Chi non aveva voluto capire era il contino Mario, il quale amava troppo prestare orecchio alle voci sbarazzine che giungevano di fuori, da un mondo troppo diverso e lontano dal suo.

Ne erano sorti dissapori e questioni lunghe: e Pietro non aveva potuto assistervi senza stupore. Per la prima volta vedeva quel giovanotto, sempre ligio e rispettoso, come si conveniva ad uno della sua razza, erigersi contro la volontà dei genitori, con un fare inquieto di cavallino che non vuol più tenere il freno.

Se fosse dipeso dalla madre, ella avrebbe finito per arrendersi: non guardava che per gli occhi del suo Mario! Ma il padre non poteva permetterlo. Era un uomo dalla volontà ferrea; e, attraverso le amarezze che lo strano contegno del figlio gli procurava, non aveva deflettuto.

Così il fidanzamento, malgrado Mario non se ne mostrasse lieto, si era concluso. E questo, per il suo bene, era l'importante. L'amore sarebbe venuto poi. Come non avrebbe potuto innamorarsi, d'altra parte, della baronessina? Giovane, bellissima, conosciuta e lodata per le sue opere caritatevoli...

Un vincolo di amicizia univa da anni le due famiglie dei Montero e dei Galdi. Ella, che conduceva coi genitori vita ritirata, aveva conosciuto il contino da ragazzo. Non aveva avuto campo di circondarsi di corteggiatori, perchè in società appariva di rado. Aveva riposto tutte le sue aspirazioni in lui; e il giorno in cui il padre le aveva detto:

— Carla, il conte Galdi mi chiede la tua mano per suo figlio — si era colorata d'un po' di rossore, chinando il capo come per la gran folata di gioia che sentiva passarle davanti, aveva atteso che il barone Montero, prendendole amorevolmente una mano, soggiungesse:

— Puoi credere se io sarei lieto di unire il nostro nome a quello dei Galdi.... — e aveva risposto, con semplicità:

— Digli che sono contenta.... tanto contenta...

Tutto era già pronto per le nozze; il corredo, l'appartamento degli sposi — un nido principesco ch'egli stesso, Pietro, si era dato gran da fare perchè fosse allestito con gusto e non vi mancasse nulla — l'itinerario pel viaggio, gli inviti....

La cerimonia era fissata per il lunedì venturo, tra otto giorni.

E sul limitare di questa felicità che lo attendeva a braccia aperte, che avrebbe potuto fargli benedire anche di più la vita e i privilegi che vi aveva trovati, egli si era volontariamente donato alla morte, a ventisei anni, con un colpo di rivoltella.

\* \* \*

Carla, riprendendo i sensi, si trovò vicina la madre.

Volle saper tutto. Interrogò con indagini minuziose, da inquisitrice.

Di fronte al premere sospettoso delle sue obiezioni non fu possibile prolungare la menzogna.

— Egli si è ucciso? Ma perchè?... — chiese, smarrita.

— Ecco... perchè? — fece eco la madre. — Noi stessi non lo sappiamo. Nessuno lo sa.... È incredibile!....

Di scatto, la fanciulla tornò nella stanza di lui.

Il cadavere era stato rivestito di nero e deposto su un drappo bruno riverberato dal chiarore di quattro ceri. Le autorità avevano fatto il sopralluogo per le formalità di legge e la tempia, intorno alla ferita, era stata lavata.

Carla, attraverso il lavoro febbrile della fantasia, lesse un moto di inespressa ribellione su quel volto rigido, dalle palpebre abbassate: la ribellione che lo aveva indotto alla tragica protesta contro la vita.

Si volse al conte Galdi che era sopraggiunto e che la baciò in fronte.

— Cosa gli abbiamo fatto? Chi l'ha trascinato a questo? — proruppe.

Il conte allargò le braccia, tremando, senza parola.

Il mistero della tragedia era più opprimente della tragedia stessa.

Tutti sentivano, vagamente, di avere sul proprio cuore qualcosa da rimproverarsi verso quel morto al quale non avevano saputo rendere abbastanza bella la vita.

Ognuno, in misura diversa, doveva aver concorso a ridurgli l'esistenza indegna di essere vissuta, intollerabile come un supplizio.

Cominciò la veglia.

Carla si fece portare da Pietro tutti i fiori ch'erano nella casa.

Li recò alle labbra, e ne cosparses, piamente, la coltre funebre. Le rose vermiglie, i crisantemi dorati, i purissimi gigli vi spiccarono con acceso risalto.

Poi sedette al capezzale e vi rimase, statuarica, senza più udir nulla.

Nel suo cervello ogni sensazione culminava in un solo ossessionante interrogativo: — Perchè Mario si era ucciso? — e la vana fatica mentale l'assopiva in uno stato di apparente e immemore tranquillità.

Non si accorse che un uomo andava e veniva per la stanza, s'indugiava ad ogni mobile, rimuoveva oggetti, mormorando parole sconnesse, esclamazioni senza significato.

Era il conte Galdi che cercava tra le carte del figlio un documento, qualche scritto, un indizio qualunque capace di proiettare uno spiraglio di luce sulle cause del suicidio.

Per due ore non fece che girar chiavi, aprire cassetti e frugare negli angoli più riposti, spiegando tutte le carte che gli capitavano sotto mano.

Cercò avidamente.

Rinveniva vecchi libri, lettere di amici, quaderni di appunti. Ad ogni riga di lui era uno schianto. Trovò dei frammenti di proiettili, delle piccole scheggie di granata, cimeli della guerra ch'egli aveva combattuto sul Carso.

Se lo rivide davanti, nel grigio verde di ufficiale degli alpini, biondo, roseo, alto, coi suoi chiari occhi di sognatore.

Si era battuto valorosamente. Ed ecco, nel cofano di velluto rosso, vicino al foglio arrotolato che ne portava la motivazione, la medaglia guadagnata in un assalto nel quale aveva riportato una ferita. Baciò con orgoglio e con religione il piccolo disco d'argento.

Nello stesso tiretto era un fascicolo contenente un diario delle giornate memorande. Scorse alcune linee. La figura di Lui si precisò viemmeglio, nella zona semibuia della stanza.

Quanto accadeva gli sembrò inverosimile.

Respinse la realtà come un assurdo; e pensò, per un attimo, che Mario fosse ancor vivo, soltanto addormentato, malato, vegliato amorosamente da colei che gli era stata destinata in moglie.

Riprese le ricerche. Spiò tra le righe con l'occhio arido di un funzionario che vuol sorprendere le tracce di un delitto.

Si accanì in una lotta esasperata con l'ignoto.

Dovette cedere, vinto dal segreto impenetrabile che il figlio portava con sé nella tomba.

\* \* \*

Carla si scosse quando l'alba, attraverso la finestra aperta, filtrò giù dai vapori densi del cielo. Passò nel salotto attiguo.

Ricominciava il tacito via vai dei domestici e dei parenti, mentre si facevano dei preparativi, velando di cespicio gli specchi e i ritratti a muro.

Ella trasse in disparte la baronessa Montero.

— Senti, mamma... Ho pensato una cosa. Ma bada... Voglio che tu mi risponda colla massima sincerità. Mario... mi amava?

— Perchè mi domandi questo? — fece la signora, un po' titubante: — Certo... se doveva sposarti...

La figlia ebbe un gesto reciso di diniego.

— No, no, non è così...

— Aveva autorizzato suo padre a chiedere la tua mano...

— Non basta! — ribattè la baronessina. — È qualcosa di diverso che avrei voluto. Ch'egli mi dicesse di volermi bene, ecco... Tu sai che lo amavo già da anni, molto prima che mi fosse fatta la richiesta. A te solo lo avevo detto. Tacevo... Ma in cuor mio mi ero proposta: o Lui o nessun altri! Lui non si era mai pronunciato. Mi trattava con una certa cordialità, questo sì. I nostri rapporti coi Galdi ci facevano incontrare spesso. E ogni volta che potevo essergli vicina per me era una gioia!... Sono una stupida, lo so... A Mario non ho mai detto nulla. Ma io lo amavo così... E aspettavo ch'egli mi comprendesse. Mi sarebbe bastata una parola buona. Quante volte l'ho attesa, inutilmente!

— Perchè pensare a questo, Carla?

— È necessario, capisci? Bisogna pensarci. Ora vedo... Non avrei dovuto ostinarmi. Mi sono chiusa nel mio sogno. Non mi sono preoccupata che di me stessa. Non volevo soffrire! E la rinuncia mi sarebbe costata un dolore più atroce di quello che provo ora.

— Non dire così!

— Perchè? È il momento di frugare nelle nostre coscienze, di giudicare come abbiamo agito verso di lui... Mamma!... Mario non mi amava. Non negare. Ma dev'esserci qualcosa ancora. Non mi poteva amare. Il nostro fidanzamento, lo vedevo bene, era di convenienza. Da parte sua non c'era inclinazione. Obbediva al desiderio di suo padre...



Un desiderio ch'era una volontà. Non è da oggi che rifletto. Ma io speravo di conquistarlo a poco a poco... di vincerlo con tanta dolcezza, con una bontà alla quale non sapesse resistere.

— Infine, tu parli come di qualcosa che si ponesse fra di voi.... ed egli, invece, era libero.....

— Forse! Che ne sappiamo? Ci siamo mai curati di saperlo? Per suo padre *doveva* essere libero, perchè solo a lui spettava disporre della persona e dell'avvenire di suo figlio... Il conte Galdi non avrebbe sopportato che un erede del suo nome avesse agito liberamente. Ma ci sono dei sentimenti che stanno al di sopra di ogni dovere, che creano essi stessi un dovere più alto... ed è questo che noi tutti abbiamo dimenticato e ancora adesso non vogliamo capirlo o vogliamo nascondere ai nostri occhi!

Vibrava, nelle sue parole, una specie di appassionata veggenza.

Carla non sapeva nulla, eppure intravedeva, confusamente, intorno a sè, come per la conclusione di un processo induttivo a cui era lentamente pervenuta.

Poco dopo, in un momento in cui si trovava sola, Pietro le si accostò:

— C'è di là una signora che domanda di essere ricevuta.

— Chi è?

— Non ha voluto dire il nome; ma ha insistito. Desidera parlare con qualcuno. Il signor conte non è in grado di ricevere, la signora contessa meno ancora.... Gli altri non sono di casa. Non c'è che lei.

Carla precedette il domestico.

Nell'anticamera una donna giovane, vestita di scuro, d'una eleganza estremamente semplice, ma da cui traspariva una naturale distinzione, attendeva, in piedi.

\* \*

Il volto della sconosciuta era di un pallore turbato solo dal solco di due lacrime.

— Sono Alda Valeri — ella disse subito, con impeto. — Ho appena letto la notizia sul giornale e sono corsa qui. Bisogna che lo veda!...

L'angoscia evidente di lei fece cadere le ultime illusioni che potevano sopravvivere nel cuore di Carla.

Barcollò e si appoggiò ad un mobile, come se fosse stata percossa.

— Lei è una parente? — soggiungeva, singhiozzando, la visitatrice. Chiunque sia, mi lasci passare. Le assicuro che la sua pena non è maggiore della mia. L'ho perduto! Quando si è stati felici insieme, com'è possibile separarsi così?

— Ah... lei è stata? — interrogò, sordamente la baronessina.

— Oh, non la sua amante. Molto di più! La nostra unione era ormai consacrata da una promessa... Egli mi considerava la sua compagna.

Carla s'irrigidì per non gridare. Le parve di diventare un altro essere, estraneo e assente. Capi che il suo posto, lì dentro, veniva preso, istantaneamente, da quella donna le cui suppliche, tra i singulti, si facevano quasi aggressive.

Poichè ella chiedeva:

— E lei.... chi è? Sorelle, Mario non ne aveva...

Carla rispose, con un infinito bisogno di rimpicciolirsi e di sparire:

— Oh... io non sono che un'amica di casa...

Allora l'ignota continuò:

— Pensi! Il nostro amore datava da cinque anni. Facevo la maestra a Montalto dove Mario mi ha conosciuta. L'ho seguito a Torino perchè così Lui ha voluto. Quand'è partito per il fronte mi sono iscritta nella Croce Rossa. Sono stata al suo fianco nelle viglie degli assalti. L'ho vegliato quand'era ferito. L'ho conteso alla morte! Non respiravo che per lui... Il solo pensiero che mi fosse strappato mi toglieva la ragione!

Carla dimenticò, a poco a poco, il suo spasimo per vedere solo quello della rivale. Una grande pietà l'invase per colei ch'ella non considerava più se non come una sventurata sorella d'amore.

— Perdoni — riprendeva Alda Valeri, — ma ho bisogno di parlare di Mario. È l'unico conforto! Da un'ora non ho che pianto e taciuto. Quel silenzio era il peggiore dei tormenti. Sono cominciate quaggiù le amarezze, dopo il suo congedo dalle armi. Il conte Gerolamo non gli permetteva di regolare la nostra posizione. Lei non può immaginare che angosce! Io non volevo essergli d'ostacolo e mi dichiarai pronta a lasciarlo libero. Rifiutò. Non sarebbe mai stato capace di una simile viltà! Fu allora che ricevetti la visita di suo padre...

— Il conte Gerolamo venne da lei?

— Sì... per farmi un'offerta che mi offese e che respinsi... del denaro....

— E lei suppone che la causa del suicidio...

— Oh, non è una supposizione. Egli stesso la lascia capire. Ho ricevuto una sua lettera ieri mattina. Non volevo dare importanza a queste parole. Da diversi giorni lo vedevo in uno stato di orgasmo.... Cercavo di calmarlo. Speravo che la situazione si sarebbe in qualche modo risolta, tanto più che ero rassegnata al mio sacrificio.

Aveva estratto dalla borsetta un foglio ripiegato che porse a Carla.

La lettera diceva:

« Mio padre è irremovibile. In un colloquio avuto con lui ieri sera mi ha dichiarato che se lo disobbedisco mi disereda. Non mi preoccupa la povertà. Mi spaventa l'abisso che si spalanca tra me e la mia famiglia. Questa lotta mi avvilisce e mi paralizza ».

Carla lesse senza batter ciglio.

— Ed ora — implorò Alda Valeri, — mi lasci andare... La scongiuro...

— Sì, sì, vada... — ebbe appena la forza di mormorare la fidanzata.

Alda scivolò via, guidata dall'istinto fino al letto di Mario.

Qualche minuto più tardi il conte Gerolamo la raggiungeva.

Carla lo aveva informato, freddamente:

— Quella donna è venuta ed ha reclamato il suo diritto di vederlo. Ella sola ha questo diritto. L'amore che portavo a Lui è più profondo della umiliazione che mi viene inflitta e che non dimenticherò mai! Egli si è ucciso per lei....

E, davanti a quel morto e alla dolorante superstita, il vecchio inflessibile patrizio parve trasfigurarsi. Si gettò in ginocchio presso Alda e singhiozzò:

— Perdonatemi, perdonatemi....

Carla non sopportò la vista della rivale inconsapevole, china sul volto di colui ch'era stato il suo fidanzato.

Trascinò con sè il conte; attese un istante, affranta; disse, piano:

— Tu vedi come l'ambizione e l'egoismo possono indurre al male anche contro le persone che più amiamo! Prendo anch'io la mia parte di colpa... Non sapevo di rubare la felicità di un'altra. Mario ci assolverà in nome di questa sofferenza ch'è la nostra espiazione più crudele. Per me, offro alla sua memoria tutto quello che resta della mia anima straziata....

Ed erse la fronte, come per presentare, con uno sguardo fermo, la tribolata grandezza del dono.

CARLO MERLINI.

## L'attività della "Castelli - Teatri - Films,,

Chi, nell'ambiente cinematografico, non conosce il signor Luigi Castelli, il geniale iniziatore di quelle belle e moderne costruzioni che sono tutti i suoi Teatri di posa, e lo Stabilimento Stampa, posti sopra una ridente collina a soli 200 metri dalla Porta S. Giovanni, in Roma, e dominanti tutto il terreno circostante? È noto anche come il signor Castelli abbia già incominciato la costruzione di un altro Teatro, che, per la praticità della disposizione degli ambienti e per il *comfort* di cui sarà dotato, risponderà pienamente ad ogni esigenza della tecnica cinematografica, offrendo tutte quelle garanzie necessarie a chi lavorando seriamente si dedica con passione allo sviluppo di questa grande e bella nostra industria. Circola già insistente la voce che l'ingegnere russo Robert Persky — che noi avemmo il piacere di conoscere e di far conoscere ai nostri lettori, abbia accaparrato per le sue *troupe* tale nuovo grande Stabilimento, che sarà ultimato per la fine di luglio.

Date le continue richieste che vengono rivolte alla direzione della « Castelli-Teatri-Films », sap-

priamo che questa si è proposto un vasto programma in merito a tali costruzioni. In vista di ciò noi consigliamo a quanti occorre un Teatro di rivolgersi immediatamente in via Appia Nuova, 48, augurandosi di poterne trovare uno libero.

I Teatri esistenti sono attualmente affittati alle migliori Case di produzione, quali la « S. A. Gladiator Film », di Torino, la « Bernini Film » e la « Carminati Film », di Roma, e la « Milano Films », di Milano, nello Stabilimento di Stampa.

Sappiamo anche che la « Castelli-Teatri-Films » è in possesso del magnifico scenario della grandiosa film *I Borgia*, che viene da essa posto in vendita al migliore offerente.

Nell'andare in macchina ci giunge la notizia che lo Stabilimento n°1, e quello della Stampa, sono stati ceduti ad una forte Società; se ciò è vero, siamo certi che l'acutezza del signor Castelli abbia portato ad una buona trattazione per lui.

E per questo, i migliori nostri auguri ed un plauso al bravo e simpatico industriale.





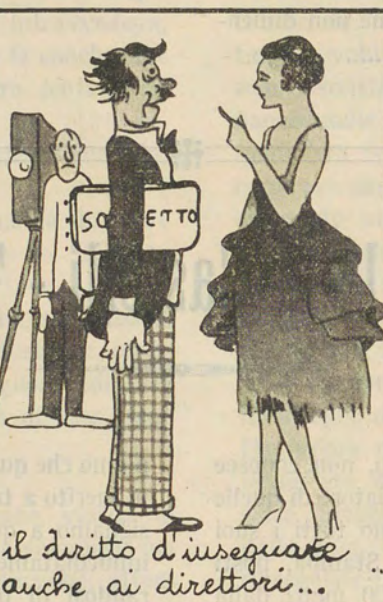
...con la vostra bellezza farò dei lanti guadagni...

Le aveva dato.....

...delle ricche toilettes..



...la libertà di scegliere i soggetti.....



il diritto d'inseguare anche ai direttori...



...la facoltà di montare il film



lasciandovi magari... due mila metri di toilette...



ed un piccolissimo stipendio.



La casa infatti realizzava... degli enormi guadagni...



.... Ed ora mungiamo questa; l'altra è ormai secca!....



GLI ULTIMI DISORGANIZZATI CHE SI ORGANIZZANO



Ed ora non ci siamo che noi — personale artistico indispensabile alla cinematografia — ancora da organizzare....; formiamo perciò la nostra brava lega di resistenza ed iscriviamoci alla Camera del lavoro.

# SILENTIUM FILM

Società in Accomandita semplice L. GRABINSKI BROGLIO & C.  
8, Via Silvio Pellico - MILANO - Via Silvio Pellico, 8

IN LAVORAZIONE:

## L'ANGELO BIANCO

di GIUSEPPE ADAMI

INTERPRETI PRINCIPALI:

Margot Pellegrinetti  
Galileo Gasparri

DIREZIONE ARTISTICA DI

UGO GRACCI

DIREZIONE TECNICA DI

ALBERTO CHENTRENS

Concessionaria per la vendita in tutto il mondo:

“S. I. C.”

MILANO - Via Mozart, 1 - MILANO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Via Asti, 18 - 20

.....  
Telef. 45-59

# FIORINI FLM = Torino

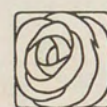
Via Asti, 18 - 20

.....  
Telef. 45-59

## Serie RONCORONI = GALAOR

**E' pronto:**

**IL GIGANTE**



**I SERPENTI**



**e LA FORMICA**

Cineromanzo di V. E. BRAVETTA

\*\*\*\*\*  
Protagonisti:

**A. BOCCOLINI e ILDA SIBIGLIA**

Messa in scena di **Mario Roncoroni**

Operatore: **E. Bava**



# FIORINI FIM - TORINO

Via Asti, 18-20 - Telef. 45-59

Via Asti, 18-20 - Telef. 45-59

## SERIE RONCRONI - GALAOR



ILDA SIBIGLIA

IN PREARAZIONE :

# GALAOR...

..... e? ?! ?



GALAOR



La migliore réclame per qualsiasi film il requisito essenziale da tutti i compratori maggiormente ricercato, è che i negativi siano stampati presso la

# FOTOSTAMPA

Soc. Anonima per la Stampa Fotografica STAMPA POSITIVI CINEMATOGRAFICI

## TORINO

Corso Stupinigi, Num. 24-30

==== Telefono 48-31. ====

Telegr.: FOTOSTAMPA - Torino

## SUCCESSALE IN ROMA

Ufficio: Via del Tritone, 125

Stabilimento: Via Chieti, 20

==== Telefono 72-43. ====

Telegrammi: FOTOSTAMPA - Roma

*Nel mese di gennaio s'iniziò anche la lavorazione nel nuovo grandioso Stabilimento in Roma*  
==== in Via Commisso Campanella. ====

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



# SILENTIUM FILM

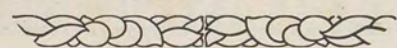
Società in Accomandita semplice L. GRABINSKI BROGLIO & C.  
8, Via Silvio Pellico - MILANO - Via Silvio Pellico, 8

È PRONTO:

## IL LUME DELL'ALTRA CASA

dalla novella di LUIGI PIRANDELLO

Riduzione e Direzione Artistica di UGO GRACCI



INTERPRETE PRINCIPALE:

## MARGOT PELLEGRINETTI

≡ DIREZIONE TECNICA DI ≡  
ALBERTO CHENTRENS

Concessionaria per la vendita in tutto il mondo:

≡ S. I. C. ≡

1, Via Mozart - MILANO - Via Mozart, 1



### Nei Cinema Alessandrini

Il pubblico che accorre sempre numeroso al CINEMA ALESSANDRINO ha apprezzato l'artistica interpretazione di Diana Karenne, André Habay, Alfonso Cassini e Lido Manetti, nel film *La Signora dalle rose*. Curate, in questo film, la messa in scena e la fotografia.

Fra le attrici predilette al nostro pubblico, Hesperia piacque assai in *La Fibra del dolore*.

È stata pure proiettata la prima serie del film americano *Negli artigli del Leone*; l'audace interprete dell'*Asso di danari*, Maria Walcamp, ha ancora una volta riconfermato il suo valore.

Numerose proiezioni si susseguono negli altri Cinema: al MODERNO, ottima la *troupe* Albertini nel *Dramma in wagons-lits*, della « Latina Ars ».

In *Peccatrice casta*, Diana Karenne e A. Pasquali hanno dato nuovamente prova della loro ottima esecuzione.

Al CINEMA CENTRALE, assai bene Pina Menicelli in *Gemma di S. Eremo*, dell'« Itala ».

Buon lavoro d'avventure, il *Diavolo Nero*, della Casa « A. Vay », che sta attirando molto pubblico.

Alessandria, 1° Maggio.

BONZO.

### Dalla patria di Vittorio Alfieri

Dei due bei locali adibiti a proiezioni cinematografiche in questa città: CINEMA SALONE ALFIERI e CINEMA TEATRO ALFIERI, i lettori della *Vita* hanno già potuto farsi un'idea dalle varie illustrazioni grafiche che di essi ha pubblicato e ripubblicato questa Rivista.

Dei locali, per quanto entrambi elegantissimi, anche per merito della Società Anonima Stefano Pittaluga, che li assunse in esercizio, hanno creato

due ambienti diversi; e ciò spiega come il pubblico manifesti le proprie simpatie piuttosto all'uno che all'altro. Il CINEMA SALONE è di carattere più popolare, ed il CINEMA TEATRO accoglie di preferenza la parte più aristocratica (e vada la parola!) degli *habitués*.

Comunque sia la cosa, tutti e due offrono modo agli Astigiani di godere quasi quotidianamente di attraenti spettacoli. Non dico che tutte le films che vi si proiettano siano di prima marca, no; e, purtroppo, talvolta le migliori pellicole sono quelle che interessano meno il grosso del pubblico, e viceversa; ma rilevo che tre cose vanno notate come concorde giudizio dei frequentatori, e sono queste: 1° la cattiva fabbricazione di certe films, per opera di talune Case editrici cui manca il buon gusto artistico ed il buon senso nella scelta dei soggetti; 2° la soverchia invadenza delle pellicole a *lunghe serie*, le quali segnano il deviamiento del senso d'opportunità nelle stesse Case costruttrici; 3° la soverchia invadenza, pure, delle *films di grandi avventure*, a base dell'inverosimile, dell'ingiustificabile, dell'impossibile; termometro infallibile del perversimento dell'arte rappresentativa.

Questi due ultimi generi di manifestazioni di produzioni cinematografiche possono essere buoni, o, almeno accettabili, per taluni luoghi, a seconda dei gusti dei frequentatori di facile, o di strana, o di grottesca accontentatura; ma non mai per quei pubblici desiderosi di godere spettacoli più intellettuali e che più *sinceramente* riproducano il mondo in cui *realmente* si vive o si è vissuti.

Malgrado queste mie osservazioni, il pubblico Astigiano accorre, più o meno numeroso, più o meno *soddisfabile*, a seconda del genere cinematografico che viene presentato alla sua fisione.

Ed ora basta di critica!

Accennerò, per finire, ai titoli delle ultime pellicole proiettate, dai quali non mi è sfuggito dalla memoria la buona o la triste impressione:

CINEMA SALONE. — *La Contessa Miseria* - *La piccola milionaria* - *La fibra del dolore* - *Sua Eccel-*



lenza la Morte - Il club dei suicidi - Vertigine - L'Atleta fantasma - Onestà d'un peccato - L'uomo che rideva - Avventure di Doloretta - Spettri - Il padrone delle ferriere - L'idolo del Dottore - Maman Poupée - Il Calvario di Jeannette - Da Roma al Niagara - Transatlantici - Ballerine - Andreina, ecc.

CINEMA TEATRO. — ...E dopo? - La tartaruga - I nove milioni dei Bonnard - Il fornaretto di Venezia - Passione slava - Casa dell'odio - L'appello al morante - Eracleide - La signora senza veli - Martino il trovatello - Re dell'abisso - Il vascello misterioso - La signora dalle rose - Lo strano caso di Miss Poker, ecc., ecc.

Asti, 1° Maggio.

N. GABIANI.

## Cronaca Bresciana

Alla « Brixia Film » si stanno girando gli ultimi quadri della *Perla insanguinata*, di cui gli artisti stessi dicono gran bene.

Il Direttore artistico, signor Bonetti, mi ha parlato con molto compiacimento degli interpreti, ed invero fo credo che ben di rado si sia visto lavorare con tanto affiatamento. Alla « Brixia Film » non i soliti screzii, non gli abituali pettegolezzi, non le misere invidiuzze, ma tutti stretti attorno al loro direttore, con l'unico intento di ben produrre. E la competenza e l'amore che il Bonetti ha per la nostra arte, sono indici sicuri di buona riuscita.

Ho assistito ad una scena d'insieme: il teatro di posa, a Mompiano, era affollato di maschere, di *décolletés* e di *fraks* (si stava per girare una festa di ballo); i *décors*, grandiosi, erano curati in ogni minimo particolare. Il signor Bonetti, affaccendato ed energico, era in continuo moto; la scena è riuscita perfetta.

Ho potuto vedere il negativo, che è di una morbidezza e di una luminosità straordinarie.

A giorni si proietterà, al Teatro SOCIALE, il primo film di questa Casa: *Wanda Saraceto*.

Corre voce che stia per sorgere una nuova Casa editrice di films, la quale dovrebbe iniziare il lavoro con forti mezzi.

La Società « Moretto » ha comperato un vasto caseggiato in Corso Zanardelli, da ridurre a Cinema Varietà.

Ho potuto visitare, invitato dal direttore tecnico, signor Stagnoli, parte dei locali che sono veramente belli e grandiosi.

Auguri.

Alla « Cidneo Film » si darà a giorni la visione privata dell'ultimo lavoro: *La seconda Madre*.

Al CINEMA PARISIEN, tra le altre proiezioni, sono da notare: *Sua Maestà il Denaro*, « Fabrèges Film », dal romanzo di X. de Montépin, protagonista Fabienne Fabrèges. Il lavoro è ben riuscito ed è piaciuto.

*Tarzan (il Sansone della foresta)*, edizione « Mundus Film », che ha vivamente interessato e che, date le difficoltà dovute superare per la messa in scena, si può considerare un film riuscitissimo, salvo la fotografia non sempre bella.

*L'ovile*, di H. Bernstein, edizione Pax della Casa « Gaumont », il quale dovrebbe essere un film morale, essendo passato, a quanto mi è stato detto, sotto le forbici della censura ecclesiastica, che però non si è accorta che in questo caso... il fine non giustifica il mezzo. Da ciò si può dedurre che anche in fatto di morale è questione di modo di vedere, e che essa può talvolta avere quella elasticità che sempre e giustamente viene rimproverata a certe coscienze.

Un film, credo, non si può ritenere morale per il solo fatto che esso tenda a dimostrare, con nobiltà d'intento, che la donna la quale abbandona il marito ed il figlio bambino per seguire un amore extraconiugale, quando ritorni pentita all'ovile trovi il marito disposto ad accoglierla ed a perdonare la... piccola scappatella; non solo, ma a tendere anche la destra sul suo capo, in segno di benedizione, per quanto, nello stesso tempo, con biblico atteggiamento, anche la sinistra venga tesa sul capo innocente del figlio.

L'intenzione sarebbe stata buona se il lavoro non avesse manchevolezze di svolgimento che lo rendono facilmente attaccabile dalla critica per ciò che riguarda il fine morale.

Infatti, il pentimento della donna infedele non risulta sincero e veramente sentito, inquantochè il suo ritorno al tetto coniugale avviene per caso: non perchè ella senta tutto l'obbrobrio del passo che ha fatto, ma perchè, abbandonata dall'amante e datasi al teatro, è il caso che la conduce nella città ove dimora il marito, il quale — peraltro — non ha più pensato a lei e l'ha abbandonata al suo destino, chè dal momento della fuga a quello del ritorno, nè il marito, nè il figlio, appaiono più sullo schermo.

L'esempio del perdono di certi... peccatucci, è nobile, ma siamo poi sicuri che la moralità resti salvaguardata?

Potrebbe anche darsi che in un'anima debole,

l'esempio serva di incoraggiamento al peccato, visto che basta pentirsi e ritornare all'ovile per ottenere il perdono e la remissione della colpa.

Il lavoro avrebbe potuto ottenere il suo intento, se in luogo dell'unica morale (il perdono), si fosse dimostrato meglio, con acconce scene, il torturante dolore, morale e materiale, che alla donna infedele può derivare da un momento di debolezza.

Dal lato artistico il film è ben riuscito. Anche la tecnica è perfetta.

Buona l'interpretazione; fotografia bella.

Brescia, 28 Aprile.

Reffe.

## Notizie da Napoli

SALONE MARGHERITA. — Pubblico numeroso per *Il Sacco di Roma*, della « Guazzoni Film ».

*Nel Turbine*, con Asta Nielsen, ha avuto ottimo successo.

È annunciato *Un Cuore nel Mondo*, della « Lombardo Film », con Leda Gys.

S. BRIGIDA. — *Le Isole insanguinate*, della « Tirrena », con Fernanda Fassy ed Olga Paradisi; *Vizio d'educazione*, con Alba Primavera; *Giorgina*, della « Caesar », con Claretta Rosaj.

*Le due Marie*, della « Tespi », con Maria Melato, mi è piaciuto moltissimo, sia per il soggetto, che per l'allestimento scenico: è un lavoro svolto con molta cura, e la Melato lo rende veramente interessante.

Si attende *La Piovra*, con la Bertini.

VITTORIA. — Spettacoli affollatissimi, in questo Cinema di proprietà dell'egregio signor Luigi Clumez.

Vi si è proiettato: *La Decima Sinfonia*, del Consorzio « Pathé », e *A Piedigrotta*, della « Dora Film ». Quest'ultimo lavoro ha avuto ottimo successo dovuto in gran parte ai « dal vero » della rumorosa festa napoletana. Il soggetto è di Elvira Notari, che non lascia mai questa maniera di conquistare gli spettatori.

SALA ROMA. — Spettacoli a serie! Adesso è la volta dei *Vampiri*.

Negli altri Cinema, lavori già proiettati o di poca importanza. In quasi tutti, però, il costo dei biglietti aumenta; cosa che non spaventa il pubblico napoletano, abituato alle spese sempre crescenti.

Napoli, 22 Aprile 1920.

Paga.

## Dalla Sardegna

Da alcuni giorni sono a Sassari i componenti la troupe cinematografica dell'« Itala-Film » per l'esecuzione del cinedramma *Maciste scampato dalle acque*, lavoro collaborato dai signori Camillo Bruto Bonzi, il critico delle critiche, e Luigi Romano Borgnetto, direttore della troupe.

Interpreti e attori, sono: Bartolomeo Pagano (Maciste), Henriette Bonard, Guido Cliffort, Mario Woller Buzzi, Emilio Vardannes, Leone Heller, Gino Lelio Comelli, Mario Marcati.

Operatore fotografico è Augusto Pedrini.

La troupe parte oggi per Nuoro, onde incominciare i primi lavori in terra sarda.

Sassari, 16 Aprile.

M.

## Notizie dalla Libia

ALHAMBRA. — In questo elegante salone accorre sempre più numeroso il pubblico Tripolino ad apprezzare i films di grande interesse che vi si proiettano. Questa quindicina notai: *Tens*, della « Vera Film », con Vania Kraziensky e G. Guiducci; *Le Memorie d'un Pazzo*, che fu tanto apprezzata per la lussuosa messa in scena e l'impeccabile interpretazione di Luciano Molinari; *Castigo*, dal romanzo della Serao, della « Floreal Film », interprete Mary Bayma Riva; *Frate Sole* (il clou della quindicina), ottenne il successo che veramente meritava; *L'Orfana del Ghetto*, dell'« Italica Film », interprete Maria Gandini; *Sorrisi e Spasimi*, della « Latina Ars », con Fabienne Fabrèges.

Sono annunciati due altri peccati mortali della Bertini: *Ira e Lussuria*.

Tripoli, 16 Aprile.

Bivi.

## Cronaca di Spagna

La produzione italiana in Ispagna è ridotta a una percentuale del 10 %, e forse meno, in confronto a quella americana, che rappresenta il 75; la francese rappresenta il 15, ed il 5 % quella spagnola e tedesca. Quest'ultima, peraltro, nei soli due mesi ultimi ha fatto passi da gigante, tentando arditamente di affrontare la concorrenza americana.

Rappresentanti e direttori amministrativi di Case tedesche, col loro fardello sotto il braccio, sono venuti qui (e tutti i giorni ne vengono di nuovi)



ad esibire la loro produzione, e siccome c'è sulla piazza abbondanza di materiale, non si sono disanimati, no, ma hanno venduto. Guadagnato? Perduto? Non importa; l'essenziale è vendere per far conoscere la produzione, imporla al pubblico, e il resto verrà.

Vi sono cinematografi, specialmente di città e di prim'ordine, dove non si proiettano più pellicole italiane. Il programma è americano; non è raro che il pubblico protesti e fischi a certe pellicole dei nostri amici d'oltr'Oceano, ma fischiano quando già sono passate sulla tela.

Certi impresari hanno rinunciato alla programmazione di films italiane, perchè appena se ne comincia la proiezione, la gente se ne va o fischia prima che incominci. Ed è indiscutibile che la produzione italiana è buona generalmente; con bella fotografia e di soggetti interessanti. Quale sarà, dunque, la causa di questo ostracismo?

Io la riscontro in due cause: una degenerazione del gusto artistico nella psicologia di certo pubblico, che non vuole vedere dell'arte, nè assistere a tragedie o drammi passionali, obbligando i suoi nervi a commuoversi ed eccitarsi di fronte ai nostri capolavori, ma vuole ridere ed emozionarsi di fronte alle più inverosimili ed illogiche bestialità che fantasia umana abbia potuto creare. Poi, l'interesse della sapiente propaganda a base di *claque*, che abilmente preparata sa trascinare il pubblico all'applauso o alla protesta, nella stessa forma che si usa, disgraziatamente, nei teatri. Qui tutti sappiamo che per deplorable tolleranza la *claque* può alle volte decidere delle sorti di un tenore o di una prima donna, secondo il sacrificio pecuniario che questi fanno a favore della « istituzione ».

Lo stesso succede nelle sale di proiezione cinematografiche. Quando vediamo a grandi caratteri

annunziato in cartello: « *giorno di moda - grande programma americano* »... già sappiamo che i posti di galleria sono accaparrati e le poltrone, anche con un soprapprezzo, son tutte vendute...

E quando si tratta di *grandi pellicole*, più grandi del solito, sebbene la censura abbia obbligato l'impresa a tagliare e sconvolgere tutto l'ordine razionale e logico d'un lavoro, vediamo, dico, affittare teatri per conto diretto delle imprese, che annunziano la grandiosa pellicola americana, *tale e tal'altra*, facendo pienoni.

Negli avvisi-réclame, sui giornali dove si annunziano i programmi dei singoli cinematografi, una volta si usava mettere il nome della marca e dei protagonisti. Ora, no; questo si fa solo quando si tratta di una pellicola americana. La produzione italiana, quando c'è, o non si nomina o si annunzia a letterine piccine.... come se si trattasse di un riempitivo di quel determinato programma. I capolavori dei nostri grandi attori si mandano in provincia, nei paesetti dove il cinematografo funziona al sabato sera e alla domenica...!

Insomma, è doloroso, irritante, vedere l'apatia dei nostri industriali cinematografici, che per un falso concetto della dignità propria dell'uomo superiore, che non si vuole abbassare a raccogliere l'offesa d'un pezzente qualunque e preferisce lasciarsi picchiare forte sulla testa senza reagire, mentre dovrebbe, per far intendere la ragione, picchiare più sodo, anche se si dovesse sporcare le mani, si lascia la nostra industria andare ogni giorno più alla deriva, con quanta soddisfazione dei nostri concorrenti è facile immaginare.

La Casa Juan Verdaguer, di Barcellona, si è trasformata in Società Anonima, col nome di

« Cinematografica Verdaguer ». Fanno parte della nuova grande Impresa: il Conte Caralt, Senatore ed ex Ministro, come Presidente; Luis Marti Codolar, come Vice Presidente; Juan Verdaguer ed Ernesto Carpi, come Consiglieri Delegati; Alessandro Campa e Andres Cabot Puig, Consiglieri, e finalmente come segretario, Alfonso Le Monnier Balta.

Rallegramenti alla nuova Impresa.

Le Case produttrici spagnuole reclamano dal Governo l'applicazione di una super-tassa di importazione, nientemeno che di trenta centesimi di peseta su ogni metro di pellicola straniera che venga introdotta in Ispagna.

Non ci mancava più che questo, se arrivasse a realizzarsi la proposta.

Da vari mesi si incontra qui Aurèle Sydney, direttore artistico dell'importante Casa editrice « Studio-Film ». L'altro giorno si è passata in prova la seconda pellicola editata sotto la di lui direzione, intitolata *El Leon*, dove il rinomato artista è, oltre che autore dell'argomento, il protagonista. Si tratta di un dramma a forti tinte, ben trattato. La messa in scena e la fotografia sono buone.

È, insomma, un bel film sotto ogni aspetto.

Barcellona, Aprile 1920.

È con un senso di trepidanza che riprendo il mio posto di corrispondente de *La Vita* dopo i dispiaceri e le seccature che la malignità degli anonimi, e le esigenze rigide ed assolutiste del regime militarista in tempo di guerra, recarono anche a me, fra i tanti. Per fortuna che il giudizio degli onesti e dei non anonimi, che mi rese giustizia nelle ore tristi, mi accompagnerà con lo stesso favore ora che ritorno al lavoro, spinto non da idea di lucro ma unicamente per continuare la mia propaganda a favore della nostra Arte e della nostra Patria.

Male dissi accennando a *propaganda*, poichè nè l'Italia, nè l'Arte nostra hanno bisogno di *réclame*; dovevo dire *difesa* della Patria e della Cinematografia italiana contro i nemici di fuori e i codardi di dentro.

La guerra non si fa tutta in trincea; anzi, questa, sebbene è più cruenta e violenta per la sua indole, non produce i voluti effetti se non è accompagnata dall'altra più difficile e più grave svolgentesi attraverso i campi indefiniti e illimitati del pensiero e dell'azione civile dei popoli.

Un esercito sconosciuto, modesto, di pensatori di buona fede, può servire la Patria collo stesso merito, e più, di chi affronta le palle del buon tiratore nemico; colla differenza che, mentre il combattente armato di fucile generalmente si considera in balia della sorte, quello armato della penna e del suo raziocinio può essere in grado di decidere sulla sorte e della sorte, da solo e con maggior esito.

Torniamo dunque a noi!

La stessa obbiettività ci guiderà sempre; le persone scompariranno assolutamente di fronte ai fatti che il critico analizza a fine di bene. Il fatto specifico denunziato, deve servire di correttivo individuale e collettivo, e mai essere attribuito ad effetto di rancore o interesse mancato di chi lo pronuncia, quando dimostri la finalità suprema che si propone: il bene e l'onore della Patria.

Ciascuno al suo posto di combattimento, e con slancio volontario, paziente e costante salverà la Patria.

Io dal mio posto modestissimo, con trepidanza ma ispirato dalla forza della Verità e della Giustizia, riprendo il lavoro interrotto non per colpa mia, su queste colonne che conoscono le belle battaglie, ma mai sospeso altrove dove mi è stato possibile, a pro della Cinematografia italiana, come arte e come industria all'estero.

Purtroppo che l'una e l'altra, già scosse prima della guerra, ricevettero durante questi anni — a giudicarlo qui in Ispagna — un colpo tremendo da cui neppure oggi, a guerra finita, hanno potuto rimettersi. Anzi, gli effetti si fanno sentire ogni giorno più gravi.

Non basta creare dei *trust* per facilitare la produzione e renderla meno costosa; è indispensabile e perentorio avvisare il mezzo anche per l'esito commerciale, onde sia favorevolmente assicurato. E questo, disgraziatamente, non si è fatto subito, e pare non si faccia tuttora.

Perchè?

Forse non si conoscono le cause del male per opporvi il rimedio?

Forse non siamo in condizione di rimediarevi?

Forse la gelosia individuale impedisce una coesione atta a salvare la situazione generale e partecolare?

Mancanza di percezione del male, per effetto di un principio che segni un'epoca di decadenza dell'arte nostra in cinematografia?

Mancanza di elementi, di ispirazione, ecc.?

Forse un po' di tutto. E lo vedremo.

Barcellona, Aprile del 1920.

LORENZO PETRI.



**BOSSI, PICCININI & C.**  
CASA FONDATA NEL 1900

**Fabbrica apparecchi ed accessori cinematografici**  
**MILANO**

Stabilimento: Viale Lombardia, 25 - Amm.° Telef. 50104    Negozio: Via Lazzaro Palazzi, 5 - Telefono 21638

Rappresentante esclusivo per l'Italia degli Stabilimenti ottici F. FALIEZ di Auffreville (Francia)

Obbiettivi speciali di proiezione «SIAMOR»  
Obbiettivi extra superiori per presa vedute - Obbiettivi per Fotografia  
Binocoli prismatici - Lavori speciali d'ottica



# La parola alla Donna

## “Il sacco di Roma,, ~ “Friquet,, ~ “Amleto e il suo Clown,, (Impressioni)

Vengono a noi figure dell'antica Roma; addormentate da secoli si ridestano come da magico tocco, per dirci delle loro ansie, dei loro dolori, delle angosciose torture patite, di certe speranze accarezzate nel cuore; per dirci della tragedia fosca e triste tutto l'orrore, e di quell'epoca funesta, che va dal 1520 al 1527, come d'un martirio non immaginato mai.

I nostri occhi si dilatano e intensamente guardano lontano a una visione di terrore e di strage. Fra gli orrori della guerra medioevale, fra scene spaventose di sangue, dove tutto è contaminato, dove nulla si rispetta, e non v'ha pietà neppur per le povere Suore ploranti nei Conventi; fra tanto strazio e rovina s'intreccia un filo d'oro; l'idillio soave colla soavissima figura di Flaminia che ama l'artista Ottavio Passeri, d'un amore che non conosce sottigliezze d'inganni, ch'è puro, limpido come una sorgente d'acqua cristallina, e sgorga com'essa.

Flaminia è rievocata così dolcemente, nel dramma che ci tiene legati, e si attende solamente da lei uno sprazzo di luce che illumini il grandioso, tragico quadro.

Quest'amore di Flaminia è come un rivo tinto d'azzurro oltremarino, che passa fra una bufera infernale di fiamme rossegianti e si ritrova sempre intatto in tutti gli episodi salienti del dramma.

È un alito possente di idealismo, che sorpassa e sorvola sopra ogni bassezza umana, e si eleva da uno sfondo di verità e di realtà dolorosa in un ondeggiar di poesia indicibile....

Anche Tullia d'Aragona, la bellissima étera di sangue regale, bella di una bellezza che inquieta, ha un capriccio d'amore per Ottavio Passeri, e tenta con tutti i mezzi di toglierlo, di strapparlo al dolce affetto di Flaminia che dev'essere la sua sposa. Tullia d'Aragona è adorata dal vecchio ebreo Samuele Fusaro, quello stesso che ordisce il tradimento, e così senza volere, inconsapevolmente asseconda il desiderio della superba donna affascinante, e strappa Ottavio a Flaminia proprio nel di delle nozze, poichè egli, per difendere la città, corre sugli spalti ed è poi fatto ostaggio degli

imperiali nemici di Roma, entrativi d'improvviso per i piani forniti nascostamente da Samuele.

Quale diversità di sentimento da una donna all'altra, che pur amando entrambe lo stesso uomo sono così diverse nella manifestazione e nell'esplorazione dell'amore: Flaminia è il vero affetto che può offrire la donna buona, onesta, la creatura gentile; Tullia d'Aragona è l'amore folle, fatto di capriccio per appagare istinto e desiderio, pieno di fuoco e di passione, forte più dei sensi che dell'anima.

Passano, nel dramma, queste due figure di donna, in una forza avvincente d'interpretazione e di verità incomparabili.

Ma la bontà sublime che stringe anima contro anima, la fede che fa compiere riti e voti, viene premiata. Flaminia, dopo tante aspre lotte, tante sofferenze sopportate, tanti tristi eventi trascorsi, riesce a congiungersi con Ottavio, che fu il sogno di tutta la sua giovane esistenza travagliata, che fu l'incanto della sua vita!

Fine, questa, che lascia un senso di sollievo e di pace, dopo d'aver assistito inorriditi a certe scene che tengono l'animo sospeso; fine che porta quello sprazzo di luce che noi ci attendevamo.

\*\*\*

Profumo di bellezza e di grazia ci offre Leda Gys in *Friquet*, dov'ella vi profonde tutti i tesori della sua leggiadria e della sua anima d'artista.

*Friquet*, piccola, deliziosa, adorabilissima creatura, tutta nervi e scatti, tutta giocondità e gaiezza, libera come la rondine che si libra e spazia per l'infinito azzurro del cielo; libera come l'aria che va lontano e ritorna; leggera come un'ondina, gaia e folleggiante sempre; tutta sorrisi e serenità.

Serenità nei grandi occhi neri vellutati; serenità nell'anima pura non legata da vincoli.

*Friquet*, piccola saltimbanca, con aria di monella infaticabile cavallerizza del circo, è un gioiello dal quale non ci si vorrebbe mai staccare.

Ma la sua storia è triste, come la sua fine è tragica, e l'anima sua meravigliosa.

Povera bimba abbandonata sulla via, raccolta un dì, con amore di padre, dal vecchio Mafflu del circo Jacobson, cresce di quella vita nomade dei saltimbanchi che ha pur tante attrattive, e diventa perfetta cavallerizza, amata dal pubblico che l'ammira per le sue doti inestimabili.

Bellezza plastica e agilità la distinguono dalle altre, e la fanciulla diventa l'adorabile che si cerca di corrompere, di tormentare, di profanare; ma pur in mezzo a tentazioni così vive e a una schiera di ammiratori che la circondano, ella passa intatta e non si piega; ella rimane la bimba, sempre la bimba. Tutto il suo affetto è pel vecchio Mafflu che l'ha raccolta e l'ama con tanta tenerezza, che commuove. Ella è stella che brilla d'un fulgor nuovo, perchè non cede, non s'infrange, per quanto tutto ciò che la circonda è tranello per stringerla, serrarla nel cerchio del vizio.

Ella passa come sopra un incendio, senza neppure bruciarsi il lembo della veste; passa e va innanzi sorridendo sempre, felice della sua spensieratezza e della sua libertà.

Purtroppo, anche per lei, anima ignara delle malvagità umane, i giorni di dolore sono segnati; stanca del maltrattamento subito da un giovane del Circo, entra in una casa ricca, della buona società, dov'è accolta per farla una signorina.

La società viziata in cui deve vivere le fa perdere tutto il brio d'un tempo lieto, quando saltava pazzamente sul suo cavallo, e godeva di quelle ebbrezze sane di vita vera.

Non più monellerie e salti e volteggi; non più scherzare, folleggiar, ridere d'un riso argentino, squillante; non più mosse capricciose, ma vita da signorina compassata, piena d'impacci, tutta finzioni e tutta menzogne.

*Friquet*, obbligata a far *toilette*, a legarsi nastri tra i capelli, a perdere tanto tempo per abbigliarsi, a ricevere visite e ricambiarle, a saluti rispettosi e inchini, e poi a... soffocare i suoi sentimenti, le sue idee... No, no, non è possibile; *Friquet* non resiste e scrive al vecchio Mafflu, che piange di gioia al pensiero di rivederla e colle mani tremanti bacia la lettera dov'ella dice di ritornare con lui.

Momento di viva commozione l'incontro di *Friquet* col vecchio che le fu padre e che se la stringe al cuore e le copre di baci la bruna testina!

*Friquet* è ritornata, ma per essere, ora, l'elegante amazzone del circo, così, resa ancor più bella, ormai nel fiore della giovinezza, è continuamente, incessantemente tormentata dall'amore e dall'odio degli uomini.

Chi l'applaudiva, la desidera e vuole.

E stanca, sfinita per resistere a rimanere il fiore vivido, smagliante, che non perde il suo co-

lore, e vuol conservarsi pura come fu sempre; attaccata, ella, in una sera fatale, durante lo spettacolo, si lascia andare dal trapezio dove lavora, e cade; si schianta l'ossa.

Il suo corpicino s'infrange, ma la sua anima non s'è spezzata, lungi dall'essere violata, nè calpestata.

Impressionante e dolcissimo dramma di fine sentimento, che traccia una linea ben distinta, e che lascia in noi ricordo di freschezza e di primavera!

\*\*\*

Come dire di questo dramma luminoso, ch'è tutto un poema, che ha sfumature rosee evanescenti e striature di sangue? Come dire s'è un intreccio scritto guardando un orizzonte azzurro, e meditando sulla trama d'una grande tragedia: l'*Amleto*?

Lucio d'Ambra vi profonde tanta forza d'intelletto e tanta passione, e l'attrice, che meravigliosamente interpreta, dà tutta se stessa.

Le sensazioni che si provano nel mirare sullo schermo il soggetto, e le impressioni che se ne traggono, sono d'una potenza suggestiva indecrivibile.

Ed è lei, sempre lei, Alessandra (Soava Gallone) la figurina affascinante che passa in tutti gli episodi più salienti del dramma; è la sua testa bionda che c'impresiona nell'espressione dei grandi occhi chiari...

.... I suoi occhi ci dicono cose d'oltre vita, com'ella sorgesse dall'al di là, come scaturisse da una penombra fantastica di sogno.

Soavissimamente ella è in tutto il dramma in una forma di classica bellezza, e ci rievoca la tragedia di Shakspeare con profondità e acutezza di comprensione, perfetta; tanto che ci lascia attoniti, assorti a contemplarla per ascoltare l'intimo suo grido, ch'è espressione del dolore più angoscioso che le dilania il cuore e le martella il pensiero.

Come Ofelia dirò:

*E' tanto fiore di giovinezza e di beltà  
inaridito dal soffio della demenza.*

Alessandra passa così fra veli ondeggianti in un ritmo di dolore incessante, in una cadenza di musica funesta che offusca e sconvolge la mente della dolce creatura, facendole ideare propositi di vendetta.

Vendetta ella vuole per il padre suo morto misteriosamente assassinato, l'ombra di lui la perseguita e la ossessiona come Amleto nella granda tragedia... Le sue bianche mani non tremarono e uccisero; le mani fatte per prodigar carezze s'intriserò di sangue; la sua mente arrivò a concepire il delitto credendo di compiere la vendetta.



E fu follia! Troppo tardi s'accorse d'aver inveito contro l'innocenza, d'aver dilaniato colle proprie mani l'affetto dell'uomo che adorava sua madre e non era colpevole; e quando conosce la terribile verità, ella è come annientata, cade riversa, svenuta, quasi le avessero schiantata l'anima! Quando rinviene, la bionda testa di Soava Gallone ci guarda in un'espressione nuova fatta di orrore e di pietà: di orrore pel fallo commesso, di pietà perchè sente la sua sventura che non potrà darle pace; pietà per la madre sua buona a cui ha tolto l'amore, la tenerezza, lo scopo di esistere! I grandi occhi chiari ci raccontano allora un'infinità di strane cose che ci sfiorano l'anima e l'accarezzano; i grandi occhi di Soava ci rivelano tutto il fascino della sua razza di donna slava. E sembra un chiarore argenteo, una vaporosità di veli azzurri il suo passare.... Ma la testina bionda si posa stanca. Stanca, dopo d'aver lottato intime battaglie, dopo d'esser diventata ammalata e assassina, dopo d'essere stata giudicata e assolta per infermità di mente, perseguitata dal rimorso di avere ucciso invano. E così, con un senso di amarezza e di dolcezza insieme, finisce per togliersi la vita. Non vale a trattenerla l'affetto di sua madre, che l'ha perdonata, e l'amore di Fèvre Ivre che la circonda in una catena di rose; nulla, nulla; ella sente che sulla terra non potrebbe essere che l'infelice che trascina una colpa. Nell'ultima sera che Alessandra rappresenta il bel giuoco della farfalla nel grande Circo Imperiale, mentre tutti l'applaudono, si lascia andare dal trapezio e cade.....

L'ultima volta che metteva la maschera e la veste di clown elegantissima volle morire, con quella veste che nel dubbio atroce indossò ad arte la prima volta per poter scrutare, indovinare chi fosse l'uccisore del padre suo, per scorgere la commozione nel volto di qualcuno che assisteva

alla pantomina da lei rappresentata e che riproduceva l'episodio d'una tragica fine.

E tutto fu vana e folle cosa. Ma Alessandra muore mentre tutti accorrono attorno a lei dopo l'atto disperato. La testina di clown s'è reclinata in uno spasmodico segno di morte, e le belle labbra mormorano ancora una parola di preghiera e di bontà.

Nell'estremo respiro ch'è lamento e sospiro, ed è tutto un poema, ella pronuncia con occhi di Madonna: « Perdonami, Mamma », e si prepara alla pace eterna.

Così appare ella, Soava Gallone: una bianca colomba colle ali spezzate, e ancora gli occhi chiari nell'anelito supremo hanno un fulgor di stella!

ANITA DURELLI Contessa MACOLA

TORINO Via Canova, 22 Telefono 36-28		TORINO Via Canova, 22 Telefono 36-28
<b>PRESPI CARLO</b>		
INCISIONI FOTOMECCANICHE IN NERO ED A COLORI		

Abbonatevi alla **VITA CINEMATOGRAFICA**

Telefono intercomunale 44-26	<b>ARTURO BURSI</b> Via Seb. Valfrè, 18 - TORINO - Via Seb. Valfrè, 18	Ind. Telegrafico BURSIARTUR Torino
<b>CASA DI SPEDIZIONI</b>		
Specializzata in imballaggi e spedizioni di Pellicole Cinematografiche per l'Italia e per tutti i paesi dell'Estero.		
Proiettore per visione films a disposizione della Clientela. Traduzioni in lingua Francese, Inglese, Spagnuola e Portoghese.		
Rappresentanze — Acquisto Films per conto di terzi.		
Corrispondenti in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.		

# La nostra Critica

## Amleto e il suo Clown.

(Film d'Eccezione).

Lucio d'Ambra, Carmine Gallone e Soava Gallone, sono tre nomi, tre personalità distinte che appartengono alla più alta... aristocrazia cinematografica. Sì; perchè anche la cinematografia è una casta, coi suoi nobili, colle sue gentildonne, coi suoi cavalieri e colle sue dame: e scudieri, e paggi, e ancelle. E non mancano neppure i parassiti; anzi, ve n'è a iosa. E v'è pure tutto un contorno di mensestrelli, giullari, buffoni, armigeri e mozzi di stalla... e... trova... robe!

Tre forze, dunque; tre potenze tra le più elevate della casta cinematografica, si sono unite per proiettare sulla terra uno sprazzo particolare del loro genio, attraverso ad un'opera dal loro genio costruita.

Poichè non si può scospensiosamente dire, in via assoluta, che *Amleto e il suo Clown*, ideato da Lucio d'Ambra, sia per questo tutta opera di lui, giacchè nella costruzione della favola egli dovrebbe pur sempre cedere — per l'ispirazione — una parte a Shakespeare, e sarebbe giusto la parafrasi ch'egli ha ideato tanto genialmente.

Mente bizzarra, il d'Ambra, che trae argomento dalle cose più strane per costruire degli edifici senza ossature, che disegna magistralmente senza stile, che colorisce senza dipingere!

Nel suo studio, ov'egli riposa, credo inutile cercare tavolozze, pennelli e colori, squadre e compassi, e forse nemmeno penne e calamai; qualche mozzicone di matita — stavo per dire di sigaretta — colla quale traccia qualche linea sulla busta dell'ultima lettera ricevuta allora dalla sua millesima ammiratrice. Egli deve lavorare passeggiando fra le aiuole del suo giardino, o nei viali ombrosi; fra i campi, fra i prati. Là deve raccogliere le tinte dei suoi quadri: dal verde delle erbe, dal bianco delle margherite; dal rosso fiammeggiante dei garofani: dal giallo, dal viola, dal rosa, dall'incarnato dei fiori che incontra sul suo passaggio! Dev'essere quella la sua tavolozza, e la mano inguantata il suo pennello!

Lucio d'Ambra impronta largamente i suoi quadri, li traccia a larghe linee, minia qua e là, per vezzo o per giuoco, qualche particolare, ma non finisce: lascia ad altri questa cura; e se finisce lui, finisce male. Il finire un lavoro non è nel suo temperamento; ama meglio, piuttosto, incominciare un altro. Così è di questo *Amleto e il suo Clown*. Egli l'ha condotto abbastanza regolarmente — cosa insolita in lui — per due parti; poi basta; il resto l'ha lasciato, come quei prolungamenti di tinta che si vedono in certi studi di teste, nei quali le linee del busto che dovrebbero seguire, si perdono in uno sfregamento di colore, che si confonde colla tinta della tela.

« Il resto fatelo voi » — dev'essere il suo motto. E se proprio ve lo costringono, se la cava alla svelta, facendo morire la protagonista... precipitandola da un trapezio, tale e quale una *Friquet* qualunque.

Giudicatene:

« Alessandra di Tranda, come il mesto principe di Danimarca, è agitata dal dubbio che il padre suo, che una notte tornò a casa come il padre di *Maria*, del Pascoli, in *cavallina storna*, sia stato ucciso da colui che un giorno vide in istretto colloquio colla madre, e che poi ne divenne il secondo marito. Anch'ella, come Amleto, tenta di ricostruire la scena del delitto, mercè una rappresentazione di Pierrot, per poter cogliere nel volto dei colpevoli la rivelazione che tanto la tormenta.

« L'allusione è troppo chiara ed il padrigno se ne risente, e con ragione, per quanto egli sia immune da una così orribile colpa. Questo risentimento basta alla mente malferma di Alessandra per compiere la sua vendetta, e pugnala il patrigno ».

Azione alquanto ardita, per una buona fanciulla, che trova una scusante soltanto nell'ossessione in cui l'ha gettata l'assassinio dell'amato genitore. Ed è appunto quest'ossessione, che ha alterato tutto il suo sistema nervoso, che le ottiene una piena assoluzione dai giudici popolari, nel processo che le viene intentato per omicidio. Quel processo, però, non ostante che si risolve in favore di Alessandra, getta nel suo animo il più orribile rimorso, poichè ella ha avuto la prova assoluta dell'innocenza del padrigno dalla bocca stessa del vero colpevole, un fattore, che ha confessato d'averle ucciso il padre che gli aveva disonorata la moglie. Dunque ella aveva ucciso un uomo retto, buono, che amava sinceramente sua madre e che da questa era teneramente amato.

A questo punto, Lucio d'Ambra ha incominciato ad averne abbastanza del soggetto: Shakespeare non c'entrava più; bisognava lavorare di pura fantasia! Tentò il grande ambiente, le grandi masse; tentò una nuova forma di simbolismo, con una caccia alla farfalla, che il pubblico del grande Circo Imperiale applaude freneticamente, e la cosa non stupisce poichè si sa che il concordato colle comparse è stato concluso e il loro stipendio, oggi, è assai rilevante. Ma l'azione, per quanto l'autore procuri di vivificarla con episodi sentimentali, va illanguidendo e ad un bel momento l'egregio poeta deve aver proferito il suo motto: « Il resto fatelo voi! ».

Carmine Gallone, a queste parole deve aver guardato in faccia Soava, con aria piuttosto scura, tentando — se era possibile — di cogliere nelle linee del suo bel volto le tracce di una fede che minacciava di vacillare.

Eppure Carmine Gallone è uno dei nostri più superbi direttori artistici; basterebbe citare *La Falena*, per dire di quale acutezza d'intuito artistico è dotata la sua mente.

Non v'ha dubbio che egli dev'essere stato tentato più volte a ricorrere a quei suoi geniali mezzi fisici per dare delle sensazioni morali; e sono certo che se egli vi avesse ricorso, avrebbe vivificato d'assai l'azione nelle due ultime parti.

Perchè non l'ha fatto?

Perchè forse ha letto nei grandi occhi di Soava tutto l'ardimento che dà la coscienza esatta del proprio valore;



senti che poteva contare in quell'ardimento e s'affidò a lei. E Soava Gallone mise nella sua fatica tutta l'anima sua, con quell'ardore di chi tenta un pericolo che attrae; col cuore forse che le martellava in petto; coi nervi che vibravano come una dinamo elettrica; ansante, ma fiduciosa — se non sicura —. Ed un grido usciva dalla sua bocca ad ogni quadro; un trillo di riso, come gorgheggio d'usignuolo ad ogni vittoria, da cui si traeva ansante, ma non spossata e collo spirito sempre pronto a conseguire altre, altre ancora.

Ed altre vittorie la vedremo conseguire, di questa forse maggiori, ma non più ardue. Altra penna più gentile dirà su queste colonne le sensazioni squisite che Soava Gallone ha sollevato nelle anime nobili e di delicato sentire.

Dirò ancora della bellezza della *mise en scène* e della bella composizione dei quadri, degni della fantasia di Lucio d'Ambrà e del buon gusto e della tecnica di Carmine Gallone.

Splendida la fotografia, tranne qualche quadro un po' sfocato.

### La principessa delle ostriche.

(Danish Amerikan Film).

Leggi « film tedesca », che vorrebbe avere del brio, ma che cade spesso nel grottesco.

Non trovo più quella semplicità di altri tempi, quel buonumore fatto di situazioni, di spontanea comicità. Si è voluto tentare il grande stile, ma pare che per questa forma i tedeschi non siano tagliati. Qualche buon spunto c'è; c'è dell'eleganza, ma a fianco di queste buone qualità vi è del puerile e dell'esagerazione. La film non ha neppure fisionomia propria; ci si vede l'imitazione americana; ma di questa le mancano i tipi e la varietà; le manca la ricchezza del movimento, nel quale — viceversa — è piuttosto pesante. In questo, veramente, sarebbe proprio tedesca. Gli attori sono più che discreti, ma non mi sembrano adatti per un tal genere di teatro, se toglia l'attore che giuoca il ruolo del creduto principe, e quello che copre il ruolo di principe.

Del resto non credo che sia il caso di dilungarsi molto nella critica di un lavoro che la Casa non ha certamente creduto di presentare troppo seriamente.

Come cassetta, poi, è un'altra cosa.... e questo a noi non interessa.

### L'Orchidea fatale.

(Ambrosio).

In questo film, eseguito da una « troupe russa », non trovo nulla di speciale e di particolarmente russo; nulla che riveli un lato, una fisionomia, qualche cosa, insomma, che ci sveli i sentimenti dell'anima slava.

In verità, noi latini abbiamo di quest'anima un concetto così simpaticamente elevato, che di essa non possiamo accettare che ciò ch'è teneramente grande.

L'anima slava, per il sentimento, è vicinissima alla nostra, con un sovrappiù di primitivo, di ingenuo — forse di selvaggio — che le dà un sapore ed un profumo strano, molle, e nello stesso tempo eccitante. Strano e singolare, quasi, pel cinismo che inquina l'anima latina, è l'amore spinto fino al delitto, d'una sposa per il proprio marito. E tutto il fatto si riassume in queste poche righe: l'eroina del dramma scende fino al punto di dare se stessa all'uomo che abborre, purchè questi, che ha scoperto i suoi segreti, non la denunci, e soprattutto che non lo sappia il marito,

il quale, nelle miserrime condizioni di salute in cui si trova, ne morrebbe; come infatti muore quand'ella, visti vani tutti i suoi sforzi, in un eccesso di pazzia gli svela di quali delitti si è macchiata per amor suo.

Il lavoro non è mal condotto come linea di svolgimento, e l'impressione che lascia è buona.

Gli attori sono più che discreti: quella che emerge è Tatiana Pawlova, ma emerge per una forma d'interpretazione che per noi è per lo meno singolare. Infatti, ci

## PELLICOLA VERGINE

POSITIVA & NEGATIVA

etichetta bleu normale

etichetta violetta extra sensibile

## Proiettori n. 8

Fissità assoluta - Luminosità perfetta

## Posti cinematografici completi

## ACCESSORI

TORINO - Via Magenta, 6 - TORINO

vorrebbe dire, questa brava attrice — perchè a bene osservarla ci si convince subito che non è un'attrice da dozzina — dove si vive a quel modo ch'ella vive in questo dramma? In Russia, forse? Ma nel suo teatro, non fra le pareti domestiche. La sua interpretazione non è altro che una grande serie di pose classiche; ella non fa della cinematografia, fa dei *tableaux vivants*. Belle pose, bei *tableaux*!

Egregia signora, questa forma sarà buona per la pantomima; non la si vorrebbe neppure sulla scena per le tragedie di Shakespeare o di Alfieri. Il nostro teatro moderno le ha dato l'ostracismo fin dai tempi di Gustavo Modena, e voi ce la riportate in un dramma moderno, e cinematografico per giunta?

Anche la bellissima Rita Jolivet ci ha dato una splendida interpretazione del più classico manierismo, ma in un dramma secentesco, nell'*Onore di morire*. Ma nei drammi moderni ci dava il verismo più schietto. In cinematografia,

signora — ripeto quanto scrissi in altre pagine di questa Rivista — non si usa il vero, come sulla scena, per far dell'arte, ma si usa l'arte per far del vero.

Ripeto: l'attrice Pawlova non è di comune valore; la sua arte è rispettabile; ma in cinematografia ci sta come... il cappello di Napoleone in testa a Giuseppe Garibaldi.

Discreti, per quanto assai esagerati nella mimica, gli attori Runitch e Vavitch, e buone la messa in scena e la parte fotografica.

### Atlas.

(De Giglio).

Lavoro d'avventure, certo non di grande interesse, ma alquanto piacevole, ormai, sebbene, il pubblico incominci ad averne abbastanza e desidererebbe qualcosa di più umano, vero ed accettabile.

Si rimprovera il sottoscritto quando esalta i meriti delle pellicole americane e il valore degli artisti di laggiù, e viceversa non si fa che ricopiare i loro polpettoni indigesti, e molto si studia in quegli artisti la castigatezza del gesto e la semplicità dell'azione.

Se togliamo qualche rarissima originalità più o meno simbolica, di attualità; qualche film spettacolosa, più coreografica che artistica, che rivela qua e là qualche sprazzo di genialità, tutto il resto della nostra produzione manca di varietà e non è altro che una continua rifrittura di vecchi argomenti. L'eterno grande artista di teatro che si uccide all'ultima scena dell'ultimo atto, e Margherita Gauthier servita in tutte le salse; oppure drammi di avventure. In queste avventure il tema è ancor meno vario: c'è sempre il furto d'un bambino o d'un documento, d'un piano militare o d'una invenzione, e poi corse per tre o quattro serie!

Anche Mario Guaita Ausonia ha creduto bene di dedicarsi a questo genere, siccome quello che offre maggiori probabilità per far denari e per mettere in evidenza la sua forza erculea. Vuole egli il nostro giudizio sull'opera sua?

Eccolo: noi pensiamo che egli ha certamente delle qualità fisiche di eccezionale perfezione, e che fa bene di sfruttarle mettendole in evidenza. Ma da questo lato farebbe ancor meglio se procurasse di trovare dei mezzi più elevati, più aristocratici, e soprattutto più artistici, in quanto che egli possiede delle forme veramente artistiche.

A noi pare che su questo campo egli potrebbe trovare dei motivi interessantissimi, nuovi, ove l'amore e l'arte, la passione, il sentimento, troverebbero la loro massima esplicazione. E non mancherebbe l'avventuroso romantico: l'avventura da salotto o d'alcova; la gran dama e il bel cavaliere audace e generoso; la principessa artista e il... pescatore di perle.

Nè in questo campo gli mancherebbe mezzo di spiegare la sua forza, meglio assai che in *Atlas*, reggendo coi denti... una corda che sarei stato capace di reggere anch'io.

Il Guaita, poi, oltre che possedere delle rare doti fisiche, possiede puranche delle doti morali e intellettuali. È un giovane colto e di grande distinzione. Dirò anche di più: come attore ha delle qualità rilevanti: sobrio, corretto, sincero.

Attendiamo quindi lavori più dignitosi per discuterli serenamente.

Col Guaita, in questo lavoro, fanno del loro meglio e dimostrano di possedere buone qualità interpretative,

Elsa Zara, Casali Vittorio, un giovane volenteroso e dalla maschera espressiva, e Dino Bonaiuti, sempre a suo posto e corretto.

### Pier Da Castello.

### I due Crocefissi.

(Itala).

Di questo film abbiamo parlato, tempo addietro, dopo una visione privata, alla quale fummo invitati ad assistere; e dicemmo ch'è un lavoro ben costruito, forse su un soggetto un po' troppo tetro e triste, ma di non comune interesse; svolto con ogni cura, ed interpretato magistralmente da tre fra i migliori nostri artisti: Itala Almirante Manzini, Alberto Pasquali ed Ettore Piergiovanni. Quindi non abbiamo che da confermare il nostro giudizio, ora che *I due Crocefissi* si proiettano al SALONE GHERSI, dove un pubblico numerosissimo affluisce continuamente e conferma quanto noi scriviamo.

Gli interpreti hanno dato, in questo lavoro, tutto quanto il loro entusiasmo perchè riuscisse una cosa degna, e tutti e tre si dimostrarono compresi dei sentimenti che dovevano esprimere nelle rispettive parti.

La messa in scena è indovinata e decorosa, e buona assai la parte fotografica.

### Friquet

(Lombardo-Film)

Le impressioni riportate dal nostro corrispondente di Napoli, in seguito alla prima visione colà datasi di *Friquet*, collimano perfettamente con le nostre, suffragate dal giudizio del pubblico numerosissimo accorso al SALONE GHERSI, che ha decretato al film un successo caloroso e completo.

*Friquet*, a parte le piccole mende, che non rileviamo perchè nel lavoro vi sono tante e tante belle cose che oscurano qualsiasi neo, è davvero un bel film, sia per la trama, che permette alla bella Leda Gys di sfoggiare le sue ottime doti di artista e le sue invidiabili qualità di cavallerizza perfetta, che per l'interpretazione accurata ed affiatata, non solo per parte dei protagonisti, ma di tutto il complesso artistico che li circonda. Alberto Nepoti è, forse, un po' troppo freddo e compassato, ma sempre un attore di linea, elegante ed a posto.

Lo svolgimento del dramma corre logico e coordinato in modo inappuntabile; come la messa in scena è decorosissima ed indovinata: senza sfarzo inutile, ma senza economia; così che il lavoro ha maggior risalto, e di ciò va dato tutto il merito a Gero Zambuto, indubbiamente uno fra i più colti ed intelligenti nostri direttori artistici.

Se un appunto si può fare in *Friquet*, è per la parte fotografica che in qualche quadro lascia a desiderare; comunque, nell'insieme, è curata anche essa sufficientemente.

Concludendo: un film di sicuro successo ovunque, allestito con ogni cura, e come poche volte, in lavori nostri, ci è dato vedere.

### Il rondone.



# Studio Letterario Cinematografico

Sedi: } TORINO - Corso Regina Margherita, 95 - Telefono 8404  
} MILANO - Via Filodrammatici, 4. ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

❖ Succursali a PARIGI: Rue La Fontaine, 31 - Rue Bonaparte, 47 ❖

## Grandi Opere italiane e straniere

adattabili alla cinematografia

ALESSANDRO DE STEFANI - AMERIGO MANZINI

scrivono espressamente per lo STUDIO  
SOGGETTI ORIGINALI

COLLABORATORI:  
(per ordine alfabetico)

N. Berrini - P. De Luca - A. De Stefani  
C. Giorgeri Contrì - S. Gotta - A. Guglielminetti  
A. Manzini - M. Mariani - G. Rocca  
M. Serao - A. Vanni - A. Varaldo - P. Vecchietti

Per i bozzetti dei manifesti, il pittore **Bignami**

Cataloghi a richiesta

Bollettini mensili

I nostri clienti di Lombardia sono pregati rivolgersi alla nostra Sede di MILANO

# Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



La « Edison Film » di Torino  
e la « M. P. Sales Agency » di Londra.

La rappresentanza per l'Italia della Casa « M. P. Sales Agency Ltd. », di Londra, dopo la partenza dell'Avv. Carlesi Olmi per l'Egitto, venne assunta dalla « Edison Film » di Torino. E la scelta non poteva essere migliore di questa.

La « M. P. Sales Agency » è concessionaria di tutte le primarie marche americane, perciò tutti i grandi lavori saranno concessi alla « Edison » in monopolio per l'Italia.

Stanno per giungere i seguenti lavori:

*Eye of Envy - Are passions inherited - The silent mystery - Into temptation - Blood of his Fathers - Rex beach expedition - Who's your neighbour - Mysteries of Myra - The melting pot - Soul's adrift - Two men and a woman - The Girl from Frisco - The social Pirates.*

Complimenti all'amico Bachi.

Note Paradisi..... a che!

Dopo un semestre di attivissimo lavoro allo stabilimento « Lombardo-Film », di Napoli, l'amico Umberto Paradisi si è sciolto amicalmente dal grande industriale partenopeo per spiccare un più alto volo. Egli andrà direttore generale degli ex stabilimenti della « Filmgraf », in Roma, per dirigere e lanciare la nuova marca « Tacita Film », che colla « Nova Film », diretta dal Conte Giulio Antamoro, e la « Bernini Film », diretta dal Comm. Ugo Falena, costituirà un trinomio cinematografico di primissimo ordine.

L'amico Paradisi non riposa certamente sugli allori conquistati a Napoli quale direttore della *Donna e i Bruti*; *Amate, il mondo è bello!* ed autore della *Banda dei Rossi*, interpretata da Edgardo Pagh, e dell'ultimo colossale lavoro interpretato dal Cav. Giovanni Raicevich.

Egli infatti svolgerà tutta una serie di lavori di eccezionali avventure, avendo a protagoniste: Paola Grey e Maura Lucedja, nonché Edgardo Pagh, Ferruccio Rizzi ed una pleiade di attori valorosissimi.

Operatore del Paradisi sarà Enrico Pugliese, che pure si è staccato dalla « Lombardo Film ». Piero Paradisi sarà il direttore dei teatri e capo del personale.

Contemporaneamente alla marca « Tacita Film », il Cav. Paradisi porterà a termine altre due importanti ed originalissime pellicole della marca « Paradisi Film ».

Complimenti ed auguri vivissimi.

Luigi Romano-Borgnetto  
e Camillo Bruto Bonzi in Sardegna.

Per l'esecuzione degli esterni del soggetto ideato da Luigi Romano-Borgnetto e Camillo Bruto Bonzi: *Maciste salvato dalle acque*, costoro, con la relativa *troupe* sono da qualche mese in Sardegna e pare che abbiano trovato dei posti meravigliosi, perchè ci scrivono che daranno mano anche ad un altro soggetto di avventure per sfruttare le bellezze di quei posti.

Saluti e salute.

Elenco artistico della « Titan Film »  
per ordine alfabetico.

*Donne*: Ariotti Maria - Boni Lucina - Bertolero Lia - Caramello Maria - Carrasco Luisa - Genisi Florette - Lin Eva - Line Lina - Lazzari Ines - Marellò Bella - Rey Lolotte - Rey Mag - Stra Adele.

*Uomini*: Agabio Riccardo - Antadze Massimo - Calcuterra Attilio - Cerrato Giuseppe (macchinista, già dell'« Itala Film ») - Coggiola Giuseppe (attrezzista, già dell'« Itala Film ») - De Martino Roberto - De Volf Edoardo (operatore) - Gaviorno Mario - Guerrini Giorgio - Lasagno Luigi - Lepori Domenico - Montaldo Francesco - Marellò Enrico - Pacotto Francesco - Pascual Estevan - Piana Angelo - Pouget Armando - Roberto Feliciano - Schirru Elviro - Sardi Giuseppe - Sibona Ruggero - Tessonni Attilio.

Inasprimento della tassa d'entrata  
ai cinematografi.

Con recente Decreto governativo vengono nuovamente e gravemente inasprite le tasse d'ingresso nei locali di pubblici spettacoli e divertimenti, e quindi un nuovo peso cade sulle spalle dei conduttori di Cinema.

Crediamo inutile protestare e invitare gli interessati a pensare seriamente ai casi loro; ogni qual volta tasse e restrizioni piovvero sulla nostra industria, ci siamo premurati di consigliare i colpiti a prendere delle decisioni atte a far rinsavire il Governo, ma nessuno mai ci diede ascolto. Perciò... contenti i cinematografisti, contenti tutti. Può darsi, però, che non lo sia il pubblico, il quale trova già esosi i prezzi attuali; figuriamoci ora!

Decisamente, l'industria ed il commercio dei films, in Italia, poco alla volta sono destinate a scomparire!



### Beghe fra i noleggiatori di Milano.

Ci perviene la seguente circolare, ch'è stata spedita a tutti i cinematografisti della Lombardia e del Veneto: « Avrete certamente conoscenza di una circolare 14 « Aprile 1920 dell'Associazione fra i Cinematografisti della Lombardia, con la quale alcune Ditte e Case di noleggio impongono diverse forme di contratto e minacciano rappresaglie.

« Rileviamo subito come l'invocato « interesse generale del commercio cinematografico » si applica dai firmatari di detta circolare con una coalizione di soci a danno di « altri soci della medesima Associazione, e con una minaccia alla libertà di commercio.

« Ci riserviamo pertanto di difendere i nostri interessi e di far giudicare la condotta degli odierni coalizzati in quella qualunque sede che sarà più opportuna.

« E per ora diciamo ai signori esercenti e proprietari di cinematografi:

« Non firmate nessuna dichiarazione,

« Non spaventatevi di minacce che non hanno alcun fondamento di diritto,

« Non denunciate i contratti in corso,

« Non temete che vi venga a mancare la produzione; « ne troverete ad esuberanza e migliore, dovunque,

« Esigete il rispetto assoluto dei contratti in corso e rifiutate di concluderne dei nuovi.

« Se voi ben riflettete, comprenderete facilmente che l'accordo stipulato sotto gli auspici dell'Associazione fra i Cinematografisti è a tutto danno dei conduttori di locali, perchè limita la loro libertà commerciale e impedisce che nel libero giuoco della concorrenza essi possano ottenere migliori prezzi e condizioni.

« Voi, nel vostro interesse, non potete tollerare che il vantaggio di pochi si ottenga col vostro danno.

« Se avete bisogno di schiarimenti e di aiuti, venite da noi, e saremo ben lieti di favorirvi.

« C. C. C. Compagnia Commercio Cinema - Milano

« S. A. Moretto - Brescia (Palazzo proprio)

« Bosia & Cantinazzi - Milano ».

### « Biribi, il piccolo poliziotto torinese ».

Il notissimo romanzo di Carlo Dadone, che ha ottenuto una grande diffusione in Italia e all'Estero, è stato acquistato per la riproduzione sullo schermo dalla « Tiziano Film ».

La riduzione cinegrafica è affidata a Carlo Merlini.

### Joaquin Carrasco.

È stato assunto alla « Fert ».

**Gli ordini di pubblicità non avranno corso se non sono accompagnati dal relativo importo, e nessuna riduzione viene accordata sui prezzi segnati in tariffa.**

**Ne prendano nota i Signori Inserzionisti ed i nostri Corrispondenti e Collaboratori, che sono pregati di attenersi strettamente alle nostre disposizioni**

### L'operatore Del Gaudio.

Ha lasciato la Casa « Ambrosio » ed è stato assunto dalla « Lombardo Film », di Napoli.

### « Calze di seta »

Luigi Mele sta dirigendo, nello stabilimento dell' « Albertini Film », questo interessante soggetto, con un nucleo di artisti scelti ed affiatati.

### Laetizia Quaranta.

Finiti i suoi impegni colla « Fert », passa alla « Campogalliano & C. ».

La brava attrice, che ha dimostrato, attraverso tanti lavori interpretati, fra i quali ricorderemo: *Maciste contro la morte, Il viaggio di Maciste, Il testamento di Maciste, L'aeronave in fiamme, Il teschio d'oro, L'ombra che parla, La casa della paura* (per non citare che gli ultimi) di possedere attitudini speciali per emergere, ed è divenuta una delle beniamine del pubblico, colla nuova Casa saprà certamente rafforzare la sua notorietà, e perciò ce ne compiaciamo coll'amico Campogalliano, il quale ha saputo mettere in valore le innegabili ottime qualità della signorina Quaranta.

### Severo Spada.

La « Titan Film » ci comunica che l'artista Severo Spada non fa più parte del personale artistico di detta Casa.

### Leandro Berscia.

Finiti i suoi impegni colla « Traversa Film », l'ottimo operatore è stato assunto a buonissime condizioni dalla « Tiziano Film », la quale acquista, così, uno dei migliori elementi tecnici della cinematografia. Complimenti.

### Mario Caserini all' « Itala ».

Circola insistente la voce che il Cav. Mario Caserini verrebbe all' « Itala » per qualche tempo quale direttore artistico.

Il Caserini appartiene alla « Cines », quindi resterebbe sempre coll' « U. C. I. ».

Saremo più precisi in altro numero.

### Il nostro corrispondente da Sassari.

È entrato a far parte della nostra famiglia giornalistica, quale corrispondente da Sassari, e collaboratore, il noto e stimato Avv. Antonio Perantoni, al quale diamo il benvenuto fra i nostri compagni di lavoro.

### Augusto Genina ristabilito.

Dopo qualche mese di malattia che lo ha obbligato a guardare il letto, Augusto Genina è in via di completa guarigione e fra qualche giorno si recherà al mare per compiere la convalescenza e, crediamo, per girare esterni di lavori in corso.

Auguriamo all'ottimo amico che si ristabilisca completamente e prestissimo.

### « Coscienza ».

È il titolo del soggetto ideato e sceneggiato da Carlo Merlini per la « Tiziano Film ».

### Ettore Piergiovanni è guarito.

Ettore Piergiovanni, che era stato ricoverato in una clinica privata — come dicemmo in altro numero della Rivista — per un attacco di calcolosi renale, è uscito da qualche giorno dalla casa di cura, ed è in piena convalescenza.

Siamo lieti per l'ottimo amico.

### « Tiziano - Film »

Una nuova Casa editrice, la « Tiziano Film », è sorta in questi giorni a Torino per iniziativa dell'Avv. Mario Donn.

La « Tiziano » comincia con l'allestimento di due lavori: *Coscienza*, cineromanzo moderno in 4 parti, di Carlo Merlini, e *Biribi (il piccolo poliziotto torinese)*, azione avventurosa tratta dal notissimo romanzo di Carlo Dadone, che fu già tradotto in tedesco, spagnolo, francese e boemo.

La nuova marca si presenta con un serio programma, tanto per ciò che riguarda la scelta dei soggetti, quanto per ciò che concerne la loro *mise en scène*.

Formiamo i migliori auguri.

### Un gesto simpatico

#### dei proprietari di Cinematografi di Torino.

In occasione dei solenni funerali dell'agente investigativo Panetta, ucciso dalla teppa anarchico-socialista il 1° Maggio, sono stati chiusi i seguenti cinematografi di Torino: Ghersi, Vittoria, Ambrosio, Royal, Itala e Borsa. Soltanto lo Splendor non ha creduto di aderire a quest'atto di doveroso omaggio verso la vittima del proprio dovere, e non facciamo commenti superflui; il fatto è stato sufficientemente giudicato da tutte le persone di buon senso e di cuore.

Siamo lieti di segnalare la manifestazione gentile dei cinematografi suddetti, che torna ad onore dell'intera classe.

### I Cinematografisti si agitano

#### per l'aggravio delle tasse.

Il recente Decreto che aumenta le tasse di entrata nei cinematografi ha posto in allarme i proprietari di sale di spettacoli, i quali si preoccupano e non poco, degli effetti che ne deriveranno se il Governo non cercherà di mitigare il provvedimento. I cinematografi sono ormai troppo caricati di tasse e balzelli di ogni specie, per poter tranquillamente sobbarcarsi anche alle nuove, per cui stanno concertandosi sul modo di far presente a chi spetta il danno che si risolverebbe anche per la finanza. Da Torino è partito per Roma il signor Ugo Tamagno, in rappresentanza dei proprietari e dirigenti dei Cinema torinesi, e nella Capitale si troveranno delegati delle altre città.

Speriamo che riusciranno a persuadere il Governo ed ottenere che questa benedetta industria non venga giornalmente tartassata e dissanguata!

### L'Avv. P. A. Mazzolotti sul Lago Maggiore

L'Avv. P. A. Mazzolotti, con una *troupe* della « Fert » è andato sul Lago Maggiore per alcuni esterni di films in lavorazione.

### Mariano Restivo.

Si è ritirato volontariamente dalla condirezione artistica della « Lincea Film » per avere tutto il tempo di portare a compimento un suo progetto di maggiore interesse.

### Eugenio Testa.

Lascia la Casa « Ambrosio » per passare coll' « Albertini Film ».

### Carlo Aldini.

Non è più colla « Fiorini Film ».

### Alla « Rinascimento ».

Alla « Rinascimento », di Roma, il lavoro continua con grande alacrità: Livio Pavanelli sta inscenando *Madonnina*, di Cucchetti, di cui egli sarà anche protagonista assieme alla graziosa attrice svedese Sutter Lind; Amleto Palmeri ha terminato *La dama e l'apache*, protagonista Elena Makowska, ed ora sta girando un suo film d'avventure: *La fuga di Jokana*, con una sua numerosa schiera di artisti, fra cui la *troupe* giapponese Thenno, il Pescatori, la Masetti, ecc.; Telemaco Ruggeri sta terminando *La verità nuda*, di Doudelet e De Tallenas.

### A proposito della « Lincea-Films ».

Indo Garrone ci scrive, con preghiera di pubblicare: « Mi pregio comunicarle che il signor Mariano Restivo non fa più parte della « Lincea-Films », della quale io ho l'onore di esserne il direttore generale artistico, nonché consocio.

« Il primo lavoro, che attualmente trovasi in via d'allestimento, e portante il titolo: *La fontana insanguinata*, da me ideato e scritto, è esclusivamente diretto da me.

« Il signor Mariano Restivo, nella sua breve permanenza alla « Lincea-Films », mai ebbe a occuparsi della direzione del mio lavoro; cosa che del resto io stesso ho impedito, non ammettendo che un profano competesse con chi, modestia a parte, può vantare al suo attivo non pochi anni di esperienza cinematografica ».

Eccolo accontentato.

**Non si accettano più ordinativi di pubblicità se non sono accompagnati dal relativo importo, e non si accorda alcuna riduzione sui prezzi di tariffa. Ne prendano nota i Signori Inserzionisti.**



### Smentita a voci infondate.

Circolano delle chiacchiere che artisti e direttori della «Fert», stiano per passare con altre Case: nulla di vero in tutto ciò, e quindi smentiamo le voci messe in giro per malignità od altro; dalla «Fert» nessuno si muove perchè si sta troppo bene.

### Onorato Castioni all' «Audax Film».

Onorato Castioni, il noto Claudio Vela de *La più bella donna del mondo*, che ottenne recentemente tanto successo di pubblico e di critica, è stato assunto dall' «Audax-Film» quale protagonista di un film d'eccezione che sarà inscenato subito.

Complimenti.

### L'agitazione per una nuova tassa sui cinema.

#### Una riunione dei proprietari di locali.

I proprietari dei Cinematografi di Torino, riuniti in assemblea straordinaria, al Ginema Royal, la sera del 14 Maggio, dopo ampia e serena discussione circa la nuova tassa sui biglietti dei Cinema, che deve andare in vigore il 15 corrente;

ritenuto che la nuova tassazione verrebbe a colpire l'industria in una misura intollerabile, e tenuto conto che presentemente per la crisi del Ministero non è possibile ottenere una revisione della tassazione stessa, delibera:

1. Di non dare momentanea applicazione alla modificata tariffa delle tasse, continuando cioè la vendita dei biglietti al pubblico ai prezzi attuali vigenti presso ciascun Cinema e facendo pesare esclusivamente sulle imprese il nuovo rilevante aggravio;

2. Di addivenire alla serrata generale dei Cinema qualora il nuovo Ministero non accetti le modifiche già

presentate agli alti funzionari del Ministero delle Finanze, e che consistono nell'ottenere un trattamento simile a quello stabilito per i teatri.

*Per indurre il Governo a considerare non più equanimità l'industria nostra e a non colpirla continuamente con tasse e restrizioni che poco alla volta minano la sua esistenza, è necessaria un'azione energica e simultanea di tutti i cinematografisti d'Italia.*

*Sappiamo che anche le Case produttrici di Films sono disposte a chiudere i propri stabilimenti qualora nulla si ottenesse ed i Cinema fossero costretti a fermare gli spettacoli.*

(N. d. R.)

### NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

## La "Fert", trasloca.

All'ultimo momento ci comunicano da Roma che l'amministrazione della "Fert", per ampliamento, dal 15 Maggio, è trasferita da Via Piave, 8 a **Via Agostino Depretis, 44, piano primo, telefono 8-54**, dove deve essere indirizzata ogni corrispondenza.

Ne prendano nota gli interessati.

A. A. CAVALLARO, direttore responsabile

Officina Poligrafica Editrice Subalpina O. P. E. S.

## Abbonatevi alla "VITA CINEMATOGRAFICA"

Telefono  
interc. 41-17

LAVORI COMMERCIALI  
EDIZIONI DI LUSO  
PERIODICI - GIORNALI  
CATALOGHI ILLUSTRATI - CIRCOLARI  
AVVISI DI PASSAGGIO  
BOLLETTARI D'OGNI SPECIE  
PREVENTIVI GRATIS

OFFICINA POLIGRAFICA  
EDITRICE SUBALPINA

O. P. E. S.

TORINO

CORSO S. MAURIZIO, 65

PER CASE CINEMATOGRAFICHE:

DESCRIZIONI FILMS  
PROGRAMMAZIONI  
ARTISTICHE TAVOLE  
FOTOGRAFICHE  
BICROMIE, TRICROMIE  
E QUATTROCROMIE  
PREZZI MITISSIMI

Telefono  
interc. 41-17



The image shows the front cover and spine of an old book. The main cover is decorated with a brown marbled paper pattern, often called 'stone' or 'shell' marbling, which consists of irregular, swirling, organic shapes in various shades of brown and tan. The spine, visible on the right, is bound in a dark red or maroon material with a fine, pebbled texture. There are some signs of wear and age on the cover, including some scuffing and loss of the marbled paper, particularly along the left edge and bottom. At the bottom center of the cover, there is a printed label in a simple, black, sans-serif font.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



B\*\*\*A  
BOLOGNA

MORARA

M. 00

00061

n. 1-37

BIS51025

RICCARDO MORARA

TEATRO

MISCELLANEA TEATRALE

RACCOLTA DA

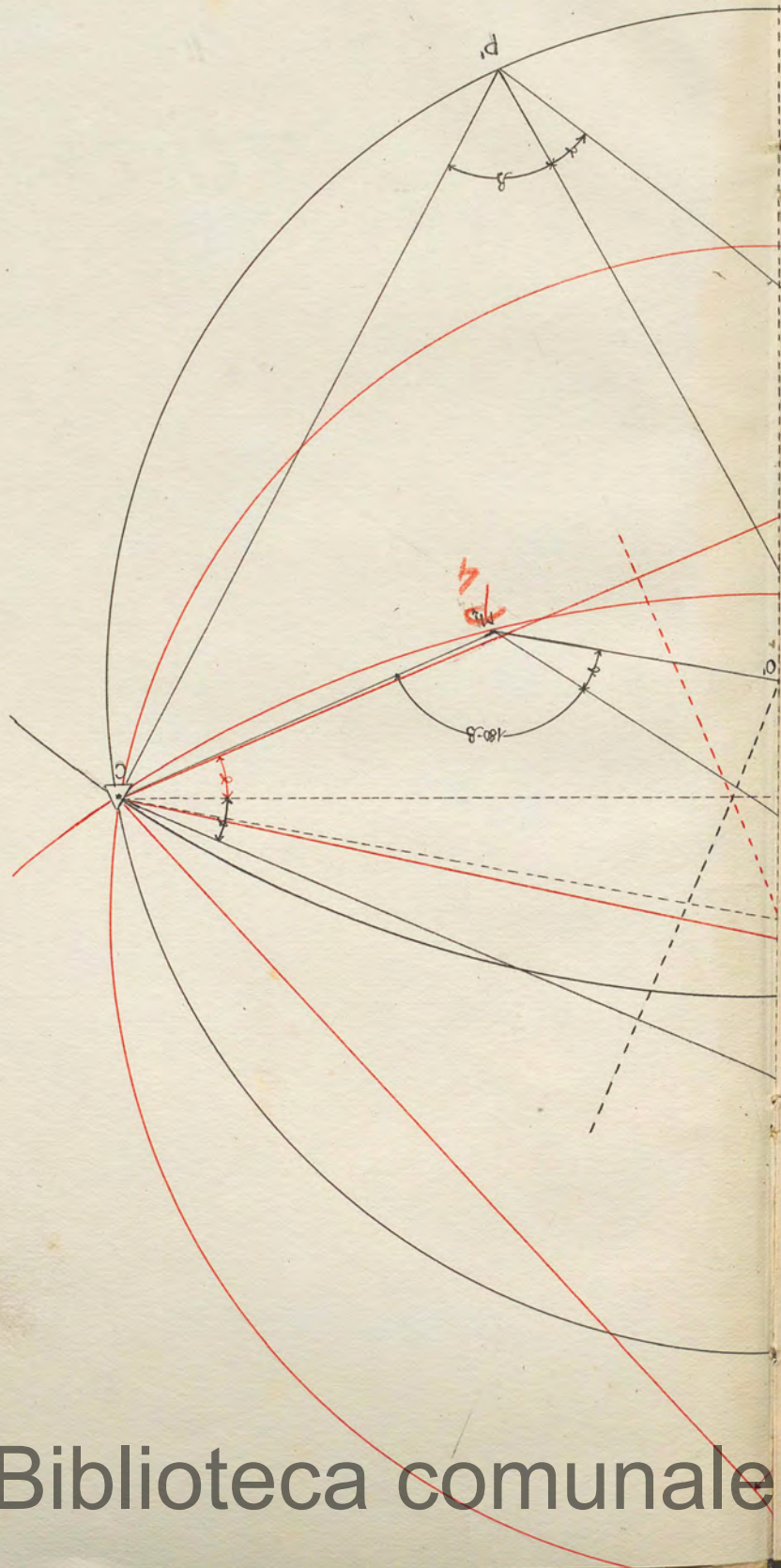
RICCARDO MORARA

BOLOGNA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



SCUOLA DI TOPOGRAFIA  
VISTO: IL PROFESSORE



Tav. VI

INDICE DELLE COMMEDIE

CEJARE	GIARDINI	L'ALLIEVO O L'AMORE COME UTILITA'
NINO	ROSSI	PICCOLO MONDO
MARCHEL	ACHARD	DOMINO
GUIDO	CANTINI	LA RIVINCITA DI CASANOVA
GIOVANNI	ORSINI	FAMMI SOGNARE
NINO	DELLA CASA	VELENO IN MASCHERA
HENRY	BATAILLE	LE PHALENE - PREFACE DE L'AUTEUR
ADELCHI	PIRANDELLO	ANTICO CANTICO D'AMORE
GINO	ROCCA	VALI D'AMOR
GINO	ORZI	L'ISOLA E IL CONTINENTE
LOUIS	VERNEUIL	UN FEMME RAVIE
GIUSEPPE	RUFFINI	LA CATENA SPEZZATA
LADISLAO	LAKATOS	... FA LO STESSO ...
GIORGIO	BOLZA	I FUNGHI
GIORGIO	BOLZA	UN OCCHIATA DI SOLE
ENRICO	RAGUSA	LA SORELLA
ALFREDO	TESTONI	IL NUOVO FINALE DEL MOSE
ADRIANA	DE GILIMBERTI	ISTINTO

INDICE DEGLI ARTICOLI

TEATRO

GIULIO CEJARE	TONOLLI
CARLO	BOSELLI
LA	LETTUAA
ROBER DE	BAURMAN
O	TIBI
EUGENIO	GARA
ORIO	VERGANI
MORLEY	CALLAGHAN
ALESSANDRO	VARALDO
ELIO AMATO	TALARICO
RUGGERO	VASARI
FERNAND	LEGER
G R DE	FABIIS
ANTON GIULIO	BAGAGLIA
TEATRO	
IVO	SENESE
NINO DELLA	CASA
ALFREDO DE	DONNO
ARNALDO	FRACCAOLI
RICCARDO	BAEZA
MARIO	JANDRI
BARTOI	ULCER
MASSIMO	ALBERINI
VIRAZIO	LILLI
F	N
ELIO	GALLETI
G	IVEGLIA
M G	SPANO

- AI LETTORI
- LE RAPPRESENTAZIONI PRIMAVERILI AL T.I.S
- RAFFAELE CALZINI
- LOPE DE VEGA
- CATALOGO DEI DESIDERI
- DOMINO A LA COMEDIE DES CHAMP ELYSEE
- IL TEATRO D'ARIA APERTA
- GIUSEPPE BORGATTI IL SPAOLO DEI WAGNERIANI
- ULTIMA RECITA DI PETROLINI
- UN PROFANO A CINECITTA
- PRIMO AMORE
- ANTONIO GANDUSIO
- UOMINI E DONNE DI TEATRO: MICHELE I° L'INFANTE MERAVIGLIOSO
- I GRANDI MAESTRI DELLA JENA TEDECA: GUSTAV HARTUNG
- VIVA RELACHE
- G. ORSINI L'AUTORE DI FAMMI SOGNARE
- IL PARERE DI J. COPEAU CIRCA LA RIFORMA TEATRALE IN ITALIA
- LETTERE PARIGINE
- DI CARLO GUETTA
- LE NOVITA A MILANO
- NOTIZIARIO TEATRALE
- POSTO DI RIFORMAMENTO PER I TEATRI
- BREVE CHIOSA AI SEI PERSONAGGI DI PIRANDELLO
- I SESSANTANNI D'ARTE DI ARGIA MAGAZZARI
- FRATELLI CIAPERK
- IL TEMPO NEMICO DEL CINEMATO GRAFO
- LA NOSTRA SARDEGNA
- LUDWIG BEETHOVEN
- LA COMPAGNIA DRAMMATICA ITALIANA DIRETA DA ALDO SILVANI
- LA MUSICA NELLA VITA DEI POPOLI
- TEATRO DI VARIETA
- CONCORSI NEL FOYER: SPERIAMO BENE



LA VITA  
CINEMATOGRAFICA



**CARMEN BONI**

la giovanissima e deliziosa attrice nostra dello schermo, che presentemente  
trovasi a Berlino per interpretare un grandioso film:

“ **VENERE IN FRANK** ”



B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA  
MORARA  
P. 00  
00017  
(1927)  
BIS51555



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

**MARIA CORDA**



SOC. AN. STEFANO PITTALUGA - TORINO

Il nuovo grande  
film di



edito dalla  
"PITTALUGA-FILM"

# MARTIRI D'ITALIA

Rievocazione patriottica in quattro parti del Prof. LUIGI COLLINO

Messo in scena da DOMENICO GAIDO

Su scenografia di GIULIO LOMBARDOZZI

e fotografia di

UBALDO ARATA - MASSIMO TERZANO - FORTUNATO BIANCHINI

ha riportato in tutta l'Italia

**IL PIÙ GRANDE SUCCESSO**

Interpreti principali:

**FRANZ SALA - ELENA LUNDA - UMBERTO MOZZATO  
PAOLO ROSMINO - VASCO CRETÌ - BIANCA HUBNER  
MARIO SERRA - CARLO TAGLIENTI - FELICE MINOTTI  
CELIO BUCCHI - MARIO CARINI**

Apposito commento orchestrale con speciale adattamento scenica per: *Inno per Garibaldi, Inno di Mameli, Addio mia bella addio, Canzone del Piave, Canzone del Grappa, Canzone del Milite Ignoto*



L' "ANONIMA PITTALUGA" presenta il Film di **SUPER**  **PRODUZIONE** di Edizione "P. D. C."

# IL BARCAIUOLO DEL VOLGA

ALTRI INTERPRETI:

TEODORO KOSLOFF - JULIA FAYE  
WILLIAM BOYD - ELINOR FAIR

Storia d'amore di un semplice barcaiolo del Volga per una principessa. Il soggetto si svolge in parte, ai tempi della Russia czarista, e in parte durante e dopo la rivoluzione. Imponenti ricostruzioni dei palazzi imperiali, la fastosità delle serate a corte, la drammaticità dei giorni di lotta, il rinnovarsi della vita dopo la tempesta.

Messa in scena personale di CECIL B. DE MILLE

INTERPRETE PRINCIPALE:  
**VICTOR VARCONI**





L' "AN. PITTALUGA" presenta il grandioso film di **SUPER PRODUZIONE** della Stagione 1926-27

# LA DONNA CHE SCHERZAVA CON L'AMORE



**SOAVA GALLONE**

**Direzione  
Artistica di:  
CARMINE  
GALLONE**

.....  
Edizioni Pittaluga - Paris  
International Film

.....  
Interpretazione  
di



**LEON MATHOT**

ESCLUSIVITA' PER TUTTA L'ITALIA



# MACISTE contro lo SCEICCO

Il nuovo film di



edito dalla "PITTALUGA-FILM" ha ottenuto un grande successo in tutta l'Italia



.....  
Scene di

**MARIO CAMERINI**

.....

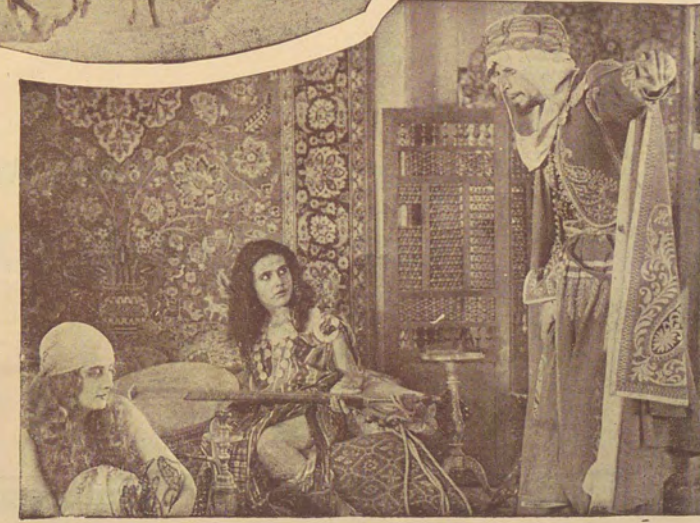
RITA D'HARCOURT  
LIDO MANETTI-FRANZ SALA  
ALEX BERNARD  
ORESTE GRANDI - F. MINOTTI  
ARMANDO POUGET  
MICHELE MIKAILOFF - M. SAIO



.....  
Direz. Artistica  
dell'Autore

.....

Interpretazione di  
**BARTOLOMEO PAGANO**  
(MACISTE)  
E  
**CECYL TRYAN**





L' "AN. PITTALUGA" presenterà nel corso della prossima Stagione il Film  di edizione "PITTALUGA-FILM"

# IL VETTURALE DEL MONCENISIO

INTERPRETAZIONE DI:

**RINA DE LIGUORO - MACISTE** (Bartolomeo Pagano)

Direzione Artistica del  
Conte **BALDASSARRE NEGRONI**

Scenografia e Costumi di  
**DOMENICO GAIDO**



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





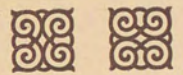
**ITALIA ALMIRANTE**

L' "Anonima PITTALUGA"  
presenta il film di

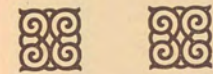


di Edizione  
"ALBA - FILM"

# LA BELLEZZA



# DEL MONDO



interpretato da

**ITALIA ALMIRANTE**

NINNI DINELLI - RENATO CIALENTE  
GIGI ALMIRANTE - GIULIO BARNABO'

Messa in scena di  
**MARIO ALMIRANTE**

ESCLUSIVITA' PER TUTTA L'ITALIA





L' "ANONIMA PITTALUGA" presenta:

# PRISCILLA DEAN

E  
D  
I  
Z  
I  
O  
N  
I



P.  
D.  
C.

nei tre films di



## VENERE MODERNA

.....

## MISS DIAVOLO

(LA REGINA DI STAMBUL)

.....

**Nel Mondo** della **Velocità**

L' "ANONIMA PITTALUGA" ha acquistato  
per l'Italia l'esclusività del film di:



# NAPOLI È UNA CANZONE

PROTAGONISTA:



**LEDA GYS**

.....

Direzione Artistica: EUGENIO PEREGO

.....

EDIZIONE "LOMBARD FILM"



Borsari & Guerrieri

# FOTOTECNICA

Stabilimento per la stampa  
di Positivi Cinematografici

19, Via Artisti - **TORINO** - Via Artisti, 19

Telegr.: Fototecnica - Telefono N. 46-873

# SAN GIORGIO

**SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE - Capitale Lire 25.312.500 versato**

STABILIMENTI RIUNITI SAN GIORGIO - OFFICINE ELETTRMECCANICHE

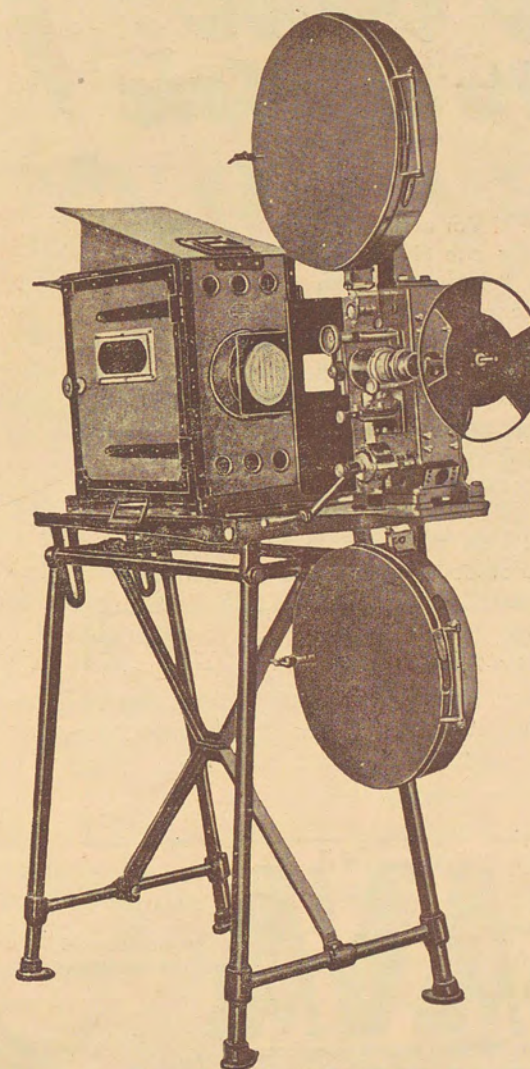
SEDE IN **BORZOLI** (Genova)

Telegrammi: SANGIORGIO - Sestri Ponente

Telefono: Sestri Ponente N. 60 - 117 - 208 - 236

**STABILIMENTI DI SESTRI PONENTE**

Il Proiettore  
"San Giorgio"  
è solo paragonabile  
alle migliori marche  
mondiali  
per la scorrevolezza e  
la fissità assoluta  
nelle proiezioni



I competenti  
hanno dichiarato  
essere  
il Proiettore  
"San Giorgio"  
il più conveniente  
per prezzo,  
qualità e durata

**INSTALLAZIONI COMPLETE PER CABINE DI CINEMATOGRAFI**

Depositi di Macchinario cinematografico nelle principali città d'Italia

**ESPORTAZIONE MONDIALE**

Cataloghi - Listini - Preventivi gratis a richiesta



# Fatelo fruttare due volte il vostro capitale

Ci avete mai pensato? ¶ Voi avete disponibile una somma Y. Acquistate l'automobile che vi occorre per i vostri affari. - Possedete ed usate l'automobile, ma evidentemente non avete più l'uso della somma. ¶ Voi potete avere l'automobile e conservare ancora l'uso di gran parte della somma Y. ¶ Fate un accordo riservato con la SAVA, grazie al quale pagate un quarto della somma ed entrate prontamente in possesso dell'automobile, pagando poi il residuo a rate mensili. ¶ Voi potete così continuare ad usare gran parte del capitale mentre già usate l'automobile per i vostri affari. ¶ Pagherete, sì, un lieve interesse sulla parte a credito; però ben maggiore sarà l'utile che trarrete da due fonti: il capitale ancora in vostre mani, e l'automobile. ¶ Ci avete mai pensato?

**Alla FIAT Ufficio Pubblicità**  
Via Nizza, 250 / VC - TORINO

Indicate le condizioni SAVA per l'acquisto di un'auto Fiat con pagamenti rateali.

Nome .....

Indirizzo .....

# SAVA

DIREZIONE  
REGIONALE

SOCIETÀ ANONIMA VENDITA AUTOVEICOLI

PRESSO LA FIAT SEDE DI VENDITA  
CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 16  
TORINO

# LA VITA CINEMATOGRAFICA

ORGANO INTERNAZIONALE DELLA CINEMATOGRAFIA

(ESCE IL 15 E 30 DI OGNI MESE)

Abbonamenti:

ITALIA

Un anno . . . . . L. 60  
Semestre . . . . . " 35  
Numero separato . . . . . " 5

Direzione ed Amministrazione:

TORINO

Via Pio Quinto, N. 17 - Telefono interc. 46-874

EDITORE - DIRETTORE

Cav. A. A. CAVALLARO

(VERITAS)

Abonnements:

ÉTRANGER

Pour une année Frs. 70 }  
Semestre . . . . . " 40 } oro  
Numéro spécimen . . . . . " 5 }

## LAVORARE

La pubblicazione del R. Decreto per il contingentamento dei films — che qui sotto riportiamo integralmente — dovrebbe significare finalmente la immediata ripresa della nostra attività produttiva.

Ormai è inutile targiversare ed attendere quello che per il momento non si è creduto di concedere ai produttori, per incitarli maggiormente a produrre: sarà bene, quindi, dimostrare al Governo tutta la buona volontà di concorrere all'auspicata rinascita, salvo in seguito richiamare l'attenzione di chi di ragione sulle necessità inderogabili per poter piazzare convenientemente i nostri prodotti all'estero.

Il capitale affluirà ancora una volta in cinematografia, se si darà la dimostrazione di volere e saper fare cose buone, non dimenticando che ogni inizio è penoso e che non bisognerà scoraggiarsi se sul principio i risultati non saranno soddisfacenti.

La nostra industria ha bisogno di essere ricostruita di sana pianta, con metodi e criteri nuovi e con una visione perfetta delle necessità del momento.

Coloro che si accingono all'arduo compito di far riacquistare alla cinematografia italiana il prestigio perduto, si renderanno certamente benemeriti del Paese; e basterebbe questo per spronarli a far presto e bene: i frutti non tarderanno a raccogliersi, ma bisogna mettere da parte ogni altra esitazione, cogliendo il momento buono e sperando nel domani.

Il Governo dimostra quell'interessamento che invano, per l'addietro, si era invocato; il che significa che non si è abbandonati al proprio destino e si potrà fare assegnamento su quell'appoggio che finora era mancato.

All'opera, dunque, con animo fidente, e dimostriamo al mondo che l'Italia sa fare, anche nel nostro campo, più e meglio degli altri.

*La Vita Cinematografica*

### Il testo del R. Decreto per il contingentamento dei Films

Ecco il testo del R. Decreto presentato alla Camera nella seduta del 25 marzo da S. E. il Ministro Belluzzo, per la conversione in legge:

VITTORIO EMANUELE III  
per grazia di Dio e per volontà  
della Nazione Re d'Italia

Vista la Legge 25 giugno 1913, n. 785

Visti i Regi Decreti 24 settembre 1923, n. 3287 e 18 settembre 1924, n. 1682;

Visto l'art. 3 del Regio Decreto Legge n. 100;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di favorire la produzione e il collocamento di pellicole cinematografiche eseguite in Italia con intendimenti d'arte;



Su proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Economia Nazionale di concerto con il Ministro per l'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. — A partire dal 1° ottobre 1927, è fatto obbligo agli esercenti di sale cinematografiche di prima visione di:

a) proiettare, in ciascuna delle dette sale, le pellicole nazionali specificate negli articoli seguenti;

b) riservare, complessivamente, alla proiezione delle pellicole nazionali non meno della decima parte delle giornate di spettacolo. Da tale computo sono escluse le giornate di spettacolo comprese nel periodo decorrente dal 1° luglio al 30 settembre.

Gli obblighi suddetti sono imposti anche agli esercenti di sale dove si diano spettacoli misti.

Con Decreto del Ministro per l'Economia Nazionale, può essere fissata la percentuale delle pellicole nazionali rispetto a quelle straniere da proiettare e variare il periodo di cui al comma b) in relazione allo sviluppo della produzione italiana di pellicole cinematografiche.

ART. 2. — Agli effetti del presente Decreto, sono considerate pellicole nazionali quelle eseguite in Italia, da Ditte legalmente costituite nel Regno e con personale direttivo, artistico, tecnico ed esecutivo in prevalenza italiano. Il soggetto di tali pellicole dovrà essere preferibilmente italiano od almeno ideato o ridotto per lo schermo da autori italiani.

ART. 3. — Le pellicole indicate all'art. 1 debbono essere edite in data non anteriore al 1° gennaio 1926. La data di edizione di esse è determinata dal rilascio del visto di censura prescritto dal R. Decreto 24 settembre 1923, n. 3287.

ART. 4. — Salvo l'osservanza degli articoli 20 e 21 del Regolamento annesso al R. Decreto 24 settembre 1923, n. 3287, chiunque intenda produrre una pellicola nazionale, deve all'inizio della lavorazione denunciare alla locale Autorità di P. S. le generalità e la nazionalità dei direttori, degli attori e degli operatori che la eseguiscano. L'autorità di P. S., fatti gli accertamenti che ritenesse opportuni per assicurare il concorso delle condizioni di cui all'art. 2, apporrà, a lavorazione ultimata il proprio visto sulla denuncia.

Detta denuncia sarà restituita all'interessato, per essere presentata alla Commissione indicata nell'articolo seguente.

Contro il diniego dell'Autorità di P. S. a rilasciare il visto sulla denuncia è ammesso ricorso al Ministro dell'Economia Nazionale che giudicherà su di esso inappellabilmente.

ART. 5. — La Commissione prevista dagli art. 9 e 12 del regolamento approvato con R. D. 24 settembre 1923, n. 3287, modificato dal R. D. 18 settembre 1924, numero 1682, giudicherà inappellabilmente se le pellicole nazionali presentino sufficienti requisiti di dignità artistica e di buona esecuzione tecnica, ai fini dell'applicazione dell'art. 1 del presente decreto.

La Commissione stessa potrà anche negare il nulla osta per la proiezione in pubblico delle pellicole, anche se prodotte all'Estero, che non presentino sufficienti requisiti di dignità artistica, così nella trama del soggetto, come nella esecuzione tecnica.

ART. 6. — Alla Commissione indicata all'articolo precedente sono aggiunti due membri che saranno designati dal Ministro dell'Economia Nazionale.

ART. 7. — La Commissione d'appello di cui all'art. 12 del Regolamento annesso al R. D. 24 settembre 1923, n. 3287, sarà così composta:

a) di due capi di Divisione addetti alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, uno dei quali presidente;

b) di un Magistrato;

c) di una madre di famiglia;

d) di due persone competenti in materia artistica, letteraria e tecnica cinematografica, designate dal Ministero dell'Economia;

e) di un pubblicitista.

ART. 8. — La vigilanza per l'applicazione delle disposizioni di cui agli art. 1 e 2 è demandata ai Prefetti, i quali, in caso di inosservanza, hanno facoltà di decretare la temporanea chiusura delle sale di proiezione e nei casi di recidiva potranno altresì revocare la licenza, ai sensi dell'art. 28 del Regolamento approvato con R. D. 24 settembre 1923, n. 3287.

ART. 9. — Il Ministro dell'Economia Nazionale ha facoltà di dettare norme atte a definire i rapporti tra produttori di pellicole ed esercenti di sale cinematografiche in dipendenza del presente decreto, nonché di emanare tutte le disposizioni che fossero richieste per la sua applicazione.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in Legge. Il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

## ADOLPH ZUKOR IN ITALIA



È giunto in Italia il Signor **ADOLPH ZUKOR**, il Presidente della "**Paramount-Famous-Lasky Corporation**," una delle più grandi organizzazioni cinematografiche mondiali.

La "**Paramount**," che si occupa non solo della produzione ma anche della distribuzione dei films in tutto il mondo, ha propri cinematografi in tutta l'America e nelle città più importanti dell'Universo.

Dopo un rapido giro in Francia, Spagna, Inghilterra, Germania, Austria, il Signor Zukor arriverà di questi giorni a Milano.

Ammiratore ed entusiasta dell'Italia, egli si propone di passare fra noi qualche giorno, breve sosta al suo estenuante lavoro.

Al nostro ospite graditissimo, una delle figure più salienti della cinematografia americana, il nostro più cordiale benvenuto.



# NOI E GLI ALTRI

.....

Alieni per principio dalle beghe personali e dai pettegolezzi, che sono il pane quotidiano e la ragione di vita di buona parte dei giornali venuti alla luce in questi ultimi tempi, non ci siamo mai fatti trascinare nelle polemiche oziose ed inutili di tutti i giorni, perchè consideriamo il giornalismo — quello tecnico specialmente — come una nobile palestra, dalla quale si debbano soltanto agitare i vari problemi che incombono sulla vita e sulle industrie del Paese, trattandoli con serietà d'intendimenti ed onestà scrupolosa, onde apportare il modesto ma utile contributo alla Nazione.

Ecco perchè di proposito ci siamo anche astenuti dal rilevare gli attacchi proditori di certa stampa, e di dar valore alle smargiassate di coloro che, non essendo usi a ragionare col cervello e con argomenti positivi, credono che basti urlare male parole e minacce, e vilipendere tutti e tutto, per essere presi sul serio e farsi largo fra coloro che compiono disciplinatamente e senza ostentazione il loro dovere di onesti e probi cittadini.

La nostra parola, perciò, oggi, non va considerata come una ritorsione di ciò che a vanvera e in malafede, venne detto contro di noi; è soltanto un chiarimento che ci sentiamo in dovere di dare a chi ci onora della sua stima, perchè segue da anni la nostra diuturna fatica, intesa come un apostolato e non come piattaforma per salti acrobatici o sciocco esibizionismo.

Una recente riunione occasionale a Milano, suggerì, a noi e ad alcuni colleghi, l'idea di costituire un Sindacato della Stampa Cinematografica, subordinandolo, ben s'intende, alle direttive del Sindacalismo fascista ed alle superiori approvazioni.

Lo scopo di questo Sindacato era di raggruppare e disciplinare la stampa professionale, perchè meglio rispondesse alla sua missione e portasse un freno al moltiplicarsi dannoso di periodici che quotidianamente dilagano da tutte le parti, senza basi serie e senza adeguata preparazione, per poi sparire altrettanto facilmente, dopo le prime difficoltà, con grave discapito della stampa seria e affermata, che da

molti anni vive, e combatte per la difesa della cinematografia italiana.

Nessun'altro obiettivo ci aveva spinti a questo atto, e quindi la nostra coscienza nulla avrebbe potuto rimproverarci; tantomeno i colleghi che non avevano potuto prender parte a tale riunione, non preparata, immediatamente informati dell'avvenuto con preghiera di unirsi a noi nell'espletare le opportune pratiche del riconoscimento del Sindacato stesso, per la formulazione dello Statuto e quanto altro sarebbe occorso al suo regolare funzionamento.

Sorsero le ire e si scatenarono le più violente invettive, precisamente da parte di coloro che per diversi motivi sapevano di non poter essere facilmente accolti nella nuova famiglia giornalistica; chi perchè espulso in altri tempi da un altro Sodalizio, e chi, perchè mancante dei requisiti indispensabili: tutti perchè si rendevano conto che il funzionamento del nostro Sindacato avrebbe costituito un salutare freno a tante stupide illusioni.

L'eterna favola della volpe!...

E strillarono come tante aquile ferite; saccheggiando il più triviale dei frasari per trovare degli aggettivi... appropriati da lanciare a piena gola contro quei pochi che avevano avuto il torto di tentare una buona volta di mettere un po' di ordine e di disciplina nel nostro campo e servono onoratamente e degnamente da parecchi lustri la causa della cinematografia, senza blaterare e senza nulla chiedere a chicchessia.

Il Sindacato non fu riconosciuto, perchè venne disposto che i giornalisti dovranno inquadrarsi nei Sindacati regionali della Stampa: e noi accettammo disciplinatamente tale decisione, mentre gli... oppositori continuano a sgolarsi e a distribuire contumelie a destra e a manca, dimenticando che se la nostra cinematografia non venne sommersa completamente, nei tristissimi anni della crisi, lo deve alla nostra tenacia; e se oggi si parla e si opera da tutte le parti per la sua rinascita, questo è frutto della nostra appassionata e

lunga campagna, che ci costò non pochi sacrifici ed amarezze.

Qualche giornale, non di classe, che spruzza veleno da tutti i pori, è arrivato, nella sua fobia, al punto di rimproverare alla nostra stampa chissà quali colpe ed addebitarle tutti i guai che condussero l'industria filmistica al disastro!

Cotesti paladini della cinematografia, per la quale, oggi, ostentano un amore sconfinato, dovrebbero dirci, invece, quale contributo hanno apportato finora alla sua causa, mentre noi ci laceriamo l'anima per difenderla e sorreggerla; e con quale diritto si ergono a censori ed accusatori.

Abbiamo per anni, chiesto insistentemente l'appoggio della stampa politica a sostegno della cinematografia, ma questa, con ostinazione degna di miglior causa, ha sempre di-

mostrato il più completo disinteresse, salvo che non si trattasse di denigrarla ad ogni minima occasione, o di sfruttarla, quando poteva, con sperticate lodi *pagate profumatamente*.

Oggi, cotesti signori, ci vogliono cambiare le carte in tavola assumendo il ruolo di accusatori, mentre dovrebbero rispondere delle colpe che pesano sulla loro coscienza!

Questo abbiamo voluto dire, al pubblico, senza reticenze ed eufemismi, perchè possa serenamente giudicare la condotta nostra e quella degli altri.

E su tale argomento non spenderemo più una parola. Ben altra missione ci chiama nei ranghi dei combattenti, per la buona causa della cinematografia italiana.

*La Vita Cinematografica*

## LETTERE DEL PUBBLICO

### A PROPOSITO DI FALLIMENTI

Il Comm. Mario Ferrari, di Milano, ci comunica la seguente lettera da lui mandata al giornale *L'Ambrosiano*, a sostegno della campagna che quel giornale va conducendo da tempo contro le speculazioni fallimentari:

« In relazione alla giustissima campagna dal di Lei Spettabile Giornale mossa per la moralità del commercio contro l'imperversare dei fallimenti ed in ispecie all'articolo « Valutazioni » apparso alcuni giorni fa nella pagina « Borsa », mi pregio segnalarle un caso veramente tipico che rappresenta un vero colmo di frode a danno dei creditori.

« Un commerciante di films cinematografiche riesce a farsi dare per parecchie centinaia di migliaia di lire di films senza nulla pagare. Dichiarato il fallimento, i maggiori creditori vengono con infondati pretesti contestati, e il fallito riesce così, dai piccoli creditori ammessi, ad ottenere un compiacente concordato al 20 per cento, pagabile nientemeno che in quattro rate annuali del 5 per cento e senza la garanzia ed intervento di alcuno, di cui la prima al passaggio di giudicato della sentenza di omologazione e le altre a distanza di un anno ciascuna. Con questo mezzo il fallito è rientrato in possesso di tutte le sue attività, e

così del materiale cinematografico, e ne dispone liberamente alienandolo o facendolo figurare alienato.

Fatto ciò il fallito si guarda bene di pagare nemmeno la prima rata del 5 per cento, per la quale almeno il curatore avrebbe dovuto curare le opportune garanzie, e i creditori sono così completamente serviti, non ricevendo nessun pagamento, e senza che abbiano il mezzo di rifarsi sulle attività fallimentari, nel frattempo disperse. Deve essere lecito tutto ciò, o il Magistrato Penale non ha il dovere di intervenire, dappoichè in sostanza il concordato si risolve in un vero raggirio per impadronirsi delle attività del fallimento?

« Ecco quanto lo scrivente ed altri creditori danneggiati domandano a se stessi ed alla Autorità che dovrebbe inquisire e reprimere.

« Ringraziando della ospitalità che Ella vorrà accordare alla presente, con profonda osservanza. Obbligatissimo

MARIO FERRARI ».

Il Comm. Ferrari, con questa lettera, che ci ha pregati di riportare, si riferisce al fallimento della Ditta Ernesto Argenio, di Napoli, Via Giuseppe Vacca 19, Curatore Avv. Angelo Gibelli - S. Mattia 75.



## Mentre si gira "IL VETTURALE DEL MONCENISIO"

Nello Stabilimento della Soc. Pittaluga, a Torino, si è iniziata la lavorazione di questo grande soggetto che è messo in scena dal Conte Baldassare Negroni e nel quale vedremo la Contessa Rina De Liguoro a fianco di Maciste. Inoltre Alex Bernard (il Capitano Lonys



di *Maciste contro lo Sceicco*.) Mario Casilini (De Guiche del *Cyrano*) e Celio Bucchi (Amerigo Caponi nel film *Beatrice Cenci* e Cola di Rienzo in *Martiri d'Italia*) formeranno, con altri ottimi elementi, il complesso artistico, veramente scelto, di questo film.

Una troupe è partita per l'alta montagna, accompagnata da numeroso personale tecnico; vennero issati sull'altissima vetta di una nostra



montagna, motori di aeroplano le cui eliche produrranno, a volontà del Direttore di scena, la tempesta artificiale, che si distinguerà da quella vera solo perchè potrà cessare ad un colpo di fischietto del Conte Negroni.

Il Conte Negroni, Direttore di scena di questo

film «Pittaluga», non si limiterà a scatenare i venti: egli vorrà creare anche una valanga artificiale, che travolgerà una vettura da viaggio.

Mentre si svolgono le scene di montagna una schiera di tecnici costruisce, nello Stabilimento «Pittaluga», di Torino, gli ambienti per gli «interni». Così abbiamo potuto vedere una misera capanna da montanaro tanto curata, nei suoi dettagli, da offrire la perfetta illusione della realtà, accanto ad una sala ricchissima di un antico palazzo di Ferrara.

Un intero teatro verrà trasformato in un principesco salone «Impero» che avrà le enormi dimensioni di 50 metri per 30. In questo grande salone agirà una massa di centinaia di persone.



La Soc. «Pittaluga» si è assicurate alcune vaste zone di terreno nelle quali Napoleone il Grande, redivivo mercè il Cinematografo, guiderà alla vittoria i suoi magnifici soldati; infatti scene di battaglia con centinaia e centinaia di comparse, a piedi ed a cavallo, verranno riprodotte con un realismo che sarà certamente impressionante.

Collaboratore del Conte Negroni, per quanto concerne la scenografia e i costumi, sarà il Prof. Gaido.

*Il Vetturale del Moncenisio* è un soggetto fortemente drammatico: le situazioni più imprevedute si succedono le une alle altre e le passioni più nobili si urtano contro quelle più vili, mentre, come sempre avviene ove è *Maciste*, la giustizia ed il bene trionfano. L'azione si svolge dalla fine del 1700 ai primi anni del 1800.



**JOHN GILBERT**



# DIFFIDA

La Soc. Anon. Stefano Pittaluga, sedente in Torino, via Viotti, N. 4, si è resa concessionaria esclusiva per l'Italia e Colonie, dalla «William Vogel Production Inc.» di New York, dei diritti d'autore dei seguenti films (titoli originali):

❖ *A dog's life* ❖ *Shoulder Arms* ❖

*Sunny Side* ❖ *Pay Day* ❖ *Idle Class*

❖ *Days Pleasure* ❖ *The Pilgrim* ❖

interpretati dall'attore Charlie Chaplin (Charlot), noti sotto il nome di «**First National Million Dollar Chaplin series**».

In conseguenza di tale concessione, che si concreta nel diritto esclusivo per la Soc. An. Stefano Pittaluga di proiettare, far proiettare, cedere e comunque sfruttare i sopracitati films nel territorio d'Italia e sue Colonie, la Soc. An. Stefano Pittaluga

## DIFFIDA

chiunque sia in possesso di copie di uno o più dei films precitati, ad astenersi dal proiettarli, farli proiettare, cederli, o comunque farne oggetto di commercio, creando tali atti una palese ed incontestabile violazione dei diritti regolarmente acquisiti dalla Soc. An. Stefano Pittaluga, e come tali perseguibili a sensi ed effetti delle disposizioni legislative vigenti per la tutela del diritto d'autore;

### E AVVERTE CHE

nella sua qualità di concessionaria esclusiva, come più innanzi precisato, la **Soc. An. Stefano Pittaluga**, il 16 Aprile 1927, ha chiesto ed ottenuto il sequestro di una copia del film «**A dog's life**» che si proiettava al **Cinema Dante, di Milano, fornita dall'Anonima Tordini**. Gli atti sono stati rimessi all'Autorità Giudiziaria, essendo preciso intendimento della Soc. Pittaluga perseguire con tutto il rigore della legge i responsabili delle proiezioni abusive, sia in questo come in altri consimili casi che eventualmente avessero a verificarsi.

SOC. AN. STEFANO PITALUGA  
TORINO



### CORRIERE DI GENOVA

OLIMPIA. — Un buon successo ha riportato: *Accidenti che tranquillità* con Harold Lloyd, ma il successo cinematografico più importante di questi giorni è stato raggiunto dalla film *I Martiri d'Italia* edita dall'An. Pittaluga e interpretata da attori Italiani. Una film di sicuro successo, compiutamente bella sotto ogni riguardo e particolarmente per l'alto potere didattico. Attualmente si sta proiettando *Il Pellegrino* con Charlie Chaplin. A giorni: *La fine di Montecarlo* con Francesca Bertini.

ORFEO. — Un vero trionfo d'arte per il film diretto dal Genina: *Addio giovinezza*, seguito da *La Valle dei Re*, interpretata da Leatrice Loy, riprodotte un dramma di vita moderna in contrasto col lusso ed i fasti dell'epoca Faraonica. Anche *Il Conte di Lussemburgo* dall'operetta di Franz Lehar ha avuto successo lusinghiero per la finezza del soggetto e la buona interpretazione. Altro piacevole film è *La bellezza del mondo* con Italia Manzini, edito dall'An. Pittaluga, girato in gran parte sul piroscalo «Principessa Mafalda» in viaggio da Genova verso New Lork, ricco di bellissime fotografie.

VERDI. — Il pubblico delle grandi occasioni lo abbiamo veduto accorrere per assistere alle visioni de *La grande parata* della «Metro Goldwyn», interpretata da John Gilbert. Questa poderosa cinematografia riproduce, con impressionante verismo le vicende della recente guerra Europea. Tutti gli episodi e le scene della guerra sono accompagnate da uno speciale commento musicale e da un sincronismo di rumori e suoni che aumentano il potere suggestivo a tutto il film.

In occasione delle Feste Pasquali è stato presentato: *Frate Francesco* della «I.C.S.A.». Grandiosa ricostruzione storica interpretata da Alberto Pasquali e diretta dal conte Giulio Antamoro. Il soggetto illustra gli episodi più salienti della vita del Santo. La messa in scena e le ricostruzioni riproducono fedelmente l'epoca; l'interpretazione, specialmente quella del Pasquali, merita lodi incondizionate. Gli ultimi due atti sono veramente suggestivi e commo-

venti per la mistica concezione cui sono ispirati. Notevole il concorso di pubblico.

NUOVO SPLENDOR. — Sono passate con ottimo successo: *La vedova allegra*, dall'operetta di Franz Lehar, diretta dallo Stroheim. Poi: *Addio giovinezza* con la Carmen Boni, *I Martiri d'Italia* dell'An. Pittaluga. E' annunciata *La grande parata* per il quale film si prevede altresì un fantastico successo.

TEATRO HESPERIA. — Fra i diversi è il locale più frequentato perchè gestito con solerzia e squisita cortesia dal Signor O. Pagliani e perchè vi si proiettano quasi esclusivamente le migliori films dell'Anonima Pittaluga. Il nostro taccuino riporta: *Sourcouf* con Jean Angelo; *L'angelo delle tenebre*, con Vilma Banky; *La gitana* con Pola Negri; *Varieté* con Lya De Putti ed E. Jannings. Quest'ultima ha suscitato pure in questa ridente cittadina un grande interesse e ha riportato il più grandioso dei successi. Sono seguite poi: *La prigioniera dell'Harem* con Leon Mathot e Huguette Duflos; *I miserabili*; *Il gigante delle Dolomiti* con Maciste; *Beatrice Cenci* con la Jacobini.

RAG.

### CORRIERE BOLOGNESE

Cinema IMPERIALE — *La vita è un Charleston* (Ediz. Brothers).

Apparecchiandomi a vedere questo lavoro originalissimo mi sono divertito a solleticare il mio cervello cercando di scoprire qualche cosa di nuovo navigando con la fantasia negli immani spazi del naturale e del metafisico.

Così pensando mi vennero in mente alcuni brani latini di S. Ambrogio; di continuo si ripeteva nella mia mente il ritornello che ha pervaso gli scrutatori celebri dei più illustri filosofi.

Infatti S. Ambrogio si domanda nel suo *De officiis* con un tono di sicurezza assoluta che fa prevedere la risposta sicura e inconfutabile: *Quid est vita?* E a questa interrogazione di carattere puramente retorico fa seguire una serie di periodi dimostrativi, in verità ammirevoli.



Ma la domanda che nel suo lavoro formula S. Ambrogio la fanno continuamente tutti gli uomini che hanno coscienza di essere «uomini» e che vengono preoccupati della misteriosa interrogativa che ammette una sola parola: mistero.

Da Talete a Platone, da Socrate a Kant, milioni e milioni di uomini di pensiero, si arrovellarono per riuscire a togliere da quella formuletta il punto interrogativo.

Se lo fecero indubbiamente crearono per loro stessi la più madornale illusione. Poveretti!

Non per colpa loro, ma tuttavia non sono riusciti a dire *la vita è...* quello che è.

Non per colpa loro perchè mancava ad essi una cosa e questa è precisamente la collaborazione di un intelligentissimo maestro di ballo, che si presume un insigne cercopitecologo, il quale senza tanto sciupio di fosforo cerebrale ha detto: «Uomini studiosi, gentili signore, dopo anni e anni sepolti da secoli, sorge un astro che con la sua luce illuminerà ogni cosa».

Questo nuovo astro è il grandioso ballo, che io, per mezzo della conoscenza perfetta di tutte le lingue morte, chiamo: Charleston.

Questo sarà una stella, la stella della fortuna che viene ad annunciare una era nuova, brillante, magnifica e insuperabile.

Prima di ogni cosa sappiate che con la mia invenzione, che — modestia a parte — compete con le più clamorose dell'epoca, risolvo con estrema facilità l'intricato e doloroso problema della esistenza umana!

Se amate vivere, se sentite in voi l'affezione piena per questo mondo non crediate che sia causato da cose lievi: cioè dal piacere di pagare ingenti somme al Fisco, ovvero di versare tutti i vostri guadagni al cortese Padrone di Casa con grandissima soddisfazione vostra: no, miei cari signori, voi siete nati per uno scopo alto, per uno scopo radioso, per un vero «scopo» e questo è: danzare il charleston!

Per l'appunto Talete non finì, Socrate non concluse

e Kant sbagliò strada: essi erano privi di ciò che voi, mercè la compiacenza dell'anno di grazia 1927, avete a portata di... piedi.

«Vivere» significa indubbiamente «danzare il charleston».

Da cui abbiamo che la «Vita è un charleston» ed è ciò che si doveva dimostrare.

\*

Dopo la teoria è necessario (così si dice nel mondo) riuscire ad applicare il teorico al pratico.

*Optime.*

A Parigi, acclamata novella «Paradiso Terrestre», fiorito di invidiabili «pomi» che destano le coglie più strambe ad Eva danzatrice di charleston.

I ricchissimi coniugi Dr. Giraud (Susanna: Patsi Euth Miller - Dr. Paolo: Monte Blue) affranti dalla gioia domestica, si rassegnano a vivacchiare una vita odiosa insulsa, vuota, accarezzata da ore di felicità uggiosa, di contentezza odiata, di gaiezza monotona.

Un bel giorno il duetto prende coraggio ed esclama esasperati:

— «Perchè mai dobbiamo starcene soli in questo carcere a vita... fra quattro muri nudi e freddi, in una pace afona, martoriata da baci su baci!!!».

Ma si hanno ragione, poveretti. La vita non è quella. Ha ragione maggiormente il benemerito inventore del Charleston.

Un'avventura assai graziosa porta i coniugi stanchi l'uno all'insaputa dell'altra in un sontuoso tempio, dove tutte le preci emanate da un Jazz-band, sono a base di note, intrecciate da un nuovo genere di fraccasso bacchico. Tersicore li ha benedetti.

La vita aspirata a passo, secondo un ritmo.

E, benedetti da Tersicore iniziano la nuova vita.

Ritornano a casa, negano il passato per costruire un avvenire più bello, più attraente: soffocano i ricordi della passata agonia parlando di feste, di balli, di affari altrui... di nuovi passi, di fremiti vertigi-

nosi, di abiti belli e costosi: per vivere in questi e di questi.

Gente beata!

Finalmente lo scopo più santo e più nobile della vita e del pensiero lo hanno trovato (e come!): la passeggiata mortale non è più dolore.

Ma noi gente piccina, abbastanza educata, indebolita da un cervello che pensa in altro modo, non possiamo comprendere tutto il bello di quella vita nuova.

Ed è per questo che uscendo dal cinematografo ho borbottato a me stesso: come sono infelice! Natura mi ha privato di comprendere la magnificenza del nuovo ballo mondiale, in cui affogano tutti i dolori e tutte le... basse aspirazioni della vita.

Fossi almeno il Dottor Giraud!

...mentre scrivo queste note non mi sento ancora tale.

GIOVANNI MARCHESINI.

## CORRIERE DI SPEZIA

Pianti, sorrisi, dolori, amori, banchetti e battaglie, in una ridda straordinariamente variata, sono passati sotto i nostri occhi attraverso i quadri del cinematografo.

I films proiettati in questo mese, alla Spezia, meritano di essere — per la maggior parte — ricordati, sia per la loro importanza intrinseca, sia per le doti speciali degli interpreti.

E noi ne saremo i brevi espositori.

Al CINEMA COZZANI. — *Gigli di selva* «First National Pictures» con Corinne Griffith, la bellissima attrice americana. E' questo un dramma tra il passionale ed il sentimentale, che non soddisfa pienamente per il frequente difetto di molti films, in cui il protagonista è il *deus ex machina* di tutto il lavoro, con la deficienza conseguente dei particolari di contorno.

mente per il frequente difetto di molti films, in cui il protagonista è il *deus ex machina* di tutto il lavoro, con la deficienza conseguente dei particolari di contorno.

*Granduchessa Tatiana* «First National Pictures», con Corinne Griffith. Dramma passionale che prende spunto dalla Rivoluzione Russa, ma è un film piuttosto pesante e senza movimento. Gli unici pregi del lavoro si devono quindi alla protagonista.

*Cobra* «Paramount», dramma o commedia, dalla trama più che scheletrica, a cui, a mala pena, Rodolfo Valentino nella parte del Conte Manuel Rodriguez de Alcantara e Nita Naldi in quella di Emma Frosez, riescono a dare vita.

*I Miserabili* «Edizione Cineromans» un capolavoro dello schermo, che riproduce in tre episodi il romanzo immortale di Victor Hugo. Fra tutti gli interpreti del lavoro meritano speciale elogio, Gabriel Gabrio e Giovanni Toulut nelle parti di Valjean e Javert, nonché il realizzatore Enrico Fescourt e il *metteur-en-scène* Luigi Naplas.

*Addio Giovinezza* «Genina Film», tratto dalla simpaticissima commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia, in cui mi associo, nel riscontrare gli anacronismi, con Nino Giannini. Ma Carmen Boni, nell'incarnazione della figura di Dorina ha dimostrato una tale abilità artistica che ha superate le nostre aspettative. Augusto Bandini nella parte di Leone, ha un po' troppo esagerato, mentre Valter Slezac in alcuni momenti è stato troppo freddo.

SUPERCINEMA MODERNISSIMO. — *Commedia umana* «First National Pictures» con protagonista Rodolfo Valentino. Un film statico e con particolari non troppo verosimili.



## Scrittori Attori!!!!

Provvedetevi di una

## Remington portatile

vi sarà utilissima

MACCHINE PER SCRIVERE "REMINGTON,"

**CESARE VERONA**

Via Carlo Alberto, 20 - TORINO - 20, Via Carlo Alberto

## LAMPADINE OSRAM PER PROIEZIONE

**La sorgente luminosa per gabinetti fotografici.**  
 Adatta ugualmente per fotografie a colori e a bianco e nero. Notevole riduzione della posa nelle fotografie a colori, grazie all'abolizione dei filtri.  
**Nessuna fiamma visibile**  
**Nessun rumore, nessun tremolio**  
**Nessun gas nocivo**  
 Immediata messa in opera e abolizione del lavoro di manutenzione, aumento dell'attività grazie al breve sovraccarico durante la presa, nessun pericolo per la vista da parte di raggi corti.



*Desiderio d'Amore*, con Pola Negri e Joseph Dawllin. Film di avventure poco interessanti e meno persuadenti, che rendono il lavoro quasi ridevole, mentre il substrato sarebbe diverso.

*L'Ultimo Uomo*, con Emil Jannings. Film originale tanto nella struttura quanto nel concetto, privo com'è di didascalie, ma condotto in modo di esser egualmente intelligibile. La trama però è troppo rigida e scheletrica a stridente contrasto con la pomposa drammaticità di tutto il lavoro. In ogni modo, Emil Jannings ha saputo con la sua arte straordinaria rendere interessante questo film.

*Faust* «U. F. A.». Ricostruzione cinematografica dell'immortale poema di Volfrago Gothe, che per merito del *metteur-en-scène* signor Norman e degli interpreti: Emil Jannings, Costa E. Kermann e Camilla Horne, è riuscito d'una tecnica e d'una maestria veramente singolare.

*Manon Lescaut* «U.F.A.». Riduzione per lo schermo del popolare romanzo dell'abate Prevost, interpretato mirabilmente da Lya de Putti (Manon) e Wladimiro Gaidorow nella figura del Cavaliere des Grioux.

CINEMA EDISON. — *Bambù terremoto*. Uno dei tanti films dove salti, capriole e acrobazie sono il perno della pellicola. Ottimo divertimento per i... bambini.

*Il gigante delle Dolomiti*. «Pittaluga Film». Lavoro bellissimo, tecnicamente curato ed abilmente condotto. Maciste, Dolly Grey, Elena Lunda, Gigi Serventi, Andree Habay, Augusto Poggioli, Augusto Bandini e Oreste Grandi, seppero abilmente disimpegnare il loro compito. Guido Brignone, a cui è stata affidata la messa in scena è stato bravo. Speriamo che la produzione italiana, continui, così, sempre in bene.

*Sorcouf, re dei Corsari*. «Société des Cinéromans». Film movimentato e ben condotto, interpretato da Jean Angelo.

FRED ROMANELLI.

## CORRIERE NAPOLETANO

Stavolta, non posso necessariamente seguire un ordine di data, per dire dei lavori presentati nell'ultimo periodo, perchè, avendo per vario tempo trascurato il tavolino per altri lidi, mi son trovato oggi sovraccarico di materiale da smaltire. Sceglierò pertanto, e spero che non mi tradirà la memoria, facendomi cadere in errori. Chi legge — essendo stato avvisato — saprà scusarmi, infine. Abbiamo avuto:

*Il drago volante*. Un'altra pastocchiata condita con contorno di situazioni a volta comiche, a volta grottesche: una qualsiasi cosa che dia la possibilità di presentarci per la ennesima volta le bravure atletico-acrobatiche del giovane Richard Talmadge

(Bambù). Il quale pertanto piace per la sua simpatica disinvoltura.

*Il centauro delle nubi* una commediola romantico-avventurosa che, magistralmente diretta da Bruce Mitchell, ha avuto la forza di avvicinare lo spettatore dal principio alla fine, perchè densa di imprevisti e drammaticità.

*Michele Strogoff*. Lavoro che ha ottenuto uno schietto successo; particolarità, questa, unica, sulla quale mi soffermo perchè oramai sarebbe ozioso, o fuori luogo totalmente, volere aggiungere verbo dopo quanto si è detto e ripetuto da tanti colleghi. Voglio soltanto notare di sfuggita che Ivan Mosjukine è stato e sarà sempre uno di quegli attori cui è più preciso dire interprete.

*Mam 'zelle Modiste* approfitta di una trama piuttosto simpatica per darci ancora una specie di *revue des modes*; però, dopo le tante presentazioni di questo stesso genere, l'ultima è stata la più indovinata. E lode sia data, per questo, a R. F. Leonard il quale, con intuito preciso, ha saputo approfittare sia dei mezzi a sua disposizione per dare un concetto di esattezza tecnica, sia degli artisti incaricati di lavorare con lui. Infatti la bella Corinne Griffith, in questa film, accoppia mirabilmente il fascino della sua personcina delicata e graziosissima con quello puro della sua arte sincera. Ed. «First National».

*La bocca che menti* che tratta dell'amore sviluppante tutto un aggroviglio di situazioni che riescono gradite per varie ragioni: per la verosimiglianza del soggetto, per la direzione tecnica e scenica appropriatissima; per la interpretazione di Levis S. Stone e Virginia Valli in iscorcio Nita Naldi.

*Controspionaggio* che molli hanno troppo frettolosamente definito un polpettone ha dato invece, a me, l'idea di ciò che può essere il cinematografo in mano di artisti veri: in quest'ultimo c'è un binomio che non si dovrebbe discutere: Cecil B. De Mille e Jetta Goudal, e che infatti fa assurgere il lavoro ad una altezza che in effetti non meritava.

*Tragedie sul mare* anche ci sta come dimostrazione di quella crisi di soggetti a cui l'americana cinematografia è ormai soggetta: non vi è infatti nel tutto che una sequela di cose arcinote, arcifatte, stantie. Pertanto la umanità dei due personaggi centrali, affidati alla interpretazione di Doris Kenion e Lloyd Hughes, ha salvato dalla ruina la trama. Anche per la messa in scena.

*Accidenti! che tranquillità!* non è il solito ritornello di tante stupide trovate che hanno fatto il tempo loro. Si vede ben chiaro come Harold Lloyd si sia ormai definitivamente incamminato per il sentiero che sarà per lui apertore di soddisfazioni e morali e artistiche e finanziarie. Non è solamente colui che fa ridere, ma l'attore comico che dà inizio all'ascesa riconosciuta.

*Notte nuziale*. Se mi si permette dire due sole parole, che non vale la pena trattare, dichiaro senza altro che il nostro povero Rodolfo Valentino l'ab-

biamo voluto uccidere dopo morto! Non è comportarsi da gentiluomini, il gesto reclamistico della «Paramount».

*Piedini d'oro* è tratta da un fantasioso racconto delle celebri notti di Limeuse; deliziosamente birichino ed a volte anche satirico, questo lavoretto è un insieme di brio scoppiettante, un amalgama di equivoci brillanti e situazioni imbarazzantemente ridicole; un'affermazione di ottimo gusto artistico e direttivo, perchè oltre a possedere l'elemento tecnico nella sua migliore dimostrazione, detiene ancora la mirabilia di una vera falange di attore di sicuro polso e vecchia perizia, quali Cladis Brookwell, Locien Littlefield, Wand Oland, Lloyd Hughes, John Philipkolb, Jolanne Johnston e William Mac Donald; su tutti emergente però la geniale e leggiadruccia Colleen Moore che non solo possiede la caratteristica di artista tipo Pickford, ma anche sa essere efficace in tutte le parti che le vengono affidate.

*Napoli è una canzone* per dire del quale, con efficacia, bisognerebbe riportarsi a ciò che è stato scritto da chiunque havisto queste cinque strofe di Eugenio Perego. Io non so (perchè non voglio) aggiungere altrimenti dovrei dilungarmi e troppo. Perchè io, sciente di ciò che è l'affetto di madre, dovrei con dovere di figlio rivolgermi a chi legge e tesserci le doti e le virtù e le bellezze naturali e sintomatiche.

Nonchè dovrei sciogliere un canto agli artisti tutti che alla luce della mirabile figura di Rosella (Leda Gys) hanno ricevuto un impulso tale da sentirsi poi, per tutta la loro vita, napoletani di elezione. Cioè a dire... me lo lascino tacere.

GAETANO G. AMENDOLA.

## CORRIERE DI PALERMO

EXCELSIOR SUPERCINEMA. — *I Martiri d'Italia*. - Il successo che ha accompagnato questo film in ogni città d'Italia, ha arriso pieno e completo anche a Palermo. E non poteva senza dubbio mancare, dato l'interesse storico altamente educativo e morale di questa bella rievocazione episodica della nostra storia.

Le visioni dei nostri Grandi e dei nostri Martiri, esposte sinteticamente, acquistano tuttavia, nella lineare successione, un *pathos* crescente nella tensione, costituito dal significato degli eventi storici inesorabilmente conclusivi; dal secolo scorso ai giorni nostri. L'ottocento fu il secolo dell'Unità d'Italia, rinsaldatasi in un infrangibile blocco d'acciaio negli avvenimenti di ieri: 1915-18 e 1922: quarta guerra d'Indipendenza, Marcia su Roma, avvento del Fascismo.

La storia d'Italia può dirsi Storia di Rivoluzioni.

Le rivoluzioni non sono un ritorno al passato — scrive il D'Ayala — ma sono la distruzione di esso e un balzo nell'avvenire. La storia delle rivoluzioni è la storia della civiltà. Senza le rivoluzioni dell'89

si sarebbe ancora coi feudi e coi baroni; e se le reazioni furon sempre feroci, si fece sempre cammino.

Le giornate di Palermo, di Milano, di Bologna nel '48, la difesa di Brescia nel '49, il tentativo di Milano nel '57, l'ardire magnanimo di Perugia nel '59, sono punti luminosi della storia italiana. L'Italia non aveva Patria che nel passato o nell'avvenire, il quale poi gli sfuggiva sempre. Ed ora, l'ha per opera appunto di quei morti ed operatori del bene.

Oltre i pregi storici, il film ha ancora non pochi pregi tecnici, e questo bisogna dire ad onore della «Pittaluga» e dei suoi realizzatori ed interpreti tutti.

A Palermo, ripetiamo, ha avuto immenso successo, e a questo contribuì anche la felice presentazione del Cav. Luigi Mangano.

CINEMA MODERNISSIMO. — *Il Principe Azzurro*. Lo spunto di questa commedia non è certo originalissimo, ma gli sviluppi sono di una comicità spigliata, graziosa, attraente.

Non dalla situazione in sé stessa, ma di alcune particolarità abilmente sfruttate, la vicenda acquista un vago sapore di caricatura e di paradosso simpaticissimo e veramente ameno. Non è certo la lineare logicità, ciò che si chiede ad un film unicamente destinato a far trascorrere abbastanza liatamente un paio d'orette. E logica infatti, non ne troviamo in questa storiella, dove una graziosissima ragazza, per un caso, senza una precisa intenzione di trucco, sostituisce il cugino, principe ereditario d'un certo regno di brava gente. Nessuno s'accorge che questo bel giovanotto è invece una bella... giovanotta! E la commedia fila attraverso casi strampalati, sentimentali, ameni fino alla conclusione prevista.

La figura dell'uomo-donna, è deliziosamente interpretata da Marion Davies, che la sostiene su una linea di graziosa e ingenua biricchineria e vivacità. Bene anche gli altri, tra i quali, Antonio Moreno.

CINEMA DIANA. — *Il sorcio di Parigi*. Ah, come ne abbiamo abbastanza di *apaches!*

Ma è proprio necessario prendersela con questa brava gente ogni volta che si vuol fare un cattivo film? Non ci sono tanti altri argomenti meno sfruttati?

Sugli *apaches* di Parigi s'è detto tanto ormai, che ce li hanno fatto detestare. *Za la mort, Madame di Tebe, La danza delle libellule, Gigolette*, ecc. hanno tritato in tutti i modi le avventure, il cuore, gli amori di questi «signori dei bassifondi», ripetendosi e copiandosi vergognosamente. Lasciamoli in pace una buona volta a trascorrere liatamente i loro giorni e le loro vicende. Non è generoso insistere sull'insulto, riproducendoli, specialmente contro chi non sa e non può difendersi, e con sì vasto mezzo di diffusione.

E poi bisognerebbe ormai capire che il pubblico ne è nauseato, avvilito, scocciato di queste storie di coltello, di vizio, di redenzione, di danze, di amori.

Anche questo film, è come tutti gli altri del genere. Storia vecchia, realizzazione mediocre, interpretazione scialba monotona, manierata.

G. FARACI.



Soc. Anon. STEFANO PITTALUGA - Sede Sociale - TORINO - Via Viotti, 4  
(CAPITALE L. 100.000.000)

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1926

ATTIVO				PASSIVO			
1. Cassa . . . . .	L.	967.392	15	1. Capitale Sociale . . . . .	L.	50.000.000	—
2. Effetti da esigere . . . . .	»	99.431	90	2. Riserva ordinaria . . . . .	»	1.085.701	11
3. Debitori diversi . . . . .	»	10.879.447	40	3. Fondo imposte e sopravvenienze pass. »	»	200.000	—
4. Magazzino pellicole . . . . .	»	25.311.100	—	4. Effetti da pagare . . . . .	»	51.285.701	11
a) Da sfruttare . . . . .	»	17.954.650	—	5. Creditori diversi . . . . .	»	7.980.428	50
b) In corso di sfruttamento . . . . .	»	7.356.450	—	6. Depositanti a garanzia . . . . .	»	15.034.425	50
5. Negativi ultimati ed in lavorazione . . . . .	»	3.100.000	—	7. Azionisti conto dividendo 1924-25 . . . . .	»	916.772	—
6. Attività ex «Fert Rodolfi» . . . . .	»	1.152.000	—	8. Depositanti titoli a cauzione . . . . .	»	6.465	—
7. Merci per Cinem. e materie prime . . . . .	»	1.553.200	80	9. Creditori conto effetti a garanzia . . . . .	»	550.000	—
8. Macchine attrezzi mobilio . . . . .	»	6.136.089	10	»	»	747.500	—
Sedi, Agenzie, Cinematografi . . . . .	»	4.644.437	33				
Stabilimenti Industriali . . . . .	»	1.491.651	77			1.297.500	—
9. Costruz., Imp., Concess. eserc. Cinem. . . . .	»	12.770.527	96	Utile netto dell'Esercizio L.		5.675.465	50
10. Avviamento Cinematografi . . . . .	»	1	—				
11. Titoli e valori di proprietà . . . . .	»	16.825.017	20				
a) Titoli immobiliari . . . . .	»	11.605.351	45				
b) » Esercizio Cinematografi . . . . .	»	5.088.398	25				
c) » Pubblici e Bancari . . . . .	»	131.267	50				
12. Depositi presso terzi . . . . .	»	2.105.050	10				
13. Titoli in deposito a cauzione . . . . .	»	550.000	—				
14. Debitori conto effetti a garanzia . . . . .	»	747.500	—				
		1.297.500	—				
<b>TOTALE L.</b>		<b>82.196.757</b>	<b>61</b>	<b>TOTALE L.</b>		<b>82.196.757</b>	<b>61</b>

LA VITA CINEMATOGRAFICA

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

I Sindaci

Prof. Rag. VINCENZO GITTI  
Rag. GABRIELE LATTES  
Ing. CESARE LEVI  
ALESSANDRO OGGERO  
PIETRO CERIANA

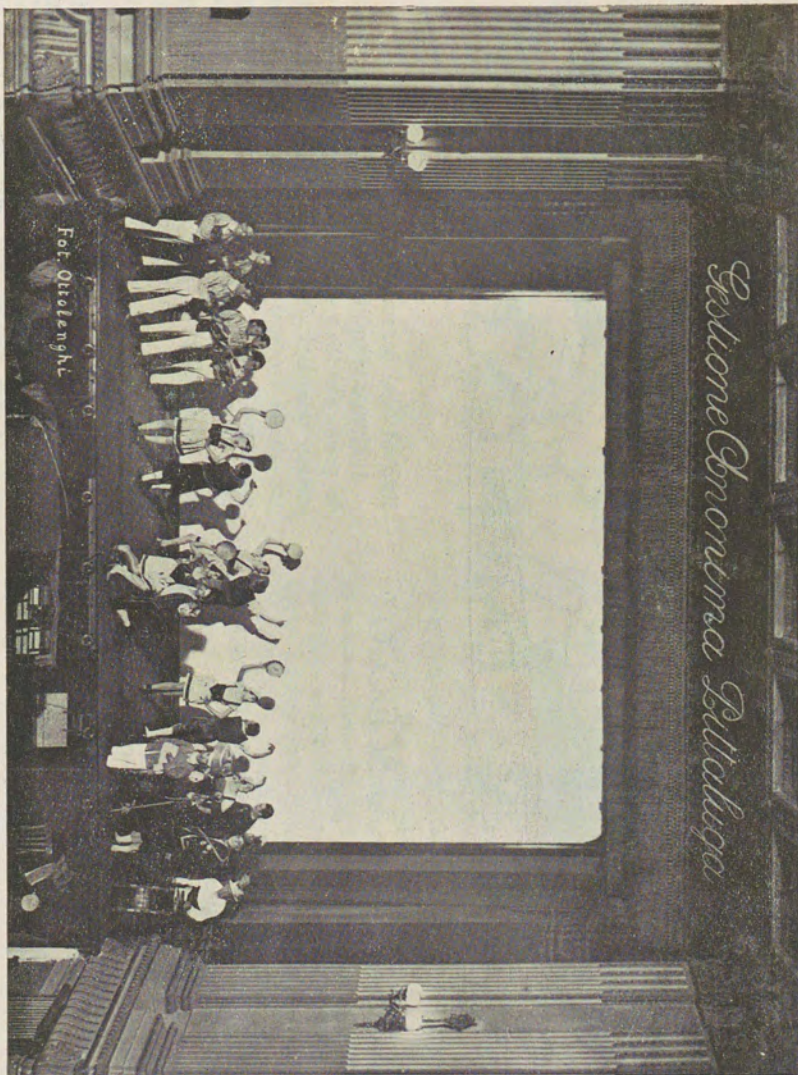
L'Amministratore Delegato  
STEFANO PITTALUGA

Torino, 13 Marzo 1927

Il Ragioniere  
GIUSEPPE ZANNOLA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione  
MICHELE CERIANA MAYNERI

LA VITA CINEMATOGRAFICA  
"NAPOLI È UNA CANZONE" della "LOMBARDO FILM"  
AL "CINEMA GHERSI" DI TORINO



La troupe di artisti napoletani che eseguisce la TARANTELLA, fra un atto e l'altro dell'interessante proiezione

AUGUSTO GENINA, nel Mediterraneo, da Marsiglia ad Algeri, per girare gli "esterni" del grande film  
"LA SCHIAVA BIANCA" che si svolgerà in Algeria







### “MACISTE contro lo SCEICCO”

(PITTALUGA FILM)

Indiscutibilmente spira un'aria di rinnovamento, nella produzione nazionale!

Ed il segno più tangibile — alla portata di tutti: e il pubblico è quegli che più d'ogni altro ha diritto a comprendere, a valutare e ad acclamare —: dicevo: il segno più tangibile lo si è riscontrato nei due ultimi lavori di Bartolomeo Pagano. Anzi, così come io l'ho individuato: onestamente, e senza falsi scrupoli ed inutili adulazioni, debbo dire a tutti che un po' della vecchia maniera è stata conservata unicamente nell'applicazione del titolo. Atto questo giustificatissimo se si pensa quanta utilità può portare al produttore il lancio di una film interpretata da Maciste (l'eroe tipico benefattore, il gigante dal cuore d'oro) il quale gode oramai la simpatia universale.

Ho detto tutto ciò perchè si sappia del pari come questa trama, ideata e messa in scena da Mario Camerini, non è la solita e arcistufa avventura condita da trovate più o meno originali e di facile presa. Un senso sottile di poesia spira in vari punti del lavoro; poesia che, accomunata sapientemente con la piatta brutalità della vita, sa dare una gradevolissima sensazione di umanità ed un sapore di idealità che avvince e prostra i sensi comuni, risvegliando, dal fondo dell'animo, il retaggio di Bene che ad ogni essere fu donato.

Basta.

Mi fu detto altra volta dalla colta e simpatica collega romana, Marylù, essere il mio dire esempio di sacro orgoglio italiano. Io ringrazio adesso per allora; ma tengo ad aggiungere — per i lettori e le lettrici — che se in me ho la forza di gridare in tutti i toni l'Alleluja, del pari (e con più vigore) saprò condannare col *Crucifige!* Per tutti e per tutto. Perchè è nel mio modo di vedere, di pensare, di operare: Dare a Cesare quel ch'è di Cesare...

Di modo che, ritornando all'argomento, tralascio di raccontare la trama. Perchè essa è da vedersi in ispecial modo; e perchè io sono sicuro di sciupare, con un arido raccontino, tutto il bello che fa cap...

lino ad ogni scena.

Aggiungo semplicemente che — in quanto concerne la parte direttiva — non ho potuto trovare un elemento qualsiasi che mi rigettasse il parallelo fatto tra quella (spesso) precisa americana e la nostra (a volte) rabberciata: non una stonatura, tutto mirabilmente (è la parola!) posto. La tecnica è a parecchi altri passi avanti; solo in ultimo (nella casa del conte Lanni) c'è un'abbondanza di luce non protetta che taglia la fotografia. Gli esterni meravigliosi; gli interni sempre intonati.

Per la interpretazione dirò che è una fusione di artisti veri i quali hanno manifestato il più bello della loro arte: e sono una schiera: Bartolomeo Pagano, Cecyl Tryan, Rita d'Harcourt, Lido Manetti, Franz Sala, Alex Bernard, Oreste Grandi, Felice Minotti, Armando Pouget, Mario Saio e Michele Mikailoff.

Un successo schietto e vibrante che mi ha di molto rallegrato.

GAETANO G. AMENDOLA.

### “LA FINE DI MONTECARLO”

(INTERNATIONAL STANDAR FILM)

Io penso che sia la fine delle illusioni sulla *rentrée* di Francesca Bertini.

Montecarlo — purtroppo! — rimane saldo ed illeso: se mai, questo film richiamerà l'attenzione di altri pesciolini da spennare, sparsi dappertutto che vorranno fare la conoscenza dell'...incantevole Casino.

E la Bertini si persuaderà che sono tramontati i tempi in cui bastavano quattro episodi purchessia, imbastiti a caso, *pacchierotticamente*, poche smorfie e relativi contorcimenti, ed una discreta esposizione di abiti, perchè i suoi films corressero il mondo e fossero bene accolti.

Oggi si fa dell'arte, in cinematografo. Bene o male, ma se ne fa. E chi è rimasto fuori campo e non è più allenato, anche se munito di buona volontà, sarà sempre, fuori combattimento.

La fine di Montecarlo, non dice niente: nè come soggetto, nè come esecuzione, nè per la interpretazione, quantunque Jean Angelo abbia cercato di imprimere un po' di vitalità al suo personaggio, e la Bertini si sia sforzata di apparire meno stagionata e migliorata artisticamente.

Perfino la parte fotografica è trascuratissima!

Per il pubblico è stata una delusione completa, perchè sperava che Francesca Bertini, per cimentarsi ancora con lo schermo, doveva sentirsi certa di riportare vittoria.

Per noi, è stata la miglior conferma di quanto ripetutamente abbiamo detto, fin da quando si cominciava a parlare di questo ritorno.

Per la cronaca, è giusto dire che il pubblico accorre a rivedere la sua beniamina e quindi, se è mancato il successo artistico, quello di cassetta è assicurato dappertutto.

ELIOS.

### “GELOSIA”

(U. F. A.)

Innanzitutto, e per ben comprendere quanto segue, debbo dichiarare che questo film lo si può considerare sotto due aspetti: il serio e quello tipo delle *allegre prese in giro*. La gelosia, infatti, se consi-

derata come nel primo caso, bisognerà concludere che non è stata trattata in forma decente per il fatto che non è possibile analizzare uno dei più comuni sentimenti umani con un fare alla buona, senza attribuirle soverchia importanza. Ed il fatto sarebbe da ascrivere a tutto torto dell'inscenatore, il quale, o non ha compreso lo scopo del lavoro, o ha subito supinamente un'imposizione. Se, invece, ci si trovasse di fronte al secondo caso, allora direi che gli attori hanno lavorato egregiamente bene ed il direttore ha fatto una fatica degna in tutto e per tutto di quella dovizia di mezzi a cui la « Ufa » ci ha abituati a riconoscerle.

Però, *Gelosia* non è riuscito un lavoro per il quale si richiede un'attenzione da parte dello spettatore, ma semplicemente un digestivo; cioè, un degno trattamento per chi va al cinema per aiutare l'assimilazione dei cibi nello stomaco!

*Ménage a tre*: lui, lei... l'altro!

Lui con lei, sono a teatro e si divertono — almeno da quanto dimostrano i loro visi sui quali s'illumina l'interna soddisfazione, nonchè dalla foga con la quale applaudono a fine di spettacolo. — Si rappresenta un dramma che porta per titolo quello stesso del film: *Gelosia*.

Fuori, nei corridoi, la coppia si sofferma per aspettare l'autore, il quale, festeggiato da tutti gli amici, accorre ben presto a ricevere dalla rossa bocca di lei la parola di buon'augurio per l'avvenire, accomunata alla sincera ammirazione per quello già fatto.

SPEDIZIONI - ASSICURAZIONI - AGENZIA IN DOGANA

IMBALLAGGIO ED INOLTRO ULTRA-RAPIDO DI FILMS

PER OGNI DESTINAZIONE

SDOGANAMENTO E CONSEGNA

CELERISSIMA DI FILMS

PROVENIENTI

DALL'ESTERO

CASE

CORRISPONDENTI

DI PRIM'ORDINE NEI

PRINCIPALI CENTRI

CINEMATOGRAFICI

DEL MONDO

*Berta & Grandi*

SERVIZIO ESPORTAZIONE VIA TERRA E MARE

VIA S. QUINTINO, 23 - TORINO (113) - 23, VIA S. QUINTINO

TELEGRAMMI: TRANSPAPID

C. C. I. Torino 51331

TELEFONO: 45.153



Lui (per comodità di chi ha imbastita la trama), con il gesto naturale di coloro che sono candidati all'incoronazione, invita senz'altro l'amico autore a bere un bicchiere di champagne in casa sua. Si figuri l'altro. Gongola...

Dopo aver bevuto, si da sentirsi tanto vago e dolce torpore nelle vene, la discussione si avvia sul successo della serata: la gelosia.

— Con una moglie come la vostra, io temerei continuamente — dice l'autore — ed i suoi occhi avidi si posano compiacenti e luccicanti sulla procace toilette di lei.

— Macchè!... — fa lui, stupidamente sicuro del fatto suo. — E come per dare forza alle sue parole si stringe al seno la sua troppo provocante mogliettina.

Se fosse necessario il continuare, per riportare il seguito sino alla fine, rischierei di occupare troppo spazio e non farei una splendida figura, perchè tutti — lettori e lettrici — avranno già capito che cosa avviene dopo. Lui, per una schiocchezza qualunque di lei, è preso dal sospetto; lei, alla sua volta, crede di scoprire qualche macchia sulla coscienza del marito... (Anche i bimbi sanno immaginare quanto sia superbamente stupida la gelosia ed a quali eccessi possa condurre, sia per quanto riguarda l'uomo, che la donna).

Buon per noi che nel film, all'ultimo momento, la tragedia, sul punto di scoppiare, viene evitata e la condotta di lei, rischiarata da un alone di santità quasi materna, mentre quella buona lana di lui (aveva un figlio sulla coscienza, il mascalzone, e si atteggiava a geloso e moralista), deve necessariamente cadere in ginocchio e chiedere perdono.

L'altro — che non ho capito se effettivamente voleva conquistare lei o faceva la parte dell'ambiguo per dare una dimostrazione pratica della verità del suo dramma — filosoficamente assiste alla ritornata pace domestica dei coniugi e si eclissa... fumandoci sopra una sigaretta.

Werner Krauss, Lia de Putti e Georg Alexander, hanno — come ho già detto — risposto degnamente ai consigli ed alle vedute del direttore Karl Krune, il quale ha dimostrato di essere più che tedesco: preciso come tecnica, ma troppo massiccio.

More solito...

G. G. AMENDOLA.

## “IL CONTE DI LUSSEMBURGO”

Sulla opportunità di portare sullo schermo i soggetti delle operette a grande successo, dovremmo fare molte riserve. L'operetta, specialmente quella tedesca, è composta sempre di elementi irrazionali che stanno fra le farse e la commedia, digeribili soltanto col contorno musicale che impedisce alla logica di soffermarsi a ricercare se stessa. L'altro elemento principe che regge l'operetta, cioè la sfarzosità della

messa in scena, è troppo abituale al cinematografo perchè possa costituire un'attrazione.

Naturalmente, da tali riduzioni per lo schermo non possono essere generate che cattive commedie, anche quando, come nel caso del *Conte di Lussemburgo*, del soggetto originale è rimasto poco o quasi niente. Troppo evidente è lo sforzo di spostare verso l'avventura una trama semplice e quasi ingenua, nata per altri e ben diversi scopi. La struttura ne rimane contorta, disarmonica, falsa, e non riesce ad incatenare l'attenzione dello spettatore.

Considerato poi in sé stesso, facendo astrazione dalla sua origine, *Il Conte di Lussemburgo* è tutt'altro che un buon film.

La messa in scena è al disotto di quella che siamo abituati a vedere nei consueti films americani. La recitazione è cattiva, specialmente nei due protagonisti.

E' ottima invece la fotografia.

In complesso, si tratta di un lavoro mancato che testimonia la crisi del soggetto e di senso d'arte che, da qualche tempo, ha cominciato a travagliare l'industria cinematografica americana.

NINO GIANNINI.

## “IL Ventaglio di Lady Vindermere”

(VARNER BROTTER)

La sottile ed elegante trama della commedia Wildiana si snoda con grazia sullo schermo, senza perdere nulla della sua snellezza, nè della smagliante ironia del grande Oscar Wilde. I creatori di questo film si sono evidentemente preoccupati di rendere l'azione attraverso una tecnica nuova, alla quale ho accennato parlando della *Febbre dell'oro*, e che costituisce, a parer mio, il punto di partenza di una nuovissima orientazione della nostra arte.

Nel *Ventaglio di Lady Windermere*, il postulato di costruire e rendere l'azione attraverso il ventaglio, non è già più applicato come un tentativo, in qualche parte del soggetto, ma come regola generale. Una volta spiegata la posizione di parentela dei personaggi, credo che il film sarebbe comprensibilissimo anche senza didascalie.

Sia la riduzione che l'azione sono state condotte in modo ammirevole. Con perfetto intuito dell'opera originale, gli artefici del film hanno saputo effettivamente far sostenere al ventaglio la parte di protagonista. Nessun personaggio ha tanto rilievo nè colpisce la fantasia dello spettatore, quanto quell'oggetto inanimato, che domina l'azione come un fato che con la sua presenza muta fa correre il brivido del dramma imminente.

Con *Lady Windermere*, forse per la prima volta nell'Arte Muta, si presenta sullo schermo un lavoro di stile. E' quanto dire che per la prima volta il cinematografo invade il campo dell'Arte vera, quella con

l'«A.» maiuscola, giacchè non può esservi arte senza stile.

Malgrado i suoi pregi di recitazione e di messa in scena. «*Lay Windermere*», non costituisce un successo di pubblico: questi non è ancora preparato a fiutare sfumature troppo delicate. Anzi, purtroppo, se si esclude una piccola minoranza, il pubblico del cinematografo è composto in gran parte di elementi che non sanno distinguere senza fatica un dipinto ad olio da una oleografia.

NINO GIANNINI.

## “MARTIRI D'ITALIA”

(PITTALUGA FILM)

Come già accennammo nell'ultimo numero, mentre il giornale andava in macchina, si iniziarono le proiezioni del film *Martiri d'Italia*, presentato in serata di gala al Salone Ghersi, con un appropriato commento orchestrale e corale.

Il nuovo lavoro della «Pittaluga», ha ottenuto un entusiastico successo, che si è rinnovato nei giorni successivi e che continua mentre scriviamo. Il pubblico che affolla giornalmente ogni ordine di posti, segue con attenta commozione il succedersi dei quadri e prorompe in scroscianti applausi a tutti gli episodi più salienti. Perciò, possiamo dirlo in tutta coscienza, il film ha raggiunto il suo scopo e gli effetti che ne risultano, sono appunto quelli che noi avevamo preveduto. E' un film, questo, che suscita negli animi una sana, benefica vibrazione dei più puri sentimenti e che ci riconduce in cuor nostro al culto degli Eroi e dei Martiri della Patria, se mai la vita quotidiana ce ne allontani qualche volta o ne diminuisca l'intensità. Ed in questo caso, di fronte ad un film di tal genere la critica si deve soffermare piuttosto, a parer nostro, alle intenzioni se pur possa fare qualche rilievo, constatare le varie manchevolezze dell'esecuzione, i difetti intrinseci del lavoro, le lacune o le dimenticanze nei rapporti storici della materia. Cominciare bisognava, dare l'esempio, tracciare la strada. E si capisce che non si poteva di colpo toccare la perfezione. Del resto, la perfezione è quasi irraggiungibile; è il termine ideale che sta in fondo al cammino della vita e dell'arte, verso cui tendono gli individui e gli artefici attraverso le continue prove, avvicinandovisi di prova in prova.

*Martiri d'Italia* insegna come noi potremmo creare il nuovo film italiano, quale noi soli sapremmo produrre, ove cercassimo l'ispirazione nella vita e nella storia del nostro paese, così varie di vicende e così dense di fatti, che nessuna finzioni artistica riuscirebbe ad inventare e nessun romanzo avventuroso a superare, e che potrebbe soprattutto inquadrarsi sugli sfondi delle bellezze naturali ed artistiche delle nostre innumerevoli regioni, sempre che si ardisca e si sappia uscire da quelli che sono diventati i luoghi comuni del paesaggio cinematografico dei nostri films;

sfondi naturali, bellezze artistiche e storia che tutto il mondo ci invidia e che costituisce un patrimonio che tutti i miliardi di dollari non riuscirebbero mai ad uguagliare, la forza invincibile d'Italia, dinanzi alla quale hanno piegato e piegheranno tutti i Barbari.

Infatti, il pubblico ha soprattutto ammirato, oltre che gli episodi più salienti del film, quelli di Masaniello, Pietro Micca, Balilla, Carlo Alberto, Mazzini, Mameli, Cavour, Silvio Pellico e Maroncelli, delle cinque giornate di Milano e dell'Alpino — sintesi in azione nella quale si assommano cento e cento altri episodi — il pubblico ha ammirato, diciamo, tutti i «quadri» dei luoghi dove gli episodi stessi si sono svolti e quelli dei luoghi che pur non inquadrando alcuna azione, sono stati teatro della nostra Epopea. Parecchi di questi quadri, cioè visioni di monumenti e di città, non erano mai stati riprodotti in film nella loro significativa importanza storica ed ideale.

Possiamo dunque sperare che la rinascita della nostra cinematografia si integri con la rinascita italiana e che i nuovi films portino l'impronta della loro origine, che siano soprattutto italiani nella concezione e nella forma, pur sottostando alle esigenze tecniche e commerciali del cinematografo.

ELIOS.

## “NAPOLI È UNA CANZONE”

(LOMBARDO FILM)

Non discutiamo il film per la trama: vi è qualche scucitura e delle reminiscenze di altri lavori della stessa casa con le solite situazioni create appositamente per la *verve* indiolata e la bambinesca birichineria — fatta di giochi d'ingenuità e di malizia — di Leda Gys; ma nel suo complesso, risponde appieno alle esigenze del pubblico, che va al cinematografo per chiedere un po' di ristoro allo spirito e divertirsi sanamente.

«Napoli è una canzone», va considerato come uno squarcio della vita tipica e caratteristica dell'incantevole città, inquadrato in uno scenario pieno di suggestione e poesia, con un'interpretazione affiatissima e spigliata, ed una fotografia come poche volte ci è dato di vedere.

La proiezione è accompagnata da un'apposito commento musicale e dal canto delle più note canzonette napoletane; in un intervallo, poi, viene eseguito un ballo popolare da una troupe di artisti e mandolinisti, di bellissimo effetto.

Il film, così; ha ottenute le più festose accoglienze da un pubblico numerosissimo che ha affollato continuamente l'aristocratico salone.

Leda Gys, insuperabile per vivacità e naturalezza, Gretel Stein, Angelo Ferrari, Carlo Reiter e tutti gli altri interpreti hanno gareggiato in bravura per dare vita ai singoli personaggi.

Eugenio Perego, autore e direttore, può andare lieto del successo che quest'altra sua fatica ha riportato qui e altrove.

ELIOS.



## "LA GRANDE PARATA"

(METRO-GOLDWYN-MAYER)

Un'analisi minuta sulla fatica di King Vidor non è possibile, dato che bisognerebbe elencarne tutti i pregi (che sono molti), e le manchevolezze (che non sono poche). Ma cercherò di fermarmi brevemente su gli uni e le altre.

La trama è presto detta:

Jim Apperson (l'attore John Gilbert) s'imbarca a New York per venire a combattere in Francia. Lascia la madre, il papà, la fidanzata (Giustina) ed un fratello. A Champillon (suolo francese) s'innamora di Maddalena (l'attrice Renée Adorée), una bruna e bella contadinotta. Qualche giorno di felicità per entrambi, poi avviene il distacco. Jim parte per la guerra. Rimane ferito ad una gamba. Una sosta in un ospedale da campo, e lo troviamo a New York. Arrivato fresco fresco da oltre Oceano. Il ricordo della sua Maddalena, la piccola francese, l'assale, e ritorna in Francia. La trova e si abbracciano.

Questo l'argomento, nella sua linea schematica.

Argomento non nuovo, ma vero. Anche se non c'è il contorno della guerra. Perché delle Maddalene e dei Jim ne esisteranno sempre, come ne sono sempre esistiti. Ma, credo, la maggioranza spetti alle prime, non agli ultimi! Quante Maddalene innamorate, si danno all'uomo che amano, così, senza pensare a nulla, in una dedizione completa! E non indietreggiano davanti a nessun ostacolo. Amano.

Non conosce timori e vergogne la donna innamorata!

Avete visto Maddalena? Il suo Jim parte. Per il fronte. Come lo cerca affannata! Lo chiama. La sua voce è coperta dal rumore dei camions.

Ma lei chiama. Ha la certezza di essere udita:

— Jim!... Jim!... Jim!!!

E anche Jim cerca Maddalena.

Forse sarà l'ultimo saluto.

Il giovane americano, che ha vissuto nelle retrovie francesi, quel breve periodo, vuol portare con sé la visione della sua piccola cara.

— Maddalena!...

No, non la vede.

— Jim... Jim... — Guarda la contadinella dappertutto: sui camions. Ogni soldato che passa è scrutato. Ma lui... lui... non c'è. (Che tormento visibile e che strazio sul viso di Renée Adorée).

— Jim... Jim!...

Eccolo. Lo scorge.

Che corsa!

Poi... Jim abbraccia la sua innamorata. (Che ansia!).

La bacia: sugli occhi, sulla fronte, sul viso, sulla bocca. Sono gli ultimi istanti di felicità.

Dopo? La guerra. La stringe. Forte.

Ma che c'è dietro di lui? L'ignoto. E — forse — la Morte.

Ancora un bacio, ancora una stretta. Jim è spinto sul camion, ma lui non lascia Maddalena. E anche essa, come si attacca al suo bene!

Ma è giunto il momento di partire! Il distacco avviene inevitabile.

Ma lei s'aggrappa alle catene, corre, poi viene trasportata — povera cosa — che vorrebbe seguire il suo adorato.

E Jim le getta una catenina, l'orologio, che s'uniscono alla polvere, al fango della strada.

Maddalena raccatta e stringe tutto freneticamente.

Poi, si mette a correre. Ancora. Vuol raggiungere il camion, su cui è Jim. Vi riesce.

S'aggrappa, annaspa, abbraccia una gamba di lui, e ancora è trascinata, ma quando proprio le forze l'abbandonano, e cade, tra la mota, fra i due solchi tracciati dalla parata che va alla guerra, tiene fra le sue brecce una scarpa.

E si stringe le reliquie.

Le lagrime di lei bagnano quanto ha di più caro: ora.

Perché Jim fispetta l'ignoto. Forse... la Morte.

Sono i quadri, questi, più belli, e densi di emozione.

L'addio...

Dopo, seguono i vari combattimenti, su cui non posso rilevare le pecche ed i pregi (non avendo abbastanza competenza per accingermi a tale impresa), ma mi pare che quell'ordine sparso (così come av-

vertiva una didascalia) non sia stato reso troppo esattamente. Si ha la impressione che quei soldati conservino troppa flemma, e siano per niente guardinghi, esponendosi ai colpi nemici, dato che si sapeva essere il bosco battuto dalle mitragliatrici tedesche.

E le scene (nella notte) con Jim, Slym e Bull — dentro alla buca — non paiono tutte uno scherzetto?

E quell'areoplano, non si vede nitidamente che è di cartone?

Rilievi di poco conto, sono d'accordo — data la grandiosità della realizzazione — ma che incriminano il capolavoro.

Ci sarebbero, poi, altre mende, ma reputo non accennarle, altrimenti mi tiro addosso gli anatema di tutti i giornalisti, che hanno decantato in mille modi questo film « Metro Goldwyn », definendolo il lavoro perfetto. Non che io voglia asserire il contrario (intendiamoci bene) perché pure a me la *Grande Parata* è piaciuta molto, ma da bellezza e perfezione ci corre qualche differenza!

La maggior pecca, infine, l'ho riscontrata nella trama. Perché (e lo comprendo) riconosco che ci hanno voluto far risaltare la guerra, ma siccome nell'azione si è pure incardinato il romanzetto d'amore, questo si doveva sviluppare di più. Che volete! Al cinematografo ci si recano le... aquile, ma anche chi... non ha nessuna affinità con tale uccello rapace.

Tralasciando tutto il resto salto alla fine.

Perché — ad esempio — ci mostrano Jim che ritorna in America (senza una gamba) e viene accolto così freddamente? Ed il fratello con Giustina si erano — nel periodo della lontananza di lui — consolati... a vicenda? Sembra, perché si vede la madre di Jim che apre un uscio, e trova quei due, abbracciati, mentre si scambiano un... tenero bacio. Ma è solo un attimo. Senza spiegazione. Nulla. Poi, Jim arriva. Qualche parola banale. Ed il soldato appoggia il capo sulle ginocchia della genitrice, e le dice:

— Mamma, in Francia c'è una ragazza... — E basta. Senza una parola per la fidanzata (che lui ignorava si fosse... consolata).

Chiusura a iride

E ci mostrano Maddalena, vicino all'aratro, in lagrime, pensierosa e invocante il suo amore lontano, o ferito, o morto. Lei non ne sapeva nulla.

Ma come un piccolo punto nero, su un monticello, ecc. S'avanza un uomo. Zoppicante. Cioè, no. Si capisce ha una gamba artificiale.

— Jim... Jim!...

Lei si mette a correre. La figura pure. E questa si fa più distinta. Ora appare chiara.

Un bacio. Una stretta. E il film finisce.

Ma (mi chiedo) da un quadro all'altro tanta differenza? Lui a New York, e — subito dopo — dove? In Francia, sì. Ma non sappiamo se sia Champillon. Perché Maddalena, con la madre ed altri profughi aveva lasciato la città. Inuiremo che — finita la guerra — sia ritornata alla sua fattoria. Ma nessuno ci avverte.

E Jim? Così di punto in bianco si è messo la gamba artificiale, e si è imbarcato per trovare Maddalena?

Sentite. Qui si possono formulare due ipotesi: o del film ne abbiano tagliato parecchio, od io sia incontentabile. Oppure (cosa più ammirabile) che i realizzatori fossero stanchi, e ne abbiano affrettata la fine. Certo, che c'è molto distacco da una scena all'altra, e si notano diverse manchevolezze, che nuocciano al film.

L'interpretazione è ottima da parte di tutti, particolarmente di Renée Adorée e John Gilbert, che — nelle scene dell'addio — sono stati insuperabili.

Il commento orchestrale non poteva essere migliore. Si deve al cav. De Risi — e bisogna gridarlo forte — se al film ha arreso un così completo e fantastico successo.

La musica ha accompagnato magistralmente l'azione e si subiva proprio l'impressione di trovarci in un campo di battaglia, tanto il sibilo della sirena, il rombo e boato del cannone, il ronzio del motore dell'areoplano, il rumore dei camions e lo stridore delle catene, sono stati imitati in modo perfetto.

Un piccolissimo rilievo: Perché — sulle retrovie francesi — a Jim, soldato americano, mi ci fanno cantare (sono i cori che l'intonano) quella nota canzonetta popolare (antica quasi come Noè):

« ...un mazzolin di fiori

« che vien dalla montagna...?! ».

Jim, che sapeva solo l'inglese, era a conoscenza della canzonetta italiana?

MARYLÙ.



## HOTEL NATIONAL et S. PHILIPPE

PROPRIETARIO: SERRA RAFFAELE (Casa propria)

Camere con acqua corrente - Camere grandi per famiglie

:: :: Servizio d'auto alla stazione e al porto :: ::

PREZZI MITI

VIA LOMELLINI, N. 14 — GENOVA — N. 14, VIA LOMELLINI

## PUBBLICITÀ LUMINOSA

Cederebbero concessione per l'Italia di un sistema di pubblicità brevettato  
Interessa le produzioni cinematografiche e tutte le pubblicità commerciali

Inviare offerte a:

F. 21366 L. "Publicitas" - LOSANNA (Svizzera)



# Notizie Varie



## Il primato italiano della cinematografia educativa.

Si è svolto in questi giorni a Basilea il Congresso europeo del film scolastico. Circa 20 Stati erano ufficialmente rappresentati con oltre 200 delegati. Assistevano anche gli osservatori della Società delle Nazioni, dell'Istituto internazionale per la corporazione intellettuale, del *Bureau International du Travail*. La delegazione italiana ha illustrato ampiamente l'opera svolta dal Governo nazionale in favore della diffusione e produzione delle pellicole didattiche, scientifiche, culturali e di propaganda. La relazione del nostro delegato è stata accolta con grande entusiasmo. Si può dire che tutti i lavori della conferenza siano stati guidati dalla nostra delegazione, la quale ha fatto riflettere nella giusta sua luce il primato assoluto che l'Italia ha saputo ottenere anche in tale campo, per volontà del Capo del Governo. L'opera dell'Istituto nazionale «Luce» è stata additata a tutte le nazioni come un tangibile e magnifico esempio di quanto il nostro paese ha saputo realizzare nel campo della cinematografia educativa e scolastica. Le films educative della «Luce» sono state accolte con entusiasmo immenso e la conferenza ha deliberato all'unanimità, in segno di riconoscimento dell'opera svolta dall'Italia, di tenere il prossimo congresso a Roma. E' stata nominata una Commissione internazionale permanente di studio, incaricata di formulare ai diversi Governi ed alla Società delle Nazioni proposte concrete, al fine di raggiungere una collaborazione tra Stati diversi nel campo della cinematografia educativa. Il delegato dell'Italia è stato acclamato presidente della Commissione internazionale. La vittoria conseguita dal nostro paese completa ed indiscussa avrà profonde ripercussioni. Numerosi Stati hanno promesso che manderanno i loro delegati al fine di studiare l'organizzazione della «Luce», le leggi che sono state emanate per volontà del Primo Ministro, lo sviluppo che tale magnifica forma di cultura viene assumendo nel nostro paese. E' interessante notare infine che tutta l'assemblea, plaudendo all'opera del nostro Primo Ministro, ha acclamato lungamente a Benito Mussolini, come l'uomo di Stato che per primo ha saputo aprire nuovi magnifici orizzonti alla cinematografia.

## A proposito d'industria e commercio cinematografico in America.

Dall'Ufficio Stampa e pubblicità della «First National Film Italiana», che è la sede italiana della «First National Pictures», di New York, riceviamo e pubblichiamo:

«Il telegramma spedito da New York in data 7 marzo, a firma Johnsonn, col quale si dava notizia che le compagnie: «Stanley Company» e «West Coast Theaters Company», avevano acquistato la maggioranza delle azioni della «First National», va corretta nel senso di una fusione avvenuta fra le tre grandi compagnie per unificare il controllo sul maggior numero di cinematografi americani».

In virtù di questa combinazione, la «First National Pictures», anche nel campo commerciale è divenuta la più formidabile delle aziende americane e mondiali.

## La riapertura del Cinema Quattro Fontane di Roma.

Dopo un anno di chiusura, si è inaugurato questo locale, che godeva già le simpatie del pubblico della Capitale e che tuttavia è così migliorato da non riconoscerlo più. Si può ben dire, senza tema di esagerare che la «Pittaluga» lo abbia completamente ricostruito. Infatti, la platea è stata abbassata ed ingrandita. La cabina, che era vicina agli spettatori, è stata portata al di fuori della sala degli spettacoli, eliminando qualsiasi pericolo in caso di incendio.

L'impianto elettrico è stato completamente rifatto e con i criteri più moderni; le poltrone sono state tutte cambiate e sostituite con quanto di più comodo si trovasse sul mercato; il palcoscenico modificato, ingrandito ed attrezzato in modo da poter ospitare qualunque compagnie di riviste e grandi attrazioni.

## I nuovi locali dell'Anon. Pittaluga.

La Direzione Generale della Società Anonima Pittaluga, trasporterà prossimamente i suoi uffici nei locali dell'«Itala Film», in Torino, Ponte Trombetta, ove una numerosa squadra di operai sta alacremente lavorando per allestire una sede degna di questa grande Azienda.

Il costante sviluppo della Società Pittaluga aveva infatti moltiplicato i suoi uffici in modo tale da costringerla a procurarsi in punti diversi della città quello spazio che mancava nella sede di via Viotti.

L'inconveniente di avere uffici divisi l'uno dall'altro, è stato felicemente eliminato: all'«Itala Film», troveranno la loro conveniente sistemazione tutti i reparti, creandosi così una direzione nella quale i vari servizi saranno organicamente collegati fra di loro.

## La P. D. C. e D. V. Griffith.

La «P.D.C.», di cui la Società Anonima Pittaluga ha l'esclusività per l'Italia, si è arricchita di un nuovo grandissimo elemento: fra qualche giorno sarà firmato un contratto con D. W. Griffith, in seguito al quale il celebre direttore di scena abbandonerà definitivamente gli «Artisti Associati» ed entrerà al servizio della «P.D.C.» per dirigere alcune delle prossime super-produzioni.

## Augusto Genina in Tunisia e nell'Algeria.

L'ottimo direttore artistico nostro si è imbarcato a Marsiglia, diretto ad Algeri, Tunisi ed altre città, per eseguire gli esterni del film *La schiava bianca*, per conto di alcuni industriali franco-scandinavi.

Al suo ritorno a Berlino girerà gli interni, per i quali si sta alacremente lavorando.

L'amico Genina si farà onore certamente; ma noi ci auguriamo che egli ritorni presto in Italia perché l'opera sua possa essere messa a profitto della rinascita della nostra industria.

## «Quella che domina...»

Interrompendo il lavoro dello stabilimento, a Parigi, Leon Mathot e Carmine Gallone, accompagnati dalla propria troupe, si sono portati sulla Costa Azzurra per girare delle scene importanti di *Quella che domina*, con il concorso della flotta inglese che si trova nella rada di Villefranche.

## L'«Universal Film», ha chiuso le sue Agenzie in Italia.

«Universal Film». La Società Pittaluga ha firmato un contratto con questa Casa americana, mediante il quale ha acquistato per l'Italia tutta la produzione. Di conseguenza, la «Universal», ha chiuso tutte le sue Agenzie in Italia.

La Società Pittaluga selezionerà con la più scrupolosa cura la produzione «Universal», in modo da offrire al pubblico italiano quanto di meglio questa Casa produce.

## Harold Lloyd viene in Europa.

Il notissimo comico americano viene in Europa a girare qualche film, e più precisamente in Inghilterra, Germania, Francia e Italia.

## Anche Charlot viene in Europa?

Il popolarissimo comico Charlie Chaplin — secondo la stampa americana — disgustato del cancan sollevato dai suoi casi coniugali, pare si sia deciso ad abbandonare definitivamente la California per stabilirsi in Francia.

Questa notizia si era già propalata altra volta; quando, cioè, le autorità americane volevano imporre alla madre di Charlot di lasciare il territorio degli Stati Uniti in ossequianza alla legge sugli stranieri.

Ma la California è la terra dell'oro e difficilmente la si abbandona...

## L'inaugurazione di un nuovo grande cinema romano.

Con *La fine di Montecarlo*, il film che Francesca Bertini interpretò recentemente in Francia, si è inaugurato a Roma, festosamente, il grande «Cinema Quirinale», della Società Suvini e Zerboni.

## L'arresto a Firenze dei dirigenti della A.P.I. - Italianissima Film.

Il Conte Giovanni Montalbano, il Dott. Mario Volpe e Michele De Leonardis, dirigenti della Scuola Cinematografica «A.P.I.» e della Casa cinematografica «Italianissima Film», di Firenze, vennero arrestati sotto l'accusa di reati di truffa, attentati al buon costume, ecc.



Il fatto ha destato non poca sorpresa in tutti gli ambienti cinematografici, per la notorietà degli arrestati e perchè si aveva buon diritto di credere che l'istituzione fiorentina avesse basi serie e potesse concorrere sia pure in minima parte alla rinascita della nostra industria.

◆◆◆

**Anche la scuola Azzurri.**

In seguito a provvedimento Prefettizio, venne chiusa anche la Scuola di Paolo Azzurri, perchè, secondo un comunicato dei giornali, da indagini esperite è risultato che non presentava le dovute garanzie di moralità e serietà.

◆◆◆

**Priscilla Dean e i suoi nuovi films.**

L'indimenticabile protagonista di quel gioiello di film che si intitola *La vergine di Stambul*, che qualche anno fa ottenne dovunque un successo dei più clamorosi, sarà prossimamente ammirata nei suoi tre ultimi lavori, che si annunciano di grande interesse: *Miss diavolo*; *La ragazza pericolosa*; *Venere sportiva*.

◆◆◆

**"Il Gigante delle Dolomiti", per il mondo.**

Questo grandioso film della Pittaluga è già stato collocato sui seguenti mercati: Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Egitto, Siria, Palestina, Polonia, Paesi Scandinavi, Danimarca, Inghilterra, Filippine, Cuba, Messico.

Cav. A. A. CAVALLARO, direttore responsabile

Venezuela, Panama, Columbia, America Centrale, Brasile, Argentina, Paraguay, Uruguay, Perù, Equatore, Bolivia, Indie Inglesi, Portorico, San Domingo, Haiti Cile.

◆◆◆

**Il successo di "Napoli è una canzone", della Lombardo Film.**

Il successo ottenuto a Roma e Napoli di questo film della «Lombardo Film», acquistato per l'Italia dalla «Società Pittaluga», sarà certamente accolto con trionfale successo dai pubblici delle altre città.

Leda Gys, ha profuso in esso tutte le grazie della sua personalità e tutte le risorse del suo inesauribile temperamento artistico.

Il fascino di Napoli e delle sue canzoni così piene di nostalgici sospiri e di gaiezza spensierata, con una messa in scena delle più suggestive e l'interpretazione accuratissima, fanno sì che questo film costituisca uno spettacolo indimenticabile.

◆◆◆

**Una smentita della "Film Booking Offices of America Inc.**

La Società Anonima dei Films F. B. O. di Parigi, ci comunica di aver ricevuto un cablogramma da Mr. Joseph P. Kennedy, Presidente della «Film Booking Office of America Inc.», con il quale egli smentisce formalmente di aver partecipato in alcun modo a delle discussioni aventi per oggetto la fusione di questa società con degli altri gruppi.

La «Film Booking Offices of America Inc.» rimane dunque una compagnia tutt'affatto indipendente.

Arti Grafiche A. TERZETTO - TORINO

**Abbonatevi al  
CORRIERE CINEMATOGRAFICO**

**Lire 20 annue  
„ 12 per sei mesi**



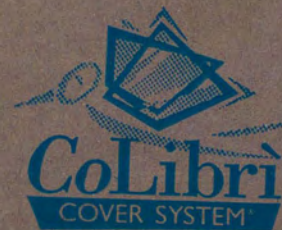
FOODY

EXPO

MILANO 2015

FEEDING THE PLANET  
ENERGY FOR LIFE

© Expo 2015 S.p.A.



Made in Italy

www.collibrisystem.com

03-15 STD



Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

8 032919 993151



C. E.



## **RINA DE LIGUORO**

la bella attrice che interpreta con MACISTE alla "PITTALUGA - FILM"

il nuovo lavoro di



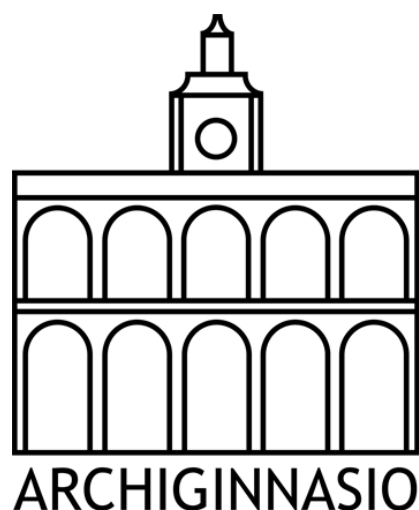
**"IL VETTURALE  
DEL MONCENISIO"**

Arti Grafiche A. TERZETTI  
Via Gaudeazio Ferrari, 10 - 10121 TORINO

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

PREZZO L. 5 —





SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

La \*vita cinematografica : rivista quindicinale illustrata. - A. 1, n. 1 (5 dic. 1910)- . - Torino :  
La vita cinematografica, 1910-. - v. : ill. ; 29 cm.  
Collocazione: MORARA M.00 A. 11(1920), n. 5/6 MORARA P.00 A. 18(1927), n. 4  
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2695341T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)